

L'A

periodico
mensile
di economia,
politica,
tecnica agraria
e zootecnica,
ambiente

Luglio/Agosto 2005

N. 7/8 ANNO XXII

Una copia
Euro 2,58

L'AGROTECNICO OGGI

Spedizione in A.P. - Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB di Forlì" -
Autorizzazione Tribunale di Forlì, N. 642/84 - Direttore Responsabile Prof. Mentore Bertazzoni
Direzione, redazione e amministrazione: SOCIETÀ EDITORIALE NEPENTHES s.r.l. - Poste Succursale n. 1 - 47100 Forlì - Tel. 0543.723771 - Fax 0543.795263
ATTENZIONE! In caso di mancato recapito, rinviare all'Ufficio di Forlì-Ferrovia per la restituzione al mittente che si impegna a corrispondere la tariffa dovuta.



« Eletto il nuovo
Consiglio Nazionale dell'Albo »

IN QUESTO NUMERO:

« La **criminalità**
organizzata
allunga le **mani**
sui **campi** »

« Il **futuro**
delle **professioni**
in **europa** »

« **Manifesto**
dell'**istruzione**
agraria »



Corso Gratuito

I.F.T.S. Istruzione e Formazione Tecnica Superiore

Tecnico superiore per la produzione vegetale in **AGRICOLTURA BIODINAMICA**

Progetto realizzato da:



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PAVIA

ISTITUTO SUPERIORE CIRO POLLINI

AZIENDA LA ROBBIA

A chi è rivolto: 20 giovani e adulti, inoccupati o occupati, in possesso di diploma di scuola media superiore o di competenze certificate.

Sono previste facilitazioni per gli utenti occupati nel settore.

Finalità: La figura in uscita è un tecnico specializzato nell'agricoltura biodinamica; è in grado di gestire attività produttive legate all'agricoltura, ma anche e soprattutto è sensibile all'ambiente e al tessuto sociale, all'equilibrio tra i fattori di crescita presenti nel terreno, influenzati anche dalle forze cosmiche e atmosferiche.

Sbocchi occupazionali: Lavoro autonomo o dipendente in aziende agricole biologiche e biodinamiche.

Crediti in uscita: n. 10 crediti spendibili presso la Facoltà di Economia dell'Università.

Corso valido per il contestuale assolvimento tirocinio professionale obbligatorio per l'iscrizione nell'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, ai sensi dell'art. 55 DPR n. 328/2001.

Aree Disciplinari: Agricoltura di base, ecologia e monitoraggio ambientale, agricoltura biologica e biodinamica, economia aziendale, strategie di comunicazione in azienda, sviluppo professionale, gestione delle risorse e delle problematiche.

Durata e sede del corso: 1200 ore di cui 340 di stage da settembre 2005 a luglio 2006

Presso Fondazione "Luigi Clerici" - PAVIA.

Con il riconoscimento del



Collegio Nazionale degli Agrotecnici
e degli Agrotecnici laureati

e-mail: agrotecnici@agrotecnici.it

e in collaborazione con



Associazione per l'Agricoltura Biodinamica
Sez. Lombardia 039 9240264

L'A L'AGROTECNICO OGGI



Direzione, Redazione e Amministrazione
SOCIETÀ EDITORIALE NEPENTHES SRL
Poste succursale n. 1 - 47100 Forlì
Tel. 0543 723771 - Fax 0543 795263
E-mail: info@agro-oggi.it
Autorizzazione Tribunale di Forlì 24/12/1983,
N° 642

IVA assolta dall'editore ai sensi dell'art.74, 1° comma, lettera C del D.P.R. 633/1972 e art. 1 del D.M. 29/12/1989.
La ricevuta di pagamento di conto corrente postale è documento idoneo e sufficiente per ogni effetto contabile e pertanto non si rilasciano fatture.

Spedizione in A.P. comma 26, art. 2, legge 549/95 - Filiale di Forlì.
Fondato da ROBERTO ORLANDI il 4 maggio 1984

Direttore responsabile
MENTORE BERTAZZONI

In Redazione: DAVIDE NERI, MARCELLO SALIGHINI, MAURIZIO RANUCCI.

Hanno collaborato a questo numero:
Mario Bonino, Pasquale Cafiero, Francesco Carbonari, Nicola Di Noia, Nicola Galluzzo, Alessandro Maraschi, Arcangelo Petta, Antonio Picardi.

ABBONAMENTO ANNUO:
Italia euro 25,82; estero Euro 41,32.
Arretrati: un numero Euro 5,16

Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

Fotocomposizione - Fotolito - Stampa:
GRAFICHE MDM S.p.A. - Forlì

Grafica e impaginazione:
AQUACALDA S.R.L. - FORLÌ

PER LA PUBBLICITÀ SU QUESTA RIVISTA:



NEPENTHES S.r.l.
Poste succursale n. 1
47100 Forlì
Tel. 0543 723771 - Fax 0543 795263



AQUACALDA S.r.l.
C.so Mazzini, 2 - Forlì
Tel. 0543 36568 - Fax 0543 25456
Email: info.casa@aquacalda.it - Web: www.aquacalda.it

Questa rivista è stata chiusa in
tipografia il 26 Luglio 2005

« Sommario »

PROFESSIONE AGROTECNICO

- 6** Squadra che **vince** non si cambia
- 11** Bene la **previdenza** degli agrotecnici
- 13** **Categorie** al confronto

SCIENZA

- 35** La qualità nel settore **agro-alimentare** europeo

FIERE E CONVEGNI

- 39** **Internazionalizzazione:** questa la parola d'ordine della prossima Fieravicola
- 40** Molte **proteine** e pochi grassi
- 41** Alimentare: in difficoltà **l'avicoltura** italiana

ATTUALITÀ

- 17** **Bocchini** è il nuovo presidente dell'Enpaia
- 18** Il futuro delle professioni in **Europa**
- 21** Proroga terminata per **otto ordini** professionali
- 22** Ed ora alle **elezioni**
- 23** La **criminalità** organizzata allunga le mani sui campi
- 26** **Riforma** della scuola: l'istruzione agraria è in pericolo
- 28** Commosa **inaugurazione** all'Agrario di Alba
- 29** Il **premio** Renzo Zini

A S S I S T E N Z A T E C N I C A

- 43** La finestra del **CAA** degli agrotecnici

LE RUBRICHE

- 4** Lettere al **Direttore**
- 15** Vita dei **Collegi**
- 31** **Panorama** Regionale
- 45** Le **aziende** informano

"DUBITO CHE L'UOMO POSSA
MAI SOPPORTARE
CONTEMPORANEAMENTE
UNA PIENA INDIPENDENZA
RELIGIOSA ED UNA TOTALE
LIBERTÀ POLITICA, PENSO
CHE SE EGLI NON HA UNA
FEDE, BISOGNA CHE SERVA,
E SE È LIBERO, CHE CREDA."

ALEXIS DE TOCQUEVILLE

AL DIRETTORE

Caro Direttore,

leggo dal n. 6/05 del nostro periodico che gli Agrotecnici lombardi hanno incontrato Formigoni.

Ottima l'iniziativa, finalizzata, correttamente, a coinvolgere per quanto compete alla Regione Lombardia anche gli Agrotecnici, nei programmi di sviluppo rurale territoriale e nelle attività connesse di un grande territorio rurale italiano.

Non condivido, dalla A alla Z, che per sostenere un CAA si debbano denigrare i servizi tecnici delle Organizzazioni Sindacali o di altri, ritenendoli "carenti (a titolo propagandistico o soggettivamente).

Perché anche i CAA delle Organizzazioni Professionali Agricole sono strutture riconosciute istituzionalmente e di fatto sono in migliaia e, comunque, sono una notevole maggioranza di produttori che hanno sot-

toscritto e continuano a sottoscrivere il "mandato" per l'assistenza aziendale. Non conosco l'Agr. Dott. Alessandro Maraschi.

Da anni conosco, per l'ottimo orientamento professionale condiviso, l'Agr. Dott. Marco Gianni, molto impegnato a Roma nel CAA Canapa degli Agrotecnici, nei rapporti con le istituzioni e nel confronto con altri CAA promossi da organismi associativi democratici che rappresentano imprenditori e operatori agricoli.

Sono, quindi, certo che Marco non potrà condividere una tanto infantile sciocchezza scritta da nostro collega Maraschi. Per quanto a me risulta, Marco Gianni opera nella struttura nazionale romana, di fatto, per qualificare e migliorare i servizi, giorno dopo giorno, del CAA che rappresenta e non per denigrare o rilevare e divulgare "carenze" nei servizi techni-

ci resi ai produttori dalle Organizzazioni Sindacali. La saluto, cordialmente.

Agr. Donato GALEONE
Frosinone

Gentile lettore,

rispetto la sua critica e, come vede, la pubblico intonsa.

Credo però che sostenere che nei servizi tecnici delle OO.PP. vi siano delle carenze, mi perdoni, mi pare una ovvietà: lo dimostra la diffusa insofferenza di molti imprenditori agricoli, che talvolta sfocia in movimenti "stile COBAS".

Come ogni umana cosa, anche i sindacati sbagliano (così come i liberi professionisti) e dirlo non mi pare configuri delitto di lesa maestà.

Con viva cordialità.

ARRIVEDERCI ED AUGURI

Dopo moltissimi anni di lavoro in questa rivista Marcella Gravina, efficiente e storica Segretaria di Redazione, ha lasciato l'incarico per approdare a diverse scelte professionali. Per la nostra rivista è una perdita che difficilmente colmeremo, non solo per la grande esperienza di Marcella, ma soprattutto per la sua gentilezza e la sua grande capacità professionale e disponibilità.

Lo dico senza alcuna remora: io non avrei mai potuto reggere la Direzione de "L'AGROTECNICO OGGI" se non avessi avuto Marcella a sostenermi e, spesso, fare anche il lavoro che avrei dovuto fare io.

I collaboratori della Redazione, ed io primo fra loro, gli rivolgono un vivo ringraziamento ed i migliori auguri di un futuro personale e professionale ricco di successi, come merita.

Prof. Mentore BERTAZZONI



ATTENZIONE A QUESTI!

Tutte le Ditte che, a qualunque genere, espongono nelle Fiere dell'Agricoltura (ma, temiamo in tutte le manifestazioni fieristiche) ricevono una lettera come quella pubblicata, apparentemente sembra trattarsi di un normale catalogo fieristico, che contiene tutti i nomi degli espositori, e la richiesta sembra improntata, come recita nella presentazione, ad aggiornare i dati degli elenchi degli espositori. Recita infatti l'annuncio "AIUTATECI AD AGGIORNARE I DATI.....INSERZIONE MINIMA GRATUITA". Gratuita? Mica tanto. Se qualcuno cade nella trappola di rispondere e firmare, scoprirà amaramente che "gratuito", per gli imbonitori di "FAIR GUIDE" significa pagare 971,00 euro all'anno (1.900.000 delle vecchie lire), per tre anni, "contratto" che in sovrappiù si rinnova se non viene effettuata la disdetta.

Consapevoli di essere border line fra lecito e non lecito, gli imbonitori (italiani, ne siamo sicuri!) si sono dati una sede legale in Austria ed indicano come Foro competente il Tribunale di Mödling.

Evidentemente, per chi firma senza leggere attentamente anche i caratteri scritti in piccolo, la scelta sarà fra pagare 971,00 euro oppure costituirsi in giudizio presso il Tribunale austriaco della città di Mödling, con buone probabilità di vincere, ma sostenendo spese legali ben superiori al costo della inserzione non desiderata. Un bel trucco, no?

Contro questi imbonitori non c'è che una sola difesa: PRESTARE ATTENZIONE, SEMPRE

The image shows a form titled 'FAIR GUIDE' with the heading 'Esposizione della Fiera'. The form is for 'FERACOLA' and includes a section for 'AGGIUNTA EDITORIALE' with the address 'Via Navarrese, 128 44138 Ferr'. There is a large 'X' mark in the bottom right corner, indicating a signature or agreement.

IL "NAVARRA" RICORDA CIRO GUIDORZI

Con una sentita manifestazione che si è svolta nei primi giorni dello scorso mese di giugno, l'Istituto Agrario "Fratelli Navarra" di Ferrara ha ricordato la figura del Prof. *Ciro Guidorzi*, storico Preside della scuola agraria scomparso cinque anni fa.

Fu un personaggio notevole, ripetutamente ricordato nella comunità locale come il Preside che battaglia per rendere il suo istituto funzionale alle proprie intrinseche finalità e rispettabile rispetto alle altre scuole superiori; l'Agronomo che non chiede di meglio che sperimentare nel suo orticello pubblico-privato (il "Navarra" fu una scuola privata, fino e oltre le statalizzazione) la verità e l'utilità di certe evoluzioni della scienze agraria e della sapienza del mercato; il Cittadino pronto a spendere ogni volta che ce ne sia bisogno la riconoscibilità personale a favore di certe battaglie della sua antica professione avviata dall'interno del suo "laboratorio", allestito da una Fondazione ad hoc.

La vicenda del "Navarra" e del compianto Guidorzi si sono mescolate fra loro in modo indissolubile e rappresentano, emblematicamente, la volontà di riscatto degli Istituti professionali dalla concezione assistenzialistica sotto cui erano nati, per rivendicare una dignità specifica all'interno dello stesso ambito scolastico.

Alla manifestazione è intervenuto il Presidente del Collegio provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Ferrara, Agr. Dott. Maurizio Passerini e lo stesso Presidente Nazionale dell'Albo, Roberto Orlandi.



« Squadra che vince non si cambia »

LA PENSANO COSÌ PRESSOCHÈ TOTALITÀ DEI COLLEGI PROVINCIALI DEGLI AGROTECNICI E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI CHE AL MOMENTO DEL RINNOVO DEL CONSIGLIO NAZIONALE, HANNO RIDATO PIENA FIDUCIA AL PRESIDENTE USCENTE ROBERTO ORLANDI. MAI LA CATEGORIA È STATA COSÌ FORTE ED UNITA.

Conclusione senza sorprese per il rinnovo del Consiglio del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, dove la lista del Presidente nazionale uscente ha ottenuto tutti e tredici i seggi in palio e dove il successo è stato evidentemente travolgente dal Nord al Sud d'Italia. Peraltro la consiliatura che si era chiusa alla fine dello scorso mese di maggio era stata la più ricca di successi ed affermazioni dell'intera storia degli Agrotecnici, e basta pensare all'ingresso dei laureati nell'Albo professionale (che, per questo, ha anche dovuto

cambiare denominazione) per rendersi conto della svolta epocale compiuta nell'ultimo quadriennio.

E dunque, concludendo una vera e propria "stagione d'oro" della categoria, il gradimento per il Presidente uscente e per i Consiglieri che ne componevano la squadra era, fra gli Agrotecnici, altissimo, tanto che - a differenza delle elezioni precedenti - questa volta Orlandi non ha avuto reali concorrenti.

Tutti ricordano invece le asprezze della precedente elezione del 2001, quando un gruppo di persone, iscritte nell'Albo ma eterodirette, promossero un vero e

proprio assalto alla presidenza, tanto violento e dispendioso di mezzi, quanto inutile, giacché nessuno di quel gruppo ottenne allora alcun seggio, né al Consiglio Nazionale né al Comitato Amministrativo del Fondo di previdenza. Partendo dunque dai molti successi riportati, l'Assemblea dei Presidenti dei Collegi degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, riunita a Roma il 2 aprile, aveva all'unanimità deciso la riconferma di tutti gli uscenti, così infatti è stato, con solo due sostituzioni, richieste dagli stessi interessati i quali, non più in grado per ragioni per-

I NEO ELETTI

Attilio IACCARINO - Consigliere

Nato il 19 agosto 1954 a Pozzuoli, dove risiede; nel 1975 consegue il diploma di Agrotecnico presso l'I.P.S.A. di Napoli. Nel 1987 viene iscritto al Collegio provinciale degli Agrotecnici di Napoli, dove presto ricopre la carica di Presidente dal 1990 ad oggi ininterrottamente. Dal 1980 è tecnico ed esperto del verde pubblico presso l'Amministrazione comunale di Pozzuoli. Presidente della consulta regionale della Campania e componente della Sezione specializzata agraria presso il Tribunale di Napoli dal 1995 ad oggi. Entra in Consiglio Nazionale per la prima volta, in sostituzione del collega Francesco Vassallo. L'Agr. Iaccarino è uno dei rappresentanti "storici" della categoria, attivo al suo interno fin dagli esordi e fra i protagonisti della istituzione dell'Albo, da sempre alla guida delle rivendicazioni degli iscritti.



Fabrizio BUCCHI - Consigliere

Nato il 05 settembre 1972 a Bologna. Risiede a Ozzano dell'Emilia (BO).

Nel 1991 consegue il diploma di Agrotecnico presso l'I.P.S.A. di Loiano (BO), nel 1991 si iscrive al Collegio provinciale degli Agrotecnici del quale diventa Segretario nel 2001. Laureato in scienze agrarie nel 2001 presso la Facoltà di Agraria dell'Università degli studi di Bologna. Dal 2002 consulente per i laboratori Greit Service S.r.l. Gruppo Ecologico Italiano, nell'ambito del monitoraggio igienico sanitario dei prodotti ortofrutticoli presso CAAB Mercati S.r.l. di Bologna e per molte altre imprese di rilievo (quali il CONSORZIO Infomercati, R.I.N.A.S.p.a., ILSA S.p.a., ecc.). Iscritto da dicembre 2004 presso l'Albo dei Consulenti Tecnici del Giudice Categoria Agrotecnici del Tribunale di Bologna. Attualmente responsabile dello studio Bucchi che svolge attività di consulenza nel settore agro-ambientale ed è esperto di VIA e VALSAT. È autore di molta pubblicistica di carattere scientifico, in particolare in materia fitosanitaria. È al suo primo mandato in Consiglio Nazionale ed è anche la prima volta che un Agrotecnico bolognese sale a questo importante incarico.



Roberto ORLANDI - Presidente

Nato a Forlì il 25 ottobre 1959. Docente di formazione professionale. Agrotecnico. Esperto in materia di contrattualistica agraria, autore di studi, comunicazioni e relazioni sui problemi fondiari di politica agraria, dell'istruzione agraria e del settore agro-ambientale. Giornalista pubblicitaria; iscritto nell'Albo dei Giornalisti. Dal 1987, Agrotecnico libero professionista, iscritto nell'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati; attività libero-professionale attività quasi ventennale svolta prevalentemente nel settore estimativo (valutazione terreni) e dei controlli all'erogazione dei contributi PAC. Fondatore dell'Associazione degli Agrotecnici che diede poi vita all'Albo professionale, ne diventa Presidente fin dalla sua costituzione. Cura la riforma legislativa della professione, il costante aumento delle competenze, la nascita di una autonoma Cassa di Previdenza e di molte altre strutture collaterali che rafforzano e sostengono la professione. Dall'aprile 1984 all'ottobre 1990 è componente la "Commissione mista Ministero dell'Agricoltura e Regione Emilia-Romagna" per la valutazione di interventi sperimentali di riordino fondiario. Nel novembre 1990 è nominato Presidente la suddetta Commissione fondiaria, sino al 1998. Dal maggio 1988 al dicembre 1991 componente la "Commissione di valutazione" per l'applicazione della "Misura 6" - Riordino fondiario del PIM - Programma Integrato Mediterraneo della Comunità Economica Europea per il territorio dell'Emilia-Romagna. Dal 1989 al 1991 Consigliere d'amministrazione della Cassa per la Formazione della Proprietà Contadina; ente pubblico non economico (istituito con D. Lgs. n. 121/48), con sede in Roma. Nel corso della sua intensa vita professionale è nominato a componente di molte Commissioni ministeriali nel settore fiscale, universitario, dell'istruzione agraria, di problemi agricoli ed ambientali. Ha fatto parte di Commissioni di studio del CNEL - Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro. Dal gennaio 1996 al marzo 1998 coordina il Comitato fondatore della Cassa Mutua degli Agrotecnici, sino ad ottenere la costituzione con atto dei Ministeri del Tesoro e del Lavoro. Dal giugno 1997 all'ottobre 1998 componente il Consiglio di Presidenza del CUP - Comitato Unitario delle Professioni Italiane. Nel novembre 1997 è nominato, nel "Gruppo di lavoro" misto Regioni-Cassa Contadina (ora ISMEA), incaricato di predisporre progetti pilota per azioni di riordino fondiario a favore di giovani agricoltori. Nel novembre 1998 il Ministro delle Finanze lo nomina nella "Commissione degli esperti" incaricato di predisporre gli "studi di settore". L'anno seguente viene nominato dal Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste componente dell'OIGA-Osservatorio per la Imprenditorialità Giovanile in Agricoltura. Nel giugno 2001 è nominato Vicepresidente del CUP-Comitato Unitario delle Professioni di Roma, l'organismo che raggruppa le 24 professioni liberali italiane, incarico che tuttora ricopre. Dal gennaio 2003 è componente il Comitato di Coordinamento delle professioni tecniche intermedie per la riforma dei cicli di studio universitari. Dal 2003 è componente il "Comitato di Indirizzo" dell'Università di Roma Tre (per la validazione dei corsi di laurea), nell'ambito del Progetto europeo "CAMPUS ONE". Dal 2004 è membro del "Comitato di indirizzo" del corso di laurea in Economia e Commercio dell'Università di Sassari. Ha intensamente collaborato con il Governo ed il Parlamento ai vari progetti di riforma del sistema degli Ordini professionali. Collabora con il Ministero dell'Università alla "seconda" riforma dei cicli di studio universitari, poi definita con il DM 270/2004.



Lorenzo GALLO - Vice Presidente

Nato a Torino il 3 agosto 1963, risiede ad Asti. Si diploma Agrotecnico presso l'I.P.S.A. di Asti e, subito dopo aver intrapreso gli studi universitari presso la Facoltà di Agraria dell'Università di Torino, entra a far parte dell'organico dell'Unione provinciale Agricoltori di Asti dove svolge attività di assistenza tecnica e di formazione professionale. La sua attività nell'ambito della categoria inizia nel 1982 all'interno del Coordinamento degli Agrotecnici. Nel 1986 è eletto presidente del Collegio di Asti e poi, nel 1988, all'atto della costituzione del Collegio Nazionale, viene eletto consigliere. Dal

1989 è amministratore della "GREEN HAS ITALIA S.p.A." di Canale d'Alba (CN), azienda produttrice di fertilizzanti liquidi ed idrosolubili operante sul mercato nazionale ed estero, ricoprendo fino al 2000 l'incarico di direttore commerciale. Attualmente ricopre la vicedirezione della società occupandosi del settore marketing e sviluppo. Dall'inizio del 2001 entra a far parte del Consiglio di amministrazione della GEOGREEN srl di Castiglione del Lago (PG) azienda collegata, produttrice e distributrice di specialità per la difesa e la concimazione, destinate al settore del verde professionale e amatoriale. Il 5 novembre 1992 e poi ancora il 15 novembre 1996 è riconfermato nel Consiglio del Collegio Nazionale Agrotecnici, di cui diviene Vicepresidente nel marzo 1997 e poi ancora confermato in questa carica anche nelle ultime elezioni.

Mario FASSOLA - Segretario

Nato a Sanremo (IM) ed ivi residente; si diploma Agrotecnico presso l'I.P.S.A. "Domenico Aicardi" di Sanremo. Dal 1971 al 1977 tecnico presso l'Istituto Sperimentale per la Floricoltura di Sanremo. Dal 1978 svolge attività di consulente immobiliare ed è titolare del centro di elaborazione dati "E DI PI CENTER". Nel 1985 inizia a collaborare nel Coordinamento provinciale Agrotecnici di Imperia e successivamente, nel 1988, entra a far parte del Consiglio Nazionale divenendone Segretario. Nell'ambito di questo incarico ha collaborato, fra l'altro, alla stesura del regolamento per lo svolgimento della pratica professionale, del codice deontologico e del tariffario professionale. Socio fondatore e amministratore della Cooperativa Agrifuturo. Componente del Collegio dei Sindaci, quale membro supplente, della Fondazione ENPAIA - Gestione Separata Agrotecnici. Dal 1985 è Consulente Tecnico d'Ufficio del Tribunale di Sanremo. Nel 1991 consegue presso la scuola agraria del Parco di Monza la specializzazione in "tecniche di agricoltura biologica e biodinamica". Nel 1996 è uno dei pochi Agrotecnici che si iscrive nell'Albo dei Periti dei Fondi d'Investimento Chiusi, tenuto presso il Ministero del Tesoro. Dal 1998 è iscritto nel Registro dei Revisori Contabili.





***Voto segreto.** Per tradizione le elezioni delle cariche avvengono con voto segreto; nella foto l'Agr. Casali, con funzioni di scrutatore, raccoglie il voto del Consigliere Recchia.*

sonali di continuare nell'impegno, molto correttamente hanno scelto di lasciare il posto ad altri colleghi. Ai Consiglieri uscenti Agr. Enzo Secchi ed Agr. Francesco Vassallo vanno dunque i ringraziamenti dell'intera categoria per il lavoro prestato, ringraziamenti ancora più sottolineati per il collega Vassallo, che molto ha dato alla categoria nel corso di due mandati consiliari, svolti anche in anni tempestosi. Al loro posto entrano due colleghi di opposte provenienze; a sostituire l'Agr. Vassallo gli Agrotecnici campani hanno chiamato il Presidente regionale (ed anche Presidente di Napoli) Agr. Attilio Iaccarino, uno dei fondatori "storici" dell'Albo e da sempre impegnato nella categoria.



***Il Sen. Giuliano.** Orlandi è stato appena eletto Presidente, eccolo mentre ha ceduto il posto al Sen. Pasuale Giuliano, Sottosegretario alla Giustizia, intervenuto per portare il suo saluto al Consiglio neo-eletto.*

***Foto di gruppo.** Ecco il Consiglio nella sua sede al Ministero della Giustizia. Tutte le operazioni sono state compiute ed adesso un quadriennio di lavoro attende i Consiglieri.*



I CONSIGLIERI RICONFERMATI



Vincenzo CAGNAZZO - Consigliere

Nato il 4 aprile 1958 a Lecce, risiede a Surbo (LE). Nel 1978 consegue il diploma di Agrotecnico presso l'I.P.S.A. di Lecce. Il 3 febbraio 1990 si iscrive al Collegio Interprovinciale Agrotecnici di Lecce e Brindisi. Libero professionista Agrotecnico con esperienza nelle attività di rilevamento-censimento ed enologiche. Nell'ambito della partecipazione alla vita civile della sua città, dal 1993 al 2000, è eletto Assessore alle attività produttive del Comune di Surbo. Ha svolto attività di progettazione nel settore agrituristico ed attività di assistenza tecnica nel settore dell'agricoltura biologica. Ha svolto controlli fitosanitari presso aziende agricole, controlli in campo Pac, e sul tabacco. Ha seguito corsi di olivicoltura presso l'A.S.O. di Lecce. Ha eseguito perizie estimative come consulente tecnico d'ufficio per la Pretura di Gallipoli e progetti H.A.C.C.P. per le aziende agricole. Svolge piani e progetti in materia di miglioramenti fondiari con i "Programmi Operativi Regionali" 2000-2006 della Regione Puglia. Siede ininterrottamente in Consiglio Nazionale dal 1996, svolgendo ora il suo terzo mandato.

Ezio CASALI - Consigliere

Nato a Cremona il 20 luglio 1967, risiede a San Daniele Po (CR). Nel 1986 consegue il diploma di Agrotecnico presso l'I.P.S.A. di Cremona. Dal 4 luglio 1987 iscritto al Collegio Provinciale degli Agrotecnici della provincia di Cremona del quale, nell'ottobre del 1999, viene eletto Presidente. Dal 1

gennaio 1998 svolge la libera professione di Agrotecnico. Laureando in Medicina Veterinaria presso la Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università di Parma. Dal 1990 insegna tecnico pratico di laboratorio di agraria, attualmente operante presso l'Istituto Tecnico Industriale di San Secondo Parmense. Sommelier iscritto all'A.I.S. (Associazione Italiana Sommelier). Esperto di analisi organolettica del vino e di altri alimenti. Iscritto ad un gruppo di volontariato ecologico che opera in ambito provinciale. Docente presso Agriform di Parma nel settore dell'agriturismo. Impegnato nel civile e nel sociale, viene eletto Assessore all'agricoltura, ambiente e territorio del Comune di San Daniele Po (CR). Dal 1998 al 2002 collabora con il settimanale cremonese "Mondo Padano", sul quale tiene una rubrica fissa di enologia. Nel 1999 è Coordinatore provinciale dei controlli SPOT per AIMA nella gara vinta dalla Coop. Agrifuturo, nel 2001 è Coordinatore provinciale dello sportello Agea per il catasto vitivinicolo. Ispettore e responsabile per la Lombardia di Codex srl (organismo di controllo per la certificazione dei prodotti agricoli ed agro-alimentari ottenuti con metodi di produzione biologici in conformità al Reg. 2092/91). Membro del "Sottocomitato di settore agricoltura" dal 2001 istituito presso il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca nell'ambito del Comitato Nazionale I.F.T.S. Molto impegnato nella categoria, anche a livello regionale, in ausilio delle attività della Consulta lombarda della categoria; fra i più significativi incarichi portati a termine, quello relativo alla costituzione della "Consulta Nazionale dell'Istruzione Agraria", che ha gestito assieme al Consigliere Recchia.



Ugo FALQUI - Consigliere

È nato ad Arixi-Senorbi, dove risiede; nel 1981 consegue il diploma di Agrotecnico presso l'I.P.S.A. di Cagliari. Dal 1990 è iscritto al Collegio Interprovinciale di Oristano-Cagliari, entra nel Consiglio e nel 1995 ne assume la carica di Segretario. Nel 1996 viene eletto per la prima volta Consigliere del Collegio Nazionale, carica riconfermata sia nel 2001 che nell'ultima votazione (è quindi al suo terzo mandato). È esperto nel settore agrituristico e sulla normativa 2078/92 relativa all'agricoltura biologica ed integrata. Iscritto all'Albo dei Consulenti Tecnici d'Ufficio (C.T.U.) del Tribunale di Cagliari. Esperto in qualità di coordinatore nelle operazioni di censimento agricolo e nelle indagini statistiche in agricoltura dal 1996 al 2004. Esperienza come ispettore nei controlli sui seminativi per conto dell'AGEA. È titolare di attività commerciale di prodotti per l'agricoltura. In seno al Collegio Nazionale ha svolto importanti incarichi di giurisdizione e si occupa, fra l'altro, di sicurezza sul lavoro.

Gerardo FASOLO - Consigliere

Nato a Lenola (LT) e residente a Fondi (LT). Ragioniere e di perito commerciale, nel 1990 consegue il diploma di Agrotecnico presso l'I.P.S.A. di Latina. Dal 1990 iscritto all'Albo professionale Agrotecnici della provincia di Latina, nel 1991 viene eletto presidente del Collegio dei Revisori dei Conti dello stesso Collegio provinciale. È consulente tecnico del Tribunale di Latina ed esperto della Camera di

Commercio. Perito ed Esperto CCIAA di Latina ruolo n. 153 (Cat. II e III). Per molti anni dipendente del Ministero dell'Interno, dal 1975 al 1980 è dipendente del TAR Lazio. Consulente della catalogazione ed esperto nella gestione di archivi per molti Enti, fra i quali l'Amministrazione Provinciale di Novara; il Comune di Castellazzo Novarese; il Comune di Villadossola; il Comune di Oleggio; l'Istituto Romano San Michele; l'Associazione nazionale aziende autonome di soggiorno cura e turismo; il Ministero dell'Interno - Direzione del Personale; il TAR Lazio - sede centrale di Roma; il Comune di Lenola. Per gli Agrotecnici ha curato, insieme al Presidente Nazionale, gli studi di settore. Eletto in Consiglio Nazionale, per la prima volta nel maggio 2001 ha ricoperto efficacemente vari incarichi di responsabilità, fra cui anche quello di Commissario straordinario del Collegio di Roma. Al suo lavoro si deve la più recente delle conquiste degli Agrotecnici, rappresentata dalla possibilità di rilasciare certificati di prevenzione incendi (riconosciuta con specifico D.M. dell'Interno). Quello attuale è il suo secondo mandato.



Giovanni INGHISCIANO - Consigliere

Nato il 18 maggio 1954 a Chiaramonte Gulfi (RG). Risiede a Roccazo (RG). Nel 1975 consegue il diploma di Agrotecnico presso l'I.P.S.A. di Modica (RG), nel 1990 si iscrive al Collegio degli Agrotecnici, dove viene eletto consigliere. Nel 1997 entra a far parte del Consiglio Nazionale, dove viene riconfermato una prima volta nel 2001 e poi nel maggio 2005. Dal 1975 al 1977 si occupa della conduzione dell'azienda agricola di famiglia. Nel marzo 1978 viene assunto dalla S.I.S. S.p.A. (Società Italiana Sterilizzazione) di Vittoria (RG), con mansioni di tecnico-commerciale. Dal 1984 passa alla BAYER - Divisione Agricoltura con mansioni di collaboratore tecnico-scientifico e commerciale, responsabile per l'area di Ragusa e Siracusa. Nell'ambito di questa attività matura una qualificatissima esperienza nel settore fitoiatrico, ovunque riconosciuto; in questo ambito è relatore e partecipa a numerosi Convegni. Anche utilizzando questa sua esperienza, collabora con la Consulta Siciliana degli Agrotecnici nella positiva risoluzione della esclusione della categoria dalla prescrizione dei fitofarmaci, prevista da una legge regionale.

I CONSIGLIERI RICONFERMATI

Valentino LAITI - Consigliere

È nato a Negrar (VR) e risiede a S. Anna D'Alfaedo (VR), si diploma Agrotecnico nel 1987 presso l'I.P.S.A. di S. Floriano (VR). Dal 1990 è iscritto all'Albo degli Agrotecnici della provincia di Verona nel quale dal 1995 ricopre la carica di Segretario, ininterrottamente sino al 1999. Dal 1989 instaura rapporti professionali con il Consorzio agrario di Verona e Vicenza, nell'ambito del servizio tecnico di difesa fitosanitaria e dal 1991, sempre per lo stesso Consorzio, per l'attività di vendita ed assistenza tecnica. Dal 1992 è tecnico presso il "Consorzio per la Tutela dei Vini Valpolicella". Collabora inoltre con diversi altri organismi del settore agricolo, come l'Ispettorato provinciale per l'agricoltura di Verona, l'Ispettorato centrale per la repressione delle frodi agroalimentari di Modena, la Camera di Commercio di Verona, l'Osservatorio per le malattie delle piante di Verona, la Provincia di Verona - settore agricoltura e sperimentazione. Dal 2001, come Consigliere nazionale, si occupa delle problematiche relative alla edificazione nelle zone rurali e alla nuova legge sull'edilizia oltre ad avere rapporti con le università per la stipula di convegni di collaborazione; inoltre ha svolto l'incarico di Commissario straordinario del Collegio del Friuli Venezia Giulia. Iscritto dal 2003 all'Albo dei consulenti del Tribunale di Verona e da marzo 2005 esperto della Sezione specializzata agraria del medesimo Tribunale. Membro della Consulta degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati del Triveneto. Nel suo primo mandato in Consiglio Nazionale si è occupato, insieme al Consigliere Federico Minotto, del settore universitario, che è stato quello dove la categoria degli Agrotecnici ha riscosso i più significativi successi, con un gran numero di Convenzioni operative sottoscritte fra il Collegio e gli Atenei italiani.



Federico MINOTTO - Consigliere

Nato a Padova ed ivi residente, nel 1984 si diploma di Agrotecnico presso l'I.P.S.A. di Padova. Dal 30.11.91 iscritto all'Albo Agrotecnici della provincia di Padova. Dal 1984 al 1985 dipendente della Cooperativa "Coissha" con mansioni di direzione nell'ambito della progettazione e manutenzione del verde pubblico e privato. Dal 1988 dipendente dell'Amministrazione comunale di Padova. Dal 1996 a tutt'oggi procuratore nel ramo assicurazione grandine. Dal 1997 a tutt'oggi collabora con uno studio professionale nella gestione tecnica ed amministrativa di aziende agricole e nelle relazioni tecnico-agronomiche. Dal 1999 collabora con la Società "Padova Servizi s.a.s.", operante nel settore intermediazione commerciale, per stime e perizie di aziende agrarie, terreni agrari ed edificabili, capannoni artigianali ed industriali. Dal dicembre 2000 responsabile Agea dello sportello di Conselve (PD) per l'assistenza ai produttori per le dichiarazioni relative all'aggiornamento del catasto viticolo; svolge attività ispettive, di controllo e di consulenza libero-professionale. Eletto nel maggio 2001 per la prima volta nel Consiglio Nazionale, è riconfermato nel 2005 con ottimi consensi. Ha svolto numerosi incarichi di importanza nazionale, il principale dei quali riguarda i rapporti con il mondo universitario, che segue con successo insieme al Consigliere Laiti. Recentemente è stato nominato Commissario straordinario del Collegio di Treviso, il cui Consiglio è stato sciolto per irregolarità elettorali.



Giuseppe RECCHIA - Consigliere

Nato ad Isola del Gran Sasso (TE), risiede a Teramo presso il cui I.P.S.A. si diploma di Agrotecnico. Docente di formazione professionale negli anni settanta, è esperto e consulente tecnico presso la pubblica amministrazione. Dal 1994 insegnante tecnico-pratico presso gli Istituti agrari. Già Segretario del Coordinamento provinciale Agrotecnici, nel 1987 viene eletto Presidente del Collegio di Teramo. Nel 1988 viene eletto per la prima volta Consigliere Nazionale e continuamente riconfermato nella carica. Fra i molti incarichi che svolge, nel 1993 viene nominato dal Ministero di Grazia e Giustizia Commissario Straordinario per la costituzione del nuovo Collegio Agrotecnici di Campobasso. Esperto di problemi dell'istruzione superiore agraria, docente in corsi IFTS, è membro della "Consulta nazionale dell'istruzione agraria". Segue da sempre attività di volontariato, anche di protezione civile.



Dall'altra parte, in luogo dell'uscente Secchi, gli Agrotecnici emiliani hanno chiamato in Consiglio il bolognese Fabrizio Bucchi, giovane laureato, già Segretario del Collegio di Bologna, che idealmente rappresenta la nuova generazione degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.

Il suo ingresso in Consiglio Nazionale rappresenta anche, in un certo qual modo, il pieno recupero del Collegio provinciale di Bologna, dopo la brutta vicenda che lo aveva interessato e che era sfociata in un severo commissariamento. Fra la scadenza del Consiglio uscente e l'insediamento di quello neo-eletto trascorre sempre un certo lasso di tempo, dovuto alle procedure di scrutinio; il Presidente uscente deve infatti attendere di ricevere la comunicazione di avvenuta proclamazione

degli eletti prima di procedere alla loro convocazione. La procedura è particolarmente solenne: il Presidente uscente da atto dei presenti, legge l'elenco dei proclamati, dichiara scaduto il suo compito e "cede" il posto al più anziano dei Consiglieri presenti; altrettanto fa il Segretario uscente, che cede il proprio posto al più giovane dei Consiglieri. A questo punto si aprono gli interventi elettorali, al termine dei quali il Presidente di turno nomina due scrutatori, ai quali viene affidata l'urna di voto. Funzionari del Ministero della Giustizia assistono e sovrintendono alle operazioni elettorali e predispongono le schede di voto, che è rigorosamente segreto, in modo da lasciare libertà a tutti di esprimersi.

Ed anche in questa occasione la categoria si è mostrata unita, con un voto

compatto e senza sbavature, per tutte le cariche del Consiglio.

Alla Presidenza è stato riconfermato il forlivese Roberto Orlandi, alla guida della categoria fin dalla sua nascita, e confermati pure Lorenzo Gallo, del Collegio di Asti, alla Vice Presidenza, e Mario Fassola, del Collegio di Imperia, alla carica di Segretario Nazionale.

Mentre il nuovo Consiglio si insediava per l'elezione delle cariche, pervenivano i primi risultati delle domande di partecipazione agli esami di abilitazione professionale 2005, che confermarono il "boom" dello scorso anno (quando le richieste erano cresciute del 150%); quel livello è stato mantenuto, ed anzi è leggermente aumentato anche nel 2005.

Per il nuovo Consiglio Nazionale non poteva esservi miglior viatico di questo.

« Bene la previdenza



degli agrotecnici »

BILANCIO DI UN ANNO DECISAMENTE POSITIVO. UTILI PER 200.000,00 EURO, IN FORTE INCREMENTO RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE.

La Gestione Separata degli Agrotecnici (da circa un anno aperta anche agli Agrotecnici laureati) ha da poco chiuso il bilancio 2004, che si è rivelato essere un anno buono, per quanto difficile, in relazione alle gravi turbolenze che hanno interessato i mercati finanziari di tutto il mondo ed in particolare quelli obbligazionari.

Ma prima di tutto la consueta premessa. La gestione separata per la previdenza obbligatoria degli Agrotecnici è stata istituita ai sensi del Decreto Legislativo 10.02.1996, n. 103, con cui è stata attuata la delega conferita dalla legge 335/95 (riforma delle pensioni) che ha esteso la tutela previdenziale obbligatoria a tutti i soggetti che svolgono, in modo abituale anche se non esclusivo, attività autonoma di libera professione ed il cui esercizio è condizionato all'iscrizione in Albi professionali.

Tra le diverse modalità di attuazione dell'obbligo di cui sopra, la categoria degli Agrotecnici optò per l'inclusione della previdenza obbligatoria degli Agrotecnici nell'ambito della Fondazione ENPAIA, attraverso la creazione di una "Gestione separata" secondo le indicazioni dell'art. 7 del citato D.Lgs. 103/96.

La similare categoria dei Periti agrari, dopo avere rifiutato di compiere questa scelta insieme agli Agrotecnici, si ricredette e scelse di entrare nell'ENPAIA con le stesse regole.

La Gestione separata degli Agrotecnici è stata ufficialmente costituita in seguito alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del Decreto Interministeriale 25.03.98 che ne ha approvato il Regolamento ed anche le modifiche allo Statuto della Fondazione ENPAIA, modifiche necessarie per completare l'operazione di inclusione.

Si deve premettere che i dati che esporrò di seguito, per la parte che riguarda i versamenti, sono ancora

previsionali, perchè quelli definitivi del 2004 si avranno solo in autunno del corrente anno, quando gli iscritti presenteranno la "denuncia contributiva 2004"; i dati sul numero degli iscritti e sulle erogazioni di indennità e rivalutazioni, invece, sono già ora definitivi.

Entrando nel merito del bilancio consuntivo 2004, discusso dal Comitato amministratore nei mesi scorsi, è risultato che al 31 dicembre 2004 gli iscritti contribuenti erano 1.076 (rispetto ai 1.014 dell'anno precedente), con un incremento del 6,1% rispetto all'anno precedente; si tratta di un incremento percentualmente significativo, identico a quello registrato nel 2003 (allora fu del +6,2%), visto che lo "studio attuariale", cioè il documento di previsione tecnica di sviluppo del fondo previdenziale, indicava per il 2004 un incremento ottimale del 2%.

Sempre nel corso del 2004 si sono registrate 84 nuove iscrizioni e 22 cancellazioni (furono 27 nel 2003), con un incremento netto, appunto, di 62 unità, pari al 6,1% di cui prima si è

ROMA. Il palazzo che ospita gli uffici dell'ENPAIA.



detto.

Questo incremento percentuale, triplo rispetto al previsto e costante nell'ultimo biennio, indica che gli Agrotecnici, pur essendo una piccola gestione, sono una categoria vivace e dinamica, con un tasso di nuovi occupati in forte crescita.

Il diritto alle prestazioni pensionistiche (pensione di vecchiaia, di invalidità, di reversibilità e indiretta) presuppone cinque anni di contribuzione effettiva alla Gestione Separata ed il raggiungimento del sessantacinquesimo

anno di età. Poiché nessun iscritto ha ancora maturato i requisiti di età richiesti, nell'anno 2003 non è stata erogata nessuna pensione; d'altra parte gli Agrotecnici sono una categoria molto giovane -previdenzialmente parlando- la più giovane in assoluto fra quelle che hanno dato vita a nuove Gestioni previdenziali (si pensi soltanto che il 99% degli iscritti alla Gestione Agrotecnici ha meno di 55 anni, addirittura circa il 40% ha meno di 35 anni). Se non ci sono state pensioni da erogare, e se non ve ne saranno di significative per i prossimi dieci anni, la giovane età degli iscritti e la presenza di un significativo numero di colleghe professioniste, ha originato l'erogazione di due indennità di maternità, esattamente come lo scorso anno; la spesa per questa indennità è stata superiore a 14.000,00 Euro.

La Gestione fin dalla sua costituzione, si è preoccupata anche di tutelare i contribuenti "marginali", cioè quelli con solo alcuni anni di versamenti, e lo fa prevedendo nel Regolamento, per chi non matura cinque anni di contributi (che rappresentano il minimo per l'erogazione della pensione), di richiedere indietro le somme versate, ovviamente rivalutate, ma nel 2004 non vi è stata alcuna richiesta di questo tipo.

Come detto all'inizio, grazie ad una oculata gestione dei suoi amministratori, nel 2004 il Fondo di previdenza ha registrato un utile di 200.000,00 euro, derivante dall'eccedenza fra quanto speso per le indennità di maternità, la rivalutazione a pensione dei conti individuali degli iscritti e quanto incassato dai proventi finanziari degli investimenti realizzati. Gli utili così prodotti sono stati accantonati in un apposito fondo, in attesa di determinarne l'utilizzo.

L'attività finanziaria del fondo previdenziale degli Agrotecnici è stata orientata verso il mercato obbligazionario, su titoli che presentavano valutazioni (il "rating") di solvibilità e sicurezza mentre, per la prima volta, sono state acquistate quote di un Fondo immobiliare, ritenendolo una alternativa migliore rispetto all'acquisto di singoli immobili, in particolare in un momento di prezzi alti.

Successivamente alla chiusura dell'esercizio 2004 è stato deciso di aderire alla proposta di ristrutturazione del debito della Repubblica Argentina per i titoli in portafoglio alla gestione, che prevede il rimborso integrale del capitale, sia pure lentamente nel tempo (ma ciò, peraltro è perfettamente compatibile con la missione del Fondo previdenziale); su questi titoli

"rinegoziati" sono previsti interessi il cui tasso varierà nel corso degli anni fino ad un massimo del 4,74%.

In tal modo viene chiusa una "ferita" che aveva portato a svalutare per l'intero valore i titoli della Repubblica Argentina detenuti in portafoglio; l'adesione alla richiamata ristrutturazione del debito comporterà (nel bilancio 2005) una importante rivalutazione contabile dei predetti titoli, con un pari incremento degli utili di bilancio.

La modesta quota di obbligazioni Parmalat presente nel portafoglio del Fondo è stata rivalutata di quasi 25.000,00 Euro a seguito delle migliori quotazioni di mercato. Per tali obbligazioni è stato inoltre conferito mandato per la presentazione della domanda di ammissione al passivo, ex-art. 93 della legge fallimentare.

Esclusa la predetta rivalutazione dei titoli Parmalat, che rappresenta una entrata straordinaria, il rendimento complessivo degli investimenti finanziari è stato pari al 4,85% (in diminuzione rispetto al 2003 quando era del 4,92%) al netto delle imposte; un risultato molto soddisfacente anche considerato che i rendimenti dei titoli poliennali di medio-lungo periodo non vanno oltre al 2,5-3%.

La gestione amministrativa, ovvero le



Nel grafico, l'andamento della rivalutazione delle pensioni degli Agrotecnici che versano al Fondo previdenziale relativo.

La media degli otto anni di attività è stata sempre di oltre il 4,80% all'anno, un risultato di eccellenza, solo se si pensa agli attuali rendimenti dei titoli di Stato (inferiori al 2,00%-2,50% all'anno).

« Categorie al confronto »

LE DUE GESTIONI PREVIDENZIALI DEGLI AGROTECNICI E DEI PERITI AGRARI A COMPARAZIONE

spese per accertamento riscossione contributi ed erogazione prestazioni, nonché le spese di funzionamento sono state, come sempre, molto basse, inferiori ad 80.000,00 euro nell'intero anno e di fatto identiche a quanto speso nell'anno precedente.

Veniamo infine all'aspetto che interessa di più i "previdenti", quello della rivalutazione annuale del "montante" contributivo (cioè del totale dei versamenti e degli incrementi nel tempo accumulatisi), che ha seguito il criterio previsto dal Regolamento, cioè secondo il tasso di capitalizzazione del PIL - Prodotto Interno Lordo, calcolato sulla media dell'ultimo quinquennio: il "montante" è stato perciò rivalutato del 3,9272% per l'anno 2004 e questo sarà anche l'aumento che ciascun iscritto alla Gestione previdenziale degli Agrotecnici si troverà nel proprio conto individuale.

Si tratta, come ciascuno può vedere, di un incremento di tutto rispetto, oltre il doppio di ciò che rende oggi un titolo di Stato di buon livello, ed inoltre si consideri che la rivalutazione media reale dei contributi versati, nel periodo 1997-2004 (si veda la tabella), è stato di circa il 4,80%

Alessandro Maraschi



Il Dott. Alessandro Maraschi,
coordinatore del Fondo Previdenziale degli Agrotecnici.

Come sempre fedele all'impegno che ho preso con i lettori ed anche se questo risulterebbe "disturbare" alcuni autorevoli rappresentanti dei Periti agrari, che non gradiscono veder rese pubbliche certe dinamiche, continuo la mia analisi annuale di confronto fra le due "identiche" Gestioni previdenziali degli Agrotecnici e dei Periti agrari, ricordando che queste Gestioni sono nate insieme, hanno pressochè le stesse regole e sono entrambe "autonome ed incluse" nella Fondazione ENPAIA. L'unica sostanziale differenza è nella amministrazione, affidata a persone diverse, ad un "Comitato Gestore" composto da iscritti Agrotecnici nel primo caso e Periti agrari nel secondo. Pertanto, e benchè esistano momenti di comuni decisioni di investimento, una parte di questi sono affidati alla libera determinazione degli

Amministratori espressi dalle rispettive categorie.

Come è noto il bilancio del 2003 della Gestione dei Periti agrari si rivelò essere il peggiore da quando è sorta quella Cassa, con perdite che sfiorarono 1,5 milioni di euro (cioè 3 miliardi delle vecchie lire), circostanza questa che portò a forti polemiche con un riverbero anche di natura elettorale, con due "gruppi" contrapposti, che si sono sfidati nel corso delle recenti elezioni per il rinnovo del Comitato di Gestione del Fondo dei Periti agrari dove, per la prima volta, sono stati eletti due

rappresentanti "dissidenti" (su sei) e molto critici rispetto alla precedente gestione.

La curiosità, ora, è di vedere se l'ingresso di persone nuove e fuori dagli schemi porterà dei miglioramenti nel Fondo previdenziale dei Periti agrari (tempo un anno, e questo interrogativo troverà risposta).

Veniamo ora al diretto confronto dei numeri, partendo dal dato della crescita degli iscritti; la Gestione degli Agrotecnici ha registrato, nel 2004 un incremento del 6,1 (era il 6,2% nel 2003), quella dei Periti agrari un incremento del 2,04% (era il 5% nel 2002). Per entrambe le categorie gli studi previsionali indicavano un incremento costante annuale del 2%, si tratta quindi di una percentuale di nuovi iscritti che, per gli Agrotecnici, è significativamente più alta e, per i Periti agrari, esattamente in linea con le previsioni.

C'è da segnalare inoltre che, per la prima volta dalla costituzione della loro Gestione previdenziale, i Periti agrari riescono a raggiungere il numero di 3.000 iscritti contribuenti non pensionati, 3.056 per l'esattezza (fonte: "IL SOLE-24ORE"); si tratta, per loro, di un risultato importante.

Infatti il Ministero del Lavoro, autorizzò la nascita della Gestione previdenziale dei Periti agrari a condizione che questa raggiungesse, poco dopo la partenza i 3.000 iscritti; invece ci sono voluti sette anni ma alla fine, pur con qualche sforzo, i colleghi Periti agrari sono riusciti a raggiungere questo obiettivo.

Gli Agrotecnici dal canto loro, che potevano contare su di una base di esercenti di molto inferiore, avevano come obiettivo da raggiungere quello dei 1.000 iscritti contribuenti non pensionati ed a questo traguardo sono arrivati oltre un anno prima.

Il confronto fra le due gestioni, per

COSÌ GLI AGROTECNICI

quel che riguarda i pensionati è, evidentemente, tutto a favore degli Agrotecnici, il che è peraltro ovvio trattandosi di una categoria molto giovane.

Per loro nessuna pensione viene ancora erogata, mentre sono 133 (*fonte: "IL SOLE-24ORE"*) le pensioni erogate dal Fondo di previdenza dei Periti agrari; non sono molte, se paragonate al numero dei contribuenti, ma sono in forte crescita (*i pensionati sono cresciuti del 30% rispetto all'anno prima, ed è un brutto dato, perchè la crescita delle pensioni dal 2002 al 2003 era stata "solo" del 20%*), se questo trend continuerà anche nei prossimi anni si porranno dei problemi. È invece già oggi un problema l'entità delle pensioni erogate dalla Gestione dei Periti agrari, che non raggiungono in media i 90,00 euro al mese; si tratta di un fenomeno dovuto ai pochi contributi versati dagli iscritti, che di più non possono pretendere, ma l'effetto psicologico (*pensioni "irrisorie"*) si presenta particolarmente negativo, con l'auspicio dunque che venga mitigato con il passare degli anni e con l'erogazione di più robusti assegni, perchè quelli attuali generano insofferenza.

È anche evidente, da questi dati, la diversa composizione anagrafica degli iscritti alle due gestioni; "previdenzialmente" molto giovani gli Agrotecnici il 99% dei quali ha meno di 55 anni dove, per contro, si stima che almeno il 20% dei Periti agrari invece abbia più di 55 anni. Gli effetti di questa differente composizione anagrafica sono facilmente intuibili; la Gestione degli

I punti di forza della Gestione degli Agrotecnici sono costituiti dalla giovane età degli iscritti e, di conseguenza, dall'assenza di pensioni da pagare; dal forte tasso di incremento degli iscritti, rimasto stabile da due anni al 6% all'anno (*contro una previsione del 2%*).

I punti deboli sono rappresentati dall'ancora limitato plafond finanziario, che non consente investimenti strategici, e dal modesto volume d'affari medio per iscritto (*circa 10.000,00 euro lordi annui*).

Nel 2004 l'utile di bilancio, pari a 200.000,00 euro, ha consentito di "ripiantare" interamente la perdita di 50.000,00 euro che si era registrata nel 2003.

Agrotecnici accumulerà risorse per molti anni (*in attesa di avere i primi pensionati*) mentre i colleghi Periti agrari erogheranno subito le pensioni ai più anziani dei loro. Ed infatti questo già avviene; rispetto a "zero" pensioni pagate dagli Agrotecnici ci sono già le prime 133 pensioni pagate dai Periti agrari. Vedremo come sarà l'evoluzione di questi dati per il 2005, per il momento possiamo solo dire che, per il Fondo dei Periti agrari, i dati relativi al numero delle pensioni hanno registrato un peggioramento nel 2004 rispetto al 2003 e che gli assegni di pensione erogati generano insoddisfazione. Le cose cambiano, invece, quando si passa al confronto degli incassi relativi al 2%, cioè riferiti al "contributo oggettivo"; in questo caso il sorriso torna sul volto dei Periti agrari, ben più ricchi degli Agrotecnici in relazione alla loro numerosità.

Ma non solo, i Periti agrari versano di più per ogni iscritto (quasi cinque volte di più rispetto agli Agrotecnici), e questo significa che hanno più alti fatturati medi. Però se guardiamo il contributo del 2% versato da ciascun iscritto Perito agrario nel 2004 vediamo che lo stesso, pro-capite, diminuisce (sia

pure di poco), questo dato significa che il volume d'affari medio di ciascun Perito agrario contribuente è leggermente diminuito, un segno dei tempi e delle non facili condizioni economiche generali. Per gli Agrotecnici, infatti, succede la stessa cosa, anche per loro il contributo del 2% medio pro-capite diminuisce leggermente nel 2004 rispetto al 2003.

I contributi soggettivi, cioè il 10% seguono lo stesso andamento di quelli oggettivi prima analizzati. La rivalutazione delle pensioni è uguale per tutte e due le categorie: nel 2004 pari al 3,9272% (*con i BOT sotto il 1,5% è una bella soddisfazione*).

Per realizzare questo obiettivo entrambe le gestioni hanno, nel 2004, investito fondamentalmente sul mercato monetario ed obbligazionario, ma i Periti agrari -avendo molti più denari- hanno anche venduto titoli in portafoglio, realizzando copiose plusvalenze che hanno aumentato il rendimento della Gestione superando il 5%, quindi superiore a quanto realizzato dagli Agrotecnici.

Il risultato finale vede la più ricca gestione dei Periti agrari chiudere il bilancio con un utile di quasi 950.000 euro (*ma avevano perso ben 1.500.000,00 euro l'anno precedente*) e quella degli Agrotecnici chiudere 200.000,00 euro di utile (*contro una perdita di 50.000,00 euro dell'anno precedente*).

L'utile per iscritto della gestione dei Periti agrari è stato pertanto di 310,00 Euro nel 2004 (*contro una perdita per iscritto di oltre 500,00 Euro registrata nel 2003*), mentre l'utile per iscritto della gestione previdenziale degli Agrotecnici nello stesso anno, è stato di 186,00 Euro (*contro una perdita per iscritto di 50,00 Euro registrata nel 2003*).

COSÌ I PERITI AGRARI

I punti di forza della Gestione dei Periti agrari sono rappresentati dalla consistente massa monetaria amministrata, che consente di effettuare investimenti strategici e dal consistente volume di affari medio annuo per iscritto (*pari a 18.000,00 euro lordi annui*).

I punti deboli sono rappresentati dalla più avanzata età media degli iscritti, dal rapido aumento del numero dei pensionati (*incrementatisi di ben il 30% nel 2004 rispetto al 2003*) e dalle basse pensioni medie erogate (*irrisorie, in quanto inferiori a 90,00 Euro mensili mediamente*).

Nel 2004 il pur consistente utile di bilancio, pari a 950.000,00 euro, non ha consentito di "ripiantare" completamente la perdita registrata nel 2003 (*di oltre 1.500.000,00 di euro*) dovuta ad investimenti sbagliati.

CAMPOBASSO - Rinnovo del Consiglio provinciale degli Agrotecnici

Il 9 luglio 2005 si sono svolte le elezioni per il rinnovo del Direttivo del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Campobasso-Isernia.

Riportiamo di seguito l'elenco dei componenti il nuovo Consiglio in carica:

Agr. Arcangelo PETTA Presidente
Agr. Luciano D'ADDARIO Segretario
Agr. Antonio CARRELLI Consigliere
Agr. Salvatore MANOCCHIO Consigliere
Agr. Domenico NIRO Consigliere
Agr. Mario VENA Consigliere
Agr. Giuseppe FANELLI Consigliere

Collegio dei Revisori dei Conti

Agr. Carmine RANALLO Presidente
Agr. Giuseppe SANGIOVANNI Revisore
Agr. Angiolino SISTI Revisore

Nuovi corsi di AGROFORM PIEMONTE

Il Presidente di Agroform Piemonte, Agrotecnico Mario Bonino, comunica che sono aperte le preiscrizioni ai seguenti nuovi corsi inerenti la "Direttiva Regionale Piani Di Area:

- corsi di inglese base (80 ORE);
- corsi di informatica (80 ORE);
- corsi di analisi sensoriale dei prodotti Agro-Alimentari (24 ORE);

I corsi si svolgeranno nel periodo autunno-inverno 2005-2006. Per le preiscrizioni o per informazioni è possibile visitare il sito di Agroform Piemonte, telefonare al numero 0172693718 o inviare un e-mail a piemonte@agroform.it

I CORSI DELLA SCUOLA "F. C. CALDESI"

Faenza (RA). La Scuola di pratica Agricola "F. C. Caldesi" comunica titoli e date dei corsi di **Villa Orestina** sulle tematiche riguardanti il verde ornamentale e l'ambiente, relativamente alla sessione autunnale 2005:

TREE CLIMBING	Max n. 6 partecipanti	14-15-16-22-23 settembre 2005	35 ore	costo Euro 600,00
DECORAZIONE FLOREALE	Max n. 10 partecipanti	27-28-29-30 settembre 2005	28 ore	costo Euro 900,00
VERDE PUBBLICO ORNAMENTALE	Max n. 10/12 partecipanti		24 ore	costo Euro 240,00

i costi sono compensivi del materiale didattico.

Informazioni dettagliate sulle caratteristiche dei corsi proposti possono essere richieste direttamente al direttore responsabile Prof. Agr. **Eraldo Tura** oppure visitando il sito web: www.villaorestina.it.

TREVISO: COMMISSARIATO IL COLLEGIO LOCALE



Con Decreto del Ministero della Giustizia è stato disposto lo scioglimento del Consiglio del Collegio di Treviso, con la conseguente nomina di un Commissario straordinario reggente, che ha il compito di provvedere al rinnovo degli organi.

Alla carica di Commissario straordinario il Ministero della Giustizia ha chiamato l'Agr. **Federico Minotto** (nella foto), che gli iscritti possono contattare, per ogni necessità, inviando una e-mail all'indirizzo del Collegio (treviso@agrotecnici.it) oppure una normale comunicazione postale all'indirizzo del Commissario (c/o Agr. Federico Minotto - Via Altichieri da Zevio n. 1 - 35132 PADOVA).

ROVIGO - Rinnovo del Consiglio Interprovinciale degli Agrotecnici dopo la Gestione Commissariale

Il 16 maggio 2005 si è insediato il nuovo Consiglio del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Rovigo, dopo la Gestione Commissariale.

Riportiamo di seguito l'elenco dei componenti il nuovo Consiglio in carica:

Agr. Giorgio FERRIGHI Presidente
Agr. Massimo BARONCINI Segretario
Agr. Paola FINARDI Consigliere
Agr. Devis GHIDONI Consigliere
Agr. Giovanna MODENESE Consigliere
Agr. Giuliano STOCCO Consigliere
Agr. Angelo ZANELLATO Consigliere

Collegio dei Revisori dei Conti

Agr. Giancarlo TESCARO Presidente
Agr. Paolo AGLIO Revisore
Agr. Raffaele BRAIATO Revisore

LA SCELTA DEL C.T.U.

Con legge 24 febbraio 2005, n. 25, sono state modificate le disposizioni in materia di opere di giustizia di cui al DPR 30.5.2002, n. 115; fra l'altro l'art. 5, c. 3 della legge n. 25/2005 recita:

"Il Consulente tecnico nominato ai sensi del comma 1 può essere scelto anche al di fuori del distretto di Corte di Appello nel quale pende il processo, ma in tale caso non sono dovute le spese e le indennità di trasferta previste dalle tariffe professionali."

aprendo per la prima volta la possibilità ai CTP di essere scelti anche al di fuori della Corte di Appello nella quale pende il procedimento.



BUON COMPLEANNO!

Il (rinnovato) sito del Collegio Nazionale degli Agronomi e degli Agronomi laureati ha compiuto 1 anno di vita il 15 giugno scorso, ed ha festeggiato questo suo primo compleanno con 66.172 visitatori, cioè una media di oltre 180 contatti al giorno. Davvero tanti, considerato che il sito è di natura "istituzionale", non reca cioè notizie di giornata e gli aggiornamenti sono limitati alle vicende professionali; il sito poi è ancora parzialmente incompleto, ma evidentemente la categoria gode di un ritrovato appeal.

LA REGIONE FRIULI CONSULTA GLI AGROTECNICI

Convocazione con audizione al Consiglio regionale del Friuli Venezia-Giulia per il Collegio degli Agronomi e degli Agronomi laureati di quella Regione.

L'organo di governo regionale, con il disegno di legge n. 125 presentato dalla Giunta, intende infatti istituire il "Sistema integrato dei servizi di sviluppo agricolo e rurale" poeticamente identificato con l'acronimo di "SISSI", che non nasconde una evidente vena ironica da parte dell'estensore del progetto: SISSI infatti era il nomignolo della Principessa d'Austria, quando gli asburgo dominavano i territori friuliani. Nel corso dell'audizione il Collegio degli Agronomi (che era



rappresentato dal Consigliere **Andrea Biro Zoltan**) non si è limitato a qualche osservazione, ma ha presentato un dettagliato documento, contenente analisi e richieste di integrazioni all'articolato, tutte puntuali ed apprezzate dagli stessi consiglieri regionali presenti. Se di "servizi di sviluppo agricolo" si tratta, infatti, gli Agronomi e gli Agronomi laureati non possono certo essere esclusi.

MONITORAGGIO FLAVESCENZA DORATA DELLA VITE

Il Settore Fitosanitario della Regione Piemonte, nell'ambito dell'effettuazione dei monitoraggi sul territorio al fine di applicare il DM 31 maggio 2000, "Misure per la lotta obbligatoria contro la Flavescenza Dorata della Vite", al fine di costituire le squadre di monitoraggio, intende servirsi di tecnici Professionisti iscritti agli Albi professionali (Agronomi, Periti Agrari, Dottori Agronomi).

Il tipo di lavoro richiede la presenza per 9-10 settimane, nei mesi di luglio, agosto e settembre, di circa 20 tecnici tra Agronomi, Periti Agrari, Dottori Agronomi, operanti nelle Province di Cuneo, Asti, Alessandria, Novara e Torino, ipotizzando una settimana di pausa a metà agosto. È richiesta una conoscenza di base, anche se non approfondita, del settore viticolo, della malattia, nonché conoscenze relative al rilevamento delle superfici. È altresì necessaria una capacità di rapportarsi all'interno della squadra di monitoraggio in quanto il ruolo del Professionista è fortemente rappresentativo dell'istruzione regionale.

Il compenso per tale attività sarà deciso dalla Regione sulla base delle proposte effettuate unitariamente dagli Ordini e Collegi professionali, naturalmente possono accedere al lavoro coloro che sono fiscalmente inquadrati ed in regola con l'iscrizione alla Cassa Mutua Agronomi.

è il nuovo presidente dell'Enpaia »

TROVA UNA FONDAZIONE SANA E PROSPERA, CHE HA AMPLIATO LE PROPRIE GESTIONI PREVIDENZIALI. LA SFIDA SARA' QUELLA DEI NUOVI FONDI PER LA GESTIONE DI TUTTO IL TFR.

Dopo lunghe ed elaborate procedure, non esenti da polemiche e "ripensamenti" nell'attribuzione dei rappresentanti, il Ministero del "Welfare" ha provveduto alla ricostituzione del Consiglio di Amministrazione della Fondazione, l'Ente bilaterale espressione delle organizzazioni datoriali e sindacali del mondo agricolo ed il nuovo organo si è insediato sotto la guida del Presidente uscente Avv. **Aldo Francone** ("fuori gioco" per il compiuto limite dei due mandati) il 10 giugno scorso.

Solo un breve e sentito momento di commozione per l'Avv. Francone, il tempo di ricordare la sua lunga militanza alla guida dell'ENPAIA ed i molti successi conseguiti (fra i più rilevanti, l'ingresso nella Fondazione delle Gestioni previdenziali degli Agrotecnici e dei Periti agrari) per aprire le danze per la successione. E lo scettro è così passato nelle mani di **Augusto Bocchini** (anche lui, come

Francone, proveniente dalla Confagricoltura), presto eletto all'unanimità da tutti i presenti.

Bocchini è un uomo di grande e provata esperienza, e ne ha data dimostrazione fin dalla prima riunione, quando si sono manifestate difficoltà fra gli opposti schieramenti; nato a Perugia il 30 agosto 1948, sposato, ha due figlie. È laureato in Giurisprudenza, conduce un'azienda agricola familiare in provincia di Perugia, dove è presidente dell'Unione Provinciale Agricoltori; dal 1993 al 2004 è stato presidente della Confederazione Generale dell'Agricoltura Italiana.

Dal luglio del 2000 al 2005 è stato vice presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL), dal 1993 al 1995 è stato presidente del Comitato delle Organizzazioni professionali agricole dell'Unione europea (COPA), dove -in precedenza- per cinque anni ha rappresentato la Confagricoltura in seno al Praesidium. La Vicepresidenza per tradizione compete ad un rappresentante delle organizzazioni dei lavoratori, e la scelta è caduta su **Pietro Massini**, membro della segreteria nazionale FAI-CISL. Massini ha iniziato l'attività sindacale alla FISBA-CISL di Milano nel 1970, assumendo in seguito la responsabilità



di Segretario Generale della FISBA di Milano e successivamente quella di Segretario Generale della FISBA Lombardia.

Dal 1994 ricopre la carica di Segretario Nazionale della FISBA e tutt'ora è componente della Segreteria Nazionale della FAI-CISL.

Ha ricoperto i seguenti incarichi: componente la Commissione provinciale INPS per la Cassa Integrazione Agricola; componente il Consiglio di Amministrazione dell'Ente Risi; componente il Consiglio di Amministrazione del FIA Sanitario Pensionistico; Presidente del Fondo Integrativo Sanitario Bonifica; componente per vari anni del Consiglio di Amministrazione dell'ENPAIA.

« Il futuro delle professioni in europa »

IMPORTANTE CONVEGNO ORGANIZZATO DAL CUP DELL'EMILIA-ROMAGNA PER FARE IL PUNTO SULLA NUOVA DIRETTIVA EUROPEA IN MATERIA DI QUALIFICHE PROFESSIONALI SARA' FONDAMENTALE LA FORMAZIONE CONTINUA

Il Comitato unitario delle Professioni della Regione Emilia-Romagna, nel giugno scorso, ha promosso un importante Convegno incentrato sul futuro delle professioni in Europa, iniziativa motivata dalla recente approvazione della nuova Direttiva Europea per il riconoscimento reciproco delle qualifiche professionali nei Paesi partners UE.

Questa Direttiva, inoltre, consente agli Stati membri di delegare parte della gestione delle professioni ad organismi autonomi nazionali, che per l'Italia sono individualmente identificabili negli Ordini e nei Collegi professionali.

Instancabile organizzatore e brillante moderatore della giornata l'Arch. **Stefano Zironi**, Presidente del CUP dell' Emilia-Romagna, che è riuscito a far ospitare la manifestazione nella prestigiosa sede del Consiglio Nazionale delle Ricerche di Bologna, con l'unico difetto di essere un poco fuori mano per la città, e raggiungibile solo in auto. Nel suo intervento il

Presidente Zironi ha ricordato la storia del CUP emiliano-romagnolo, la volontà dei professionisti di contarsi e di contare nella programmazione regionale, rispetto alla quale vi sono già state significative esperienze (*il Presidente ha ricordato una linea di finanziamento attuata dalla Regione per l'informatizzazione degli studi professionali, che ebbe grande successo*). Ed è proprio riallacciandosi a questa esperienza che il Prof. **Flavio Delbono**, Vicepresidente della Giunta regionale ed Assessore alle Finanze ed all'Europa dell'Emilia-Romagna, ha svolto il suo intervento per dire che l'Ente regione non è mai stata nemica delle professioni, prevedendo per l'appunto con loro momenti di coinvolgimento, forse con il solo difetto di non avervi dato organicità.

Organicità che invece sarà recuperata pienamente nella legge regionale sul lavoro, che per varie vicissitudini non venne approvata nella scorsa Consiliatura, ma che ha da poco ripre-

so ad essere esaminata dal Consiglio regionale; questa legge prevede che gli Ordini e Collegi professionali siano individuati come "soggetti di consultazione", a pieno titolo.

Certamente atteso da molti, in quanto relatore al Parlamento Europeo della Direttiva qualifiche, l'intervento dell'On. **Stefano Zappalà** non ha deluso affatto; nel ricordare come questa Direttiva sia stata approvata alla unanimità da tutto il Parlamento, ha sottolineato come le nuove disposizioni abbiano il pregio della organicità, in quanto vengono così eliminate più di 40 precedenti Direttive di settore.

È stato finalmente definito il concetto di "libera professione", la cui mancanza tanti problemi e discussioni aveva in precedenza provocato, e che sarà fondamento per future disposizioni.

Molti i benefici per le professioni italiane, ed in particolare per gli Albi composti ancora prevalentemente da diplomati, che in questo caso vengono riconosciuti al livello superiore nella even-



Bologna, 11 giugno 2005. Al tavolo della presidenza (da sinistra): l'Assessore regionale alle Finanze Flavio Delbono; il Vice Presidente del CUP nazionale Roberto Orlandi; l'On. Pierluigi Mantini, responsabile delle professioni per "LA MARGHERITA-L'ULIVO"; l'On. Stefano Zappalà, europarlamentare; il Prof. Gian Paolo Prandstraller; l'Arch. Stefano Zironi, Presidente del CUP Emilia-Romagna (tutte le foto sono di Fruttuoso Zucchini).



Prandstraller gli imprenditori, che oggi vivono una crisi di competitività, dovrebbero investire nella ricerca, nell'innovazione e nell'alleanza con i mondi professionali. A chiudere la scaletta degli interventi, la comunicazione di **Roberto Orlandi**, qui nella sua veste di Vicepresidente del CUP Nazionale (e non di Presidente del

Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati), che ha parlato a braccio, sfatando anche alcune "voci" insistentemente riportate dagli organi di stampa in più occasioni.

L'ARCH. STEFANO ZIRONI,
Presidente CUP Emilia Romagna

tuale "migrazione" in altri Paesi UE, e questo in previsione del fatto che fra breve il solo diploma non consentirà più l'iscrizione in un Albo professionale. Con la Direttiva è stata anche data regolazione alla "permanenza temporanea" in un altro Paese, per esercitarvi la libera professione, in questo caso con una iscrizione "light".

L'On. **Pierluigi Mantini**, responsabile delle Professioni per il gruppo parlamentare della "MARGHERITA-L'ULIVO" ha ripercorso le tappe di quella che ha definito "la riforma mancata delle professioni", che si basava su principi condivisi da tutte le forze politiche, sia di maggioranza che di opposizione, ma che il Governo non è stato capace di realizzare.

All'Italia serviva, ha ricordato l'On. Mantini, un sistema duale Associazioni-Ordini, nuovi strumenti di esercizio professionale (come le "società fra professionisti" ed "interprofessionali"), un più equo trattamento dei tirocinanti ed altro ancora; abbiamo invece una riforma abortita, che ha ingenerato delusione e sconforto fra i professionisti, ed una frammentazione del sistema, che può produrre gravi patologie, come il "supermercato" dei servizi professionali. E la responsabilità di tutto questo, secondo Mantini è del Governo, non ha realizzato la riforma quando i tempi erano maturi. Il Prof. **Gian Paolo Prandstraller**, Ordinario di sociologia, ha incentrato il suo intervento sugli aspetti economico-sociologici delle professioni, che a suo dire sono il perno del moderno sistema dei servizi ma, nonostante questo, non hanno ancora saputo ritagliarsi un sufficiente spazio politico ed infatti non

sono soggetti di consultazione, come invece avviene per le categorie di tutti gli altri comparti dell'economia. In più, le professioni sembrano soccombere di fronte allo sfrenato liberismo europeo, che subordina l'intelletto e la creatività al profitto. A giudizio di

L'incontro avvenuto l'11 giugno u.s. per il Convegno "Il futuro per le professioni in Europa", tenutosi a Bologna presso il Centro Congressi - Via Gobetti 101, ha dato un contributo di grande trasparenza grazie alla presenza di importanti relatori quali l'On. Stefano Zappalà, l'On. Prof. Pierluigi Mantini, il Prof. Gian Paolo Prandstraller, il Dott. Flavio Delbono e l'Agr. Dott. Roberto Orlandi. L'argomento principale, di grande interesse, trattato è stata la formazione continua per garantire l'aggiornamento delle conoscenze dei professionisti. L'On. Stefano Zappalà, relatore della Direttiva sul riconoscimento delle qualifiche professionali al Parlamento Europeo, ci ha fatto pervenire alcuni contributi del suo intervento dove afferma che "ogni Stato membro ha il diritto di organizzare secondo regole sue proprie i corsi di studio, la formazione, le regole di accesso alle professioni e la conseguente organizzazione oltre al controllo del loro esercizio" e che "per la prima volta viene definita la libera professione, intesa come l'attività svolta sulla base di qualifiche professionali in modo personale, responsabile, professionalmente indipendente da parte di coloro che forniscono servizi intellettuali e di concetto nell'interesse dei clienti e del pubblico". Certi che l'alto contributo fornito ci invita e ci impegna a guardare avanti, non trascurando alcuna "visione generale del problema" e dove la libera professione possa esprimersi nella più vasta area europea. Grato per la partecipazione di quanti hanno sostenuto il nostro impegno, auspichiamo che le conoscenze dei professionisti si amplino sempre più "ad un sistema moderno di libera circolazione delle persone" e superino gli ancora resistenti e faticosi vincoli burocratici.



Presidente C.U.P. Regionale
Dott. Arch. Stefano Zironi

Innanzitutto i numeri delle professioni. Orlandi ha chiarito che i liberi professionisti iscritti negli Albi (*tutti certificati singolarmente*) sono oltre 1.700.000, di cui 1.150.000 esercitano effettivamente, precisando di avere ricavato il dato degli esercenti dalle rispettive Casse di previdenza.

A questi vanno aggiunti circa 900.000 dipendenti degli studi professionali ed oltre 1.000.000 di praticanti che, nell'insieme, producono una quota di PIL - Prodotto Interno Lordo che, secondo stime attendibili, sfiora il 17%.

A fronte del mondo ordinistico si pongono le "nuove professioni senza Albo", molto spesso identificate con la modernità, mentre gli Ordini venivano identificati con la conservazione.

Quanti sono gli appartenenti alle nuove professioni, ha chiesto provocatoriamente Orlandi all'auditorio? 3.500.000 come dicono le loro organizzazioni, oppure 2.000.000, come dice il CNEL - Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro?

Nulla di tutto questo, essi contano non più di 190.000 addetti, dove il dato è stato ricavato "contando" i soggetti con P.IVA iscritti alla Gestione previdenziale dei "senza Albo" esistente presso l'INPS.

Chi non ha P.IVA e chi non ha posi-

zione previdenziale è evidente che non esercita (*salvo i casi di evasione fiscale totale*), dunque i numeri sono quelli esposti ed Orlandi ha invitato i politici presenti a tenerli in conto, nelle loro decisioni.

Nonostante l'indubbia forza numerica che il CUP rappresenta, questo però non gli ha impedito di riconoscere che alcune questioni poste dai "professionisti senza Albo" sono giuste, tanto che il CUP nazionale è sempre stato favorevole ad una riforma che prevedesse un sistema duale, anzi l'ha fortemente rivendicata.

"Per chiedere la riforma -ha ricordato Orlandi- abbiamo anche manifestato, e più volte. Gli unici a farlo".

Infine sulle tariffe. Esse tutelano l'utenza, e solo in maniera residuale le professioni, prova ne è che nei Paesi anglosassoni, che non conoscono tariffe fissate dallo Stato, i servizi legali -*ad esempio*- costano fino a dieci volte rispetto quelli italiani.

Nelle sue conclusioni il Presidente Arch. Zironi ha ricordato come la volontà sua e quella del CUP emiliano-romagnolo sia quella di realizzare altri appuntamenti pubblici come questo.

Pasquale Cafiero

DE TILLA RICONFERMATO ALLA GUIDA DELL'ADEPP

L'Associazione delle Casse di previdenza private, l'8 luglio scorso, ha riconfermato alla presidenza l'Avv. **Maurizio de Tilla**, Presidente della Cassa forense, giusto riconoscimento per l'enorme impegno da lui profuso nelle molte iniziative realizzate a favore del mondo professionale. Completano i vertici il Vicepresidente vicario **Alessandro Lombardi**, Presidente della Cassa dei Veterinari, ed il secondo Vicepresidente **Antonio Pastore**, da poco nominato alla guida della Cassa dei Commercialisti. Nel Direttivo ADEPP entrano anche **Eolo Parodi** (Cassa di previdenza dei Medici), **Vincenzo Miceli** (della Cassa dei Consulenti del Lavoro), **Paolo Savoldi** (Cassa dei Geometri), **Giuseppe Jogna** (della Cassa dei Periti industriali e dei periti industriali laureati). Fra le notizie che interessano i lettori di questa rivista c'è l'indiscrezione che la Fondazione ENPAIA (che gestisce le previdenze private degli Agrotecnici e dei Periti agrari) dovrebbe entrare nell'ADEPP entro l'estate, e già avrebbe presentato domanda in tale senso.



otto

DOPO QUATTRO ANNI DI (CRITICATISSIME) PROROGHE VANNO AL VOTO OTTO IMPORTANTI CATEGORIE PROFESSIONALI

Il 24 giugno scorso il Consiglio dei Ministri ha dato il "via libera" al Regolamento elettorale per il rinnovo dei Consigli provinciali e dei Consigli nazionali di otto Ordini professionali, Consigli che erano tutti (*meno uno, quello dei Dottori Agronomi*) "congelati" in proroga da oltre quattro anni, un periodo di tempo lunghissimo e, a giudizio di molti, assolutamente ingiustificato. Le categorie interessate sono quelle degli Architetti, degli Assistenti Sociali, degli Attuari, dei Dottori Agronomi, dei Biologi, dei Chimici, dei Geologi e degli Ingegneri, in sostanza tutte quelle che, ricomprese nell'ambito del DPR n. 328/2001, scelsero di "relegare" i nuovi laureati triennali post-riforma in una "Sezione B", con funzioni e competenze limitate. Per costoro insorgeva l'obbligo di riconoscere nei Consigli provinciali e Nazionali, cioè negli organi di comando di categoria, la presenza dei componenti la "Sezione B", anche se con molti limiti (*ad esempio: gli iscritti nella "Sezione B" saranno sempre minoranza nel Consiglio e non potranno mai diventare Presidenti, dove questa carica è appannaggio degli iscritti nella "Sezione A"*) e, quindi, serviva un regolamento elettorale che prevedesse questo inserimento e le sue modalità; una questione apparentemente semplice, ma ritenuta evidentemente alla stregua di una impresa epica dai Ministeri competenti i quali, per emanare il Regolamento (*peraltro*

non esente dalle critiche del Consiglio di Stato, che ha imposto modifiche), hanno chiesto quattro anni di tempo e tre proroghe dei vertici scaduti.

Un fatto inusitato, che non si era mai verificato nella storia recente del mondo professionale, e che ha indotto più di un osservatore a parlare di "democrazia sospesa" negli Ordini, dove alcuni presidenti si sono visti, in questo modo, più che raddoppiare i loro mandati.

Comunque sia ora questa deprecabile pagina pare essere stata girata definitivamente e si tornerà al voto che, è facile prevederlo, porterà profonde novità nella rappresentanza, anche se il Regolamento prescrive modalità elettorali che tendono a depotenziare il ruolo degli Ordini provinciali molto grandi, riducendone il peso elettorale, a favore degli Ordini con meno iscritti, in tal modo favorendo questi ultimi ed inducendoli a costituire "cartelli" elettorali; anche per questa discussa modalità (in proporzione che ha più iscritti ha meno voti di chi ne ha pochi), che riguarda però solo l'elezione dei Consigli Nazionali, non sono però esclusi ricorsi al TAR, che potrebbero portare nuovi problemi.

Naturalmente ai laureati

DECRETO-LEGGE 30 giugno 2005, n. 115.

Disposizioni urgenti per assicurare la funzionalità di settori della pubblica amministrazione.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visti gli articoli 77 e 87 della Costituzione;

Ritenuta la straordinaria necessità ed urgenza di adottare specifiche disposizioni per garantire la funzionalità di settori della pubblica amministrazione;

Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 24 giugno 2005;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, del Ministro per i beni e le attività culturali, del Ministro della giustizia, del Ministro della difesa, del Ministro delle politiche agricole e forestali, del Ministro degli affari esteri e del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze;

E M A N A

il seguente decreto-legge:

Art. 4.

Elezioni degli organi degli ordini professionali

1. Fatto salvo quanto previsto all'articolo 1-septies del decreto-legge 31 gennaio 2005, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 marzo 2005, n. 43, al fine di consentire il rinnovo degli organi degli ordini professionali interessati secondo il sistema elettorale disciplinato dal regolamento previsto dall'articolo 4, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328, le elezioni degli enti territoriali sono indette alla data del 15 settembre 2005, mentre quelle per il rinnovo dei consigli nazionali si svolgono alla data del 15 novembre 2005. Ove il mandato non abbia più lunga durata, i consigli scadono al momento della proclamazione degli eletti.

2. Le elezioni per il rinnovo dei consigli dell'ordine degli psicologi sono indette entro trenta giorni dalla data di scadenza del termine stabilito dal terzo periodo del comma 1 dell'articolo 1-septies del citato decreto-legge n. 7 del 2005. Ove il mandato non abbia più lunga durata, i consigli scadono al momento della proclamazione degli eletti.

di primo livello, iscritti nelle "Sezioni B" viene riconosciuta la rappresentanza nei Consigli e negli Organi di disciplina, ma con una singolarità che lascia perplessi: i rappresentanti nei Consigli "Sezione B" saranno votati anche dagli iscritti nella "Sezione A" e, di fatto, questo significherà che i Consiglieri "Sezione B" saranno -e per molti anni- scelti dagli iscritti nella "Sezione A"; gli iscritti "B" infatti rappresentano quasi ovunque meno del 2-3% del totale degli iscritti negli Albi e quindi, nel caso -come l'attuale- dove tutti votano tutti, il loro potere contrattuale elettorale viene di fatto annullato. Con buona pace del principio di rappresentanza.

Con separato decreto-legge il Governo ha anche previsto una data unica nella quale gli Ordini locali saranno chiamati tutti al voto (15 settembre 2005) e poi quella prevista per il rinnovo dei vertici degli Ordini Nazionali (15 novembre 2005), con una sola eccezione, relativa al Consiglio Nazionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali, che è stato oggetto di un commissariamento e del conseguente rinnovo nel dicembre 2004, solo per loro opera il principio del "più lungo mandato" rispetto a quello della proroga e, pertanto, essi voteranno nel dicembre 2007, alla normale scadenza dell'attuale consiliatura.

Nostro Servizio

« Ed ora alle elezioni! »

FINALMENTE ANCHE I LAUREATI DI PRIMO LIVELLO AVRANNO UNA PROPRIA RAPPRESENTANZA. MA IL CUP3 NON LESINA CRITICHE AL PROVVEDIMENTO

Finalmente, dopo quattro anni dall'ingresso negli Ordini professionali, tre proroghe (*senza contare quest'ultima*), tre interrogazioni parlamentari sul tema sollecitate dal CUP3, vari incontri e documenti inviati ai ministeri competenti in materia ed un Convegno organizzato, sempre dal CUP3, a Roma lo scorso anno presso la Sala Cenacolo della Camera dei Deputati, anche i laureati post-riforma 509/99 (*che ha introdotto in Italia la c.d. laurea di primo livello*) potranno eleggere, così come previsto dalla normativa, la loro rappresentanza nei Consigli nazionali e territoriali delle otto categorie professionali (*architetti, assistenti sociali, attuari, dottori agronomi e forestali, biologi, chimici, geologi e ingegneri*) regolamentate dal DPR 328 del 5 giugno 2001 che ha provveduto a ricordare il mondo professionale con le nuove classi di laurea individuate. Il Consiglio dei Ministri ha, infatti, approvato nella seduta di venerdì 24 giugno (*ed in via di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale*) il regolamento elettorale la cui mancata emanazione di fatto ha congelato il rinnovo dei Consigli direttivi dei citati Ordini impedendo, quindi, anche ai "nuovi laureati" di essere adeguatamente rappresentati. Sono state, inoltre, stabilite le date delle elezioni che dovranno essere indette, per i citati Ordini territoriali di tutta Italia, il prossimo 15 settembre e per i Consigli Nazionali tenute il 15 novembre.

Si può dire sufficientemente soddisfatto il CUP3 che, come noto, aveva in più sedi e modi manifestato le vistose incongruenze ed illogicità, oltre ai pericoli per la categoria, presenti negli schemi di regolamento che si sono via via succeduti in questi anni nel tentativo di mediare tra le parti. Alla fine, però, ha prevalso il buon senso ed alcune delle osservazioni sollevate sia al MIUR che al Consiglio di Stato sono state recepite. Il Consiglio di Stato, prima, e quello dei Ministri, dopo, hanno, infatti, ritenuto opportuno eliminare l'obbligo, a pena di nullità, di votare un numero di candidati pari ai consiglieri da eleggere, criterio ritenuto

dal CUP3 imprudente per il subdolo pericolo di creare un sistema elettorale maggioritario a liste bloccate, non previsto da alcuna delle leggi professionali attualmente in vigore.

In virtù di questa condivisione di opinioni sul tema, quindi, desta ancora maggiori perplessità l'aver voluto mantenere tale obbligo nella elezione dei Consigli Nazionali, benché anche il Consiglio di Stato abbia rimarcato tale contraddizione.

Non va taciuto, comunque, che alcune delle perplessità esplicitate dal CUP3 sono rimaste immutate nel regolamento elettorale approvato in via definitiva dal Consiglio dei Ministri. Il riferimento è, ad esempio, alla mancata previsione, come suggerito, di una fase transitoria (*uno o al massimo due mandati*) in cui, vista la notevole asimmetria del rapporto tra sezione A e B in questo momento, gli A avrebbero eletto unicamente gli A ed i B unicamente i B, evitando sconvenienti imposizioni di rappresentanti della sezione bassa da parte della sezione alta, non inficiando, così, il principio che a più riprese è stato ribadito che i consiglieri rappresentano tutti gli iscritti all'Ordine.

Altro aspetto che non del tutto convin-

ce riguarda il delicato tema delle commissioni disciplinari che ai sensi dell'art.4, comma 2 del DPR 328/01 devono essere costituite esclusivamente dai componenti della sezione cui il professionista assoggettato appartiene. Come è possibile ipotizzare, è da domandarsi, che, nei casi in cui "il numero dei consiglieri iscritti alla sezione B dell'albo non sia tale da costituire un collegio", il consiglio deve giudicare in composizione monocratica? Istantaneamente il pensiero e la mia solidarietà va a tutti quei colleghi che almeno per i prossimi quattro anni (*cioè almeno per il primo mandato*) dovranno da soli sobbarcarsi l'onere e la responsabilità di "giudicare" in primo grado i colleghi iscritti alla medesima sezione B, sottoposti a provvedimento disciplinare. Emerge, quindi, in modo ancora più palese l'opportunità di avere delle rappresentanze di sezione quanto più possibili indipendenti e scevre di condizionamenti di sorta. Sarebbe sicuramente stato più efficace un provvedimento che avesse previsto, anche in questo caso in via transitoria, dei collegi disciplinari su base regionale o costituiti da colleghi della sezione B appartenenti agli ordini territoriali più vicini.

Ma alla luce del tempo che si è dovuto attendere per predisporre un regolamento che, a ben vedere, richiedeva al massimo una settimana di lavoro (*anche perché non ci si sta inventando alcunché*), finanche queste perplessità passano in secondo ordine, considerato che è preferibile questo atto perfettibile che la paralisi della vita democratica interna degli albi con cui ci si è dovuti spesso confrontare in questi anni. L'auspicio è che ora nei consigli direttivi entrino a pieno titolo anche i giovani iuniores, rappresentanti effettivi della sezione B, per dare il proprio costruttivo apporto all'affermazione ed al rilancio delle varie categorie professionali e per una più completa integrazione che di fatto sul campo già è in fase avanzata. Il CUP3 vigilerà su questo.

Antonio Picardi

**IL PRESIDENTE
del CUP3,**
Dott. Antonio Picardi.



« La criminalità organizzata

allunga le mani

sui campi »



È QUANTO EMERGE DAL "1° SEMINARIO SULLA CRIMINALITÀ IN AGRICOLTURA" ORGANIZZATO A ROMA DALL'ARMA DEI CARABINIERI. MAGGIORE ATTENZIONE DELLE AUTORITÀ PREPOSTE PER CONTRASTARE FRODI ED ILLECITI

Nello scorso mese di maggio si è svolto il 1° Seminario Internazionale sul tema "Criminalità in Agricoltura: esame delle metodologie d'indagine per il contrasto alle frodi". La mattinata inaugurale ha avuto luogo presso l'aula magna della Scuola Ufficiali Carabinieri, mentre le sessioni tecniche si sono svolte presso la "Sala Caduti di Nassirya" del Comando Carabinieri Politiche Agricole, in Via Torino. L'allargamento dei confini della Unione Europea a venticinque stati e la previsione di ulteriori ampliamenti, necessitano di una sempre migliore cooperazione anche tra gli organi di polizia per una perfetta intesa nella lotta al crimine. È stata questa la motivazione principale dell'iniziativa che ha avuto lo scopo di omogeneizzare gli interventi nel contrasto ad ogni forma delinquenziale nel settore dell'agricoltura. L'importante evento è stato aperto dalle proslusioni del Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, Gen. C.A. **Luciano Gottardo**, che ha evidenziato come l'attività del Comando Carabinieri Politiche Agricole sia inserita in un contesto operativo basato su un "modello binario", che vede operare affiancati militari delle unità specializzate con quelli dei reparti territoriali, ben collaudato dall'Arma dei Carabinieri nei 191 anni di storia, e del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali, On. **Giovanni Alemanno** che, lodando la pregevole iniziativa dell'Arma, ha sottolineato come l'imprenditore agricolo non si debba sentire solo ma avvertire il sostegno dello Stato e dell'Unione Europea. Solo così, ha proseguito il Ministro, il primo attore dei controlli, l'imprenditore agricolo, può reagire a qualsiasi tentazione di compiere frodi oppure non

subire i sopprusi della criminalità organizzata.

Nell'ambito del contrasto ad ogni forma di criminalità che incide in modo negativo sullo sviluppo del settore agricolo svolge un ruolo importante, per quanto attiene ai fondi devoluti dall'Unione Europea in agricoltura, l'OLAF (*Office Européen de Lutte Anti Fraude*) intervenuto con il Direttore della Direzione Investigazioni e Operazioni, dott. **Alberto Perduca**, il quale ha auspicato un approccio comune nella lotta alle frodi, in quanto il fenomeno presenta carattere transnazionale, ed una notevole capacità di mimetizzarsi in attività apparentemente lecite.

Il 50% circa del bilancio europeo va a sostegno del settore agricolo ed è per questo che le organizzazioni criminali se ne interessano sempre più.

L'OLAF non ha poteri di polizia, ma il suo intervento può comunque essere molto efficace, in quanto ha poteri di inchiesta ed investigativi in tutta Europa. Il seminario si è proposto anche di esaminare la frode in agricoltura come espressione criminale a respiro unitario e, pertanto, come possibile futuro reato previsto da una norma europea.



In tale considerazione, il dott. **Emmanuel Barbe**, magistrato francese distaccato presso il Ministero della Giustizia italiano, dopo aver analizzato l'evoluzione della normativa europea in ambito antifrode, ha evidenziato come la nuova Costituzione europea ponga le basi per una efficace lotta alle frodi. L'Avv. **Antonio Buonfiglio**, Presidente di AGEA-Agenzie per le Erogazioni in Agricoltura, ha chiarito che gli interventi della Unione Europea noti come FEOGA valgono, per l'Italia,

circa 6 miliardi di euro, a beneficio di circa 1.800.000 aziende agricole, questa massa di denaro transita, oltreché da AGEA, anche dai 6 organismi pagatori regionali già riconosciuti (*mentre altri 4 sono in fase di riconoscimento*). I controlli sulla correttezza delle erogazioni vengono fatti attraverso il SIAN, un sistema integrato di verifica e controllo che si basa su rilievi aereofotogrammetrici ed informazioni alfanumeriche.

Il sistema ha rilevato, dal 1996 ad oggi, per ben tre volte tutto il territorio nazionale, mentre i controlli si completano, nella parte finale, tramite tecnici liberi professionisti (*Agrotecnici, Agronomi e Periti agrari*) che verificano "in campo" la realtà delle coltivazioni. Il SIAN, ha garantito Buonfiglio, riconosce immediatamente molte frodi la cui perpetrazione, per questo, è molto diminuita.

Con le nuove misure PAC, di contributi "disaccoppiati" queste truffe poi spariranno definitivamente.

Sotto questo profilo l'Italia, è alla avanguardia in Europa, è infatti l'unico Paese che dispone di un sistema GIS oleicolo, che certifica ogni pianta di olio; a confronto, ad esempio, sia la Spagna che la Grecia sono prive di un tale sistema di accertamento.

L'illecita percezione di contributi dell'Unione Europea in agricoltura può costituire anche un obiettivo di inte-

resse della criminalità organizzata. Tale aspetto è stato analizzato nella relazione del Procuratore Nazionale Antimafia, dott. **Pierluigi Vigna**, che ha evidenziato la necessità di una campagna di sensibilizzazione verso la criminalità in agricoltura, spesso trascurata, e come la Direzione Nazionale Antimafia abbia istituito un servizio apposito.

Il seminario ha analizzato il problema delle frodi anche nel contesto della sicurezza alimentare. Tale problematica è stata affrontata dal Direttore esecutivo dell'Agenzia Europea per la Sicurezza Alimentare (EFSA), dott. **Geoffrey Podger**, che ha illustrato i compiti dell'Organismo europeo da lui diretto, e dal vice Presidente del Comitato Nazionale per la Sicurezza Alimentare e Capo del Dipartimento Qualità dei Prodotti Agroalimentari e dei Servizi, dott. **Giuseppe Ambrosio**, che ha ricordato come al Ministero delle Politiche Agricole e Forestali spetti compito di garantire la sicurezza dei prodotti contro le frodi e, in particolare la rispondenza del contenuto dei prodotti a quanto dichiarato. Per assolvere a questi impegni il Dicastero si avvale anche del Comando Carabinieri Politiche Agricole.

Il dott. **Paolo Rebecchi**, Vice procuratore generale della Corte dei Conti, ha evidenziato il ruolo di controllo di questo importante organismo, mentre il

PIERLUIGI VIGNA "L'AGRICOLTORE"

Sarà a causa del suo cognome, che più agricolo non si può, ma in molti hanno rizzato le orecchie ascoltando la parte finale dell'intervento del Procuratore Nazionale Antimafia, la cui sola presenza era già un fatto eccezionale. Con tutti quello a cui avrà da pensare, si diceva, figuriamoci se si occupa dei furti nelle campagne o delle pressioni estortive verso le aziende agricole. Ed invece Vigna ha spiazzato tutti. Non solo perché ha analizzato i fenomeni criminali in agricoltura con competenza e lucidità, ma soprattutto perché ha preso le parti degli agricoltori.

Ha detto che concentrare le indagini e gli interventi di repressione e prevenzione nelle città e solo dopo nelle campagne è un errore. "L'articolo 41 della Costituzione -ha ricordato Pierluigi Vigna- tutela la libertà di iniziativa economica, ma nel Sud d'Italia c'è il rischio concreto che i giovani rinuncino a continuare l'attività agricola nelle famiglie coltivatrici per la pressione della criminalità. E poi ha continuato "Ai Carabinieri dico: sensibilizzate i vostri riferimenti periferici, perchè tutti hanno pari diritti, anche chi vive nel mondo rurale". Cose così non le abbiamo mai sentite dire neanche da un Presidente di una organizzazione agricola! Grazie, Signor Procuratore!





Capo del Corpo Forestale dello Stato, ing. **Cesare Patrone**, ha espresso la volontà di una sempre più maggiore collaborazione tra il Corpo Forestale e l'Arma dei Carabinieri.

Dopo questi interessanti approfondimenti, svolti nella mattinata inaugurale, le sessioni tecniche si sono occupate più nel dettaglio dell'attività del Comando Carabinieri Politiche Agricole, con un breve intervento del Comandante, Gen. B. **Luigi Curatoli** che ha illustrato i compiti del Reparto. Importanti contributi sui metodi di investigazione nel settore di competenza sono stati apportati dall'OLAF – anche sotto il profilo della comunica-

zione – attraverso le relazioni del portavoce del Direttore Generale, Col. G. di F. **Alessandro Butticè**, e del Capo Unità Agricoltura della Direzione Investigazioni e Operazioni, dott.ssa **Elisabeth Sperber** – che ha presentato un caso pratico – nonché dell'ICRF (*Ispettorato Centrale Repressione Frodi*) del Ministero delle Politiche Agricole.

Un notevole apporto per l'approfondimento degli strumenti di contrasto alle frodi nel settore agricolo è stato offerto dai 25 rappresentanti degli organismi degli stati membri.

Nei due giorni di lavoro, dunque, ci si è proposti di individuare una metodolo-

gia comune di indagine ed una più stretta sinergia per il contrasto alla criminalità in agricoltura, prendendo le mosse dalla conoscenza reciproca e dall'individuare, ciascuno, un punto di riferimento in ogni Stato membro, avvalendosi del coordinamento dell'OLAF, per la parte di competenza.

Pasquale CAFIERO

Si ringrazia il Ten. Nicola Di Noia del Comando Carabinieri Politiche Agricole, per la collaborazione fornita nella stesura di questo articolo.

ED ANCHE GLI AGROTECNICI FANNO LA LORO PARTE

Nel suo intervento l'Avv. Buonfiglio, Presidente di AGEA, magnificava -a ragion veduta- il sistema di controlli in agricoltura che da AGEA dipende, ricordando come in questo caso l'Italia sia la prima in Europa.

Noi riusciamo, con il GIS Oleicolo, a certificare una singola pianta di olivo, quando greci e spagnoli, che pure di olio ne hanno tanto, le contano ancora con il pallottoliere.

Ma satelliti che scrutano ed aerei che volano fotografando a nulla servirebbero se, raccolti i dati, non vi fossero tecnici a terra che si recano sul posto per l'ultima verifica, spesso in contraddittorio con l'agricoltore.

E molti di questi tecnici sono, per l'appunto Agrotecnici ed Agrotecnici laureati iscritti nei rispettivi Albi, che da anni svolgono questa attività con umiltà, impegno e buoni risultati, tanto che è precisamente una loro Cooperativa, AGRIFUTURO, ad avere partecipazioni societarie all'interno di AGRISIAN, che è la "macchina" dei controlli.

Nessuna altra categoria professionale ha saputo fare altrettanto, sicchè oggi proprio gli Agrotecnici rappresentano organizzativamente la parte più moderna ed avanzata dei tecnici agricoli italiani liberi professionisti.

della scuola: l'istruzione agraria è in pericolo »

IL MINISTRO MORATTI RENDE NOTA LA BOZZA DI RIFORMA DELL'ISTRUZIONE SECONDARIA. SUBITO RIUNITA A ROMA LA "CONSULTA NAZIONALE DELL'ISTRUZIONE AGRARIA". IL PROF. GONNELLI ELETTO PRESIDENTE.

Con la pubblicazione della bozza di decreto legislativo in applicazione e completamento di quanto prevede la legge delega n. 52/2001, relativa alla riforma della istruzione superiore il Ministro Letizia Moratti ha completato l'architettura della scuola secondaria superiore "riformata".

Come è noto il sistema prevede la licealizzazione dell'istruzione secondaria con la nascita del liceo artistico; classico; economico; linguistico, musicale e coreutico; scientifico tecnologico; delle scienze umane; i licei saranno quinquennali, divisi in un primo biennio ed un successivo triennio.

Nel liceo tecnologico, che avrà 8 indirizzi, dovrebbero confluire tutti gli attuali Istituti tecnici, ma con una grande incognita per gli Istituti Tecnici Agrari, che potrebbero non riuscire ad entrare negli indirizzi previsti e, quindi, a rischio di transitare nell'istruzione a formazione professionale regionale dove, invece, finirebbero tutti gli attuali Istituti Professionali, compresi gli Agrari. Per completezza, e prima di venire alle questioni che interessano specificatamente la presente trattazione, va riferito che -in armonia con il Titolo V della Costituzione riformato in senso federalista- l'istruzione a formazione professionale è interamente di competenza delle Regioni, che la attueranno attraverso un primo triennio (al termine del quale verrà rilasciata una qualifica professionale) ed un eventuale quarto anno, al termine del quale è previsto il rilascio di un diploma professionale. Sarà poi ancora possibile proseguire gli studi frequentando un corso IFTS - Istruzione e Formazione Tecnica Superiore alcuni dei quali, come è noto, danno titolo per l'ingresso in determinati Albi professionali; lo studente del sistema professionale regionale potrà comunque sempre transitare nel sistema liceale, anche alla fine del percorso, frequentando un anno integrativo. Da questo quadro,

sia pure sinteticamente riassunto, emerge in tutta evidenza il grave stato di sofferenza dell'istruzione agraria nel suo complesso, dove quella di natura nominalistica "professionale" è in predicato di passare alle regioni e così pure quella di natura nominalistica "tecnica". Per questo il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, da sempre vicino a tutto il mondo dell'istruzione agraria, sia tecnica che professionale, aveva per tempo costituito la "CONSULTA NAZIONALE DELL'ISTRUZIONE AGRARIA", un organismo di coordinamento e di rappresentanza con il compito di realizzare una strategia unitaria, di "fare sistema", come si usa dire oggi. Alla "CONSULTA" hanno presto aderito ben più di cento Dirigenti scolastici e docenti dell'istruzione agraria ed anche diversi ITP - Insegnanti Tecnico Pratici, preoccupati per il loro futuro, che si tengono tutti in contatto fra loro attraverso una mailing-list costantemente aggiornata. In questo modo tutti gli aderenti possono scambiarsi opinioni e, documenti ed informative; è in questo modo, ad esempio, che gli interessati hanno potuto conoscere subito il contenuto della bozza di decreto legislativo di riforma, che interessava l'istruzione secondaria superiore.

La "CONSULTA" poi si è formalmente riunita per la prima volta a Roma, il 25 giugno scorso, per esaminare lo

FORMAZIONE

Un tavolo di confronto sul futuro degli istituti agrari

■ Si è riunita a Roma la Consulta nazionale dell'istruzione agraria voluta dal Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati, per creare un tavolo di confronto sulla riforma della scuola secondaria e, in particolare, sul futuro degli istituti tecnici e professionali agrari. La Consulta ha eletto un gruppo di coordinamento e ha stilato un documento in cui solleva preoccupazione rispetto alla riforma.

stato dell'arte, determinare una posizione comune ed eleggere l'organismo di presidenza. Con voto unanime la presidenza è stata attribuita al Prof. Vincenzo GONNELLI insegnante all'Istituto Agrario "Camaiti" di Pieve di Stefano (AR), uno dei pochi istituti forestali operanti in Italia, mentre la prima Vice Presidenza è stata attribuita al Prof. Gabriele GISOLINI, Dirigente scolastico dell'Istituto Agrario "G.Dell'Amore" di Vertemate con Minoprio (CO). L'incontro romano ha visto la partecipazione di numerosi istituti, di tutto il territorio nazionale, segno dell'inequivocabile interesse degli addetti ai lavori nei confronti della riforma che, così come ipotizzata, va ad incidere fortemente sulla strutturazione delle scuole. Alla fine dell'approfondita discussione sono emerse molte perplessità e la necessità di tutelare e salvaguardare l'istruzione agraria nel suo complesso; è stato quindi redatto il "Manifesto dell'Istruzione Agraria" che per stralci viene qui pubblicato.

PER ADERIRE ALLE "CONSULTA"

Alla "CONSULTA NAZIONALE DELL'ISTRUZIONE AGRARIA" possono aderire tutti i Dirigenti scolastici, i docenti, gli ITP e tutti gli attori ed operatori del sistema, per farlo occorre semplicemente inviare una e-mail all'indirizzo consulta.agraria@agro-oggi.com. Sempre al medesimo indirizzo è possibile inviare suggerimenti e proposte.

PER SAPERNE DI PIU'

Nel sito istituzionale del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati www.agrotecnici.it sono pubblicati, costantemente aggiornati, i principali documenti relativi alla riforma della scuola proposta dal Ministro Moratti, con particolare riferimento ai problemi dell'istruzione agraria; tutti i documenti sono scaricabili. Tramite questo sito è anche possibile contattare la "CONSULTA" dell'istruzione agraria ed, eventualmente, aderirvi.

MANIFESTO DELL'ISTRUZIONE AGRARIA

Il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca ha emanato lo "schema di decreto legislativo concernente le norme generali ed i livelli essenziali delle prestazioni sul secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione ai sensi della legge 28 marzo 2003, n. 53", meglio conosciuto come decreto di riforma della scuola superiore, ormai giunto alla 12° bozza propositiva.

L'articolazione di tale schema prevede, per quanto riguarda le scuole agrarie, la trasformazione degli attuali I.T.A.S. in "Liceo tecnologico delle produzioni biologiche e biotecnologie alimentari" mentre, anche se non espressamente indicato nella bozza di D. Lgs., gli I.P.S.A.A. passerebbero al sistema di Istruzione e Formazione professionale regionale.

La Consulta Nazionale dell'Istruzione Agraria, che riunisce Istituti Professionali e Tecnici Agrari di tutte le Regioni d'Italia ritiene, in questa fase di transizione e di rinnovamento dell'istruzione superiore, di poter e dover trasmettere elementi importanti tratti dal proprio patrimonio di sapere che non può essere disperso nell'interesse del Paese, volendo così rappresentare un momento di confronto e di valutazione delle proposte fatte dal MIUR e riguardanti, oltre che il futuro assetto della scuola secondaria in genere, il destino di quella agraria in particolare.

.....

Partendo dalla considerazione che il settore agrario, anche per la sua rilevanza ai fini ambientali e della salute dei cittadini, non è un marginale residuo di un mondo bucolico in via d'estinzione ma una realtà vitale e dinamica che si lega ai settori d'eccellenza dei prodotti tipici e di qualità, del made in Italy che resiste alla globalizzazione, delle biotecnologie, della difesa e della tutela dell'ambiente, del "verde" e della qualità della vita.....

si possono ipotizzare alcune proposte di discussione da:

- 1. considerare le scuole agrarie un'entità a sé stante, che proprio per questo non dovrebbero essere modificate dalla riforma, bensì lasciate proseguire nell'attuale modalità organizzativa;

- 2. in alternativa creare, così come è stato fatto per il liceo artistico, un profilo ad hoc per le future scuole agrarie, che tenga presente delle diversità didattiche che l'insegnamento delle materie agrarie presuppone rispetto ad altri tipi di discipline;

- non va dimenticato che il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ventì al Ministro Moratti la possibilità che tutte le scuole i cui titoli di studio danno accesso ad un Albo professionale venissero inserite nel sistema dei licei: il Ministro appoggiò tale teoria, definendo queste scuole "di eccellenza". E' necessario quindi ribadire l'unicità delle scuole agrarie anche in questo senso, dal momento che sono le uniche che permettono sia ai diplomati del tecnico che a quelli del professionale di iscriversi ad un Albo e di svolgere quindi la libera professione, il che presuppone l'impossibilità di creare figure professionali con profili diversi a secondo della regione in cui ci si diploma, in quanto in questo modo si perderebbero l'identità e l'uniformità di preparazione necessaria a poter svolgere la professione su tutto il territorio nazionale;

- dal momento che, come visto prima, l'agricoltura oggi si trova ad una svolta importante (basti citare a questo riguardo l'esempio della riforma della P.A.C., che orienta sempre più l'attività agricola verso l'integrazione con il territorio e la sostenibilità delle tecniche produttive utilizzate) bisogna coinvolgere in questo processo anche il Ministero delle Risorse Agricole e Forestali, che deve avere la possibilità di intervenire chiarendo quali sono oggi le priorità che il mondo agricolo deve affrontare, nonché il modo in cui queste priorità vanno affrontate.

- Su questo progetto la Consulta chiede il sostegno e l'apporto propositivo delle Associazioni di categoria, delle Camere di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura, degli Enti locali nelle cui realtà gli Istituti operano (Comuni, Province, Comunità Montane), delle Università, delle industrie di trasformazione e di tutte quelle molteplici realtà che attorno al mondo agricolo e ambientale ruotano: l'intervento di questi soggetti può risultare fondamentale per capire quali sono gli orientamenti del mercato agricolo e le future richieste qualitative e quantitative di tecnici intermedi qualificati;

- Va poi affrontato un problema strettamente connesso alla presenza degli Insegnanti Tecnico Pratici, figure rappresentative e fondamentali nel garantire le professionalità e la capacità operativa degli studenti, va valorizzata e non sacrificata ad una generica "licealizzazione" della scuola e degli istituti agrari in particolare. A questo riguardo si sottolinea la pressochè totale assenza delle Associazioni sindacali che, pur prendendo posizioni più o meno nettamente contrarie alla riforma così come proposta, non si soffermano sulle implicazioni occupazionali degli insegnanti di materie tecnico-professionali e soprattutto degli I.T.P. Circolano voci tra le più disparate, tra cui quella che gli insegnanti diplomati verrebbero riconvertiti come assistenti tecnici: ma se equiparazione ci deve essere questa non può basarsi sulla dispersione di capacità ed esperienze a volte pluridecennali, ma sulla valorizzazione delle stesse.

Il testo completo del "Manifesto dell'istruzione agraria" è disponibili nel sito www.agrotecnici.it

« Commoisa inaugurazione all'agrario di Alba »

E' INTITOLATO ALLA MEMORIA DEL PROF. FRANCESCO ALLASIA (EX-DIRETTORE DELL'AZIENDA DELL'IPSA) IL MINI-CASEIFICIO DELL'ISTITUTO AGRARIO DI ALBA

La realizzazione di un laboratorio di caseificazione nei locali dell'ex-azienda Prella, presso l'Istituto Agrario di Fossano (CN) si pone come uno strumento di importante valore nell'ottica del perseguimento degli obiettivi formativi e cognitivi previsti dal Piano dell'offerta formativa dell'Istituto attraverso l'acquisizione di competenze valutabili e certificabili.

Il laboratorio di caseificazione consente di far svolgere agli allievi esercitazioni pratiche nell'ambito curricolare per ciò che riguarda il comparto lattiero caseario, sia nel triennio di qualifica che nel biennio di post qualifica.

Il settore lattiero caseario è un settore di riferimento nel territorio dove è situata la scuola; la presenza di un laboratorio di caseificazione può diventare importante nell'ottica di una corretta valorizzazione dei prodotti zootecnici contribuendo a far acquisire consapevolezza all'allievo sull'importanza della trasformazione della materia prima.

L'esperienza di laboratorio dovrebbe poi consentire all'allievo di acquisire nozioni tecnologiche e chimiche nella trasformazione del latte, nozioni microbiologiche legate ai fenomeni che sovrintendono le fermentazioni, nozioni di igiene e sicurezza alimentare per quanto concerne il rispetto delle normative sul tema, nozioni relative ai sistemi di autocontrollo (quali HACCP) per quanto concerne la stesura di manuali oppure l'applicazione di manuali già esistenti, ed infine nozioni economiche e di marketing relative all'analisi economica e contabile della trasformazione lattiero casearia ed alla commercializzazione di prodotti trasformati.

Oltre ai fini didattici, il laboratorio può anche essere utilizzato per attività alternative, tra cui è opportuni citare:

- realizzazione dei progetti di orientamento scolastico;
- realizzazione di progetti di approfondimento e di altri progetti previsti

sulla base di specifiche indicazioni ministeriali o regionali;

- realizzazione di moduli interdisciplinari in progetti integrati istruzione-formazione;
- realizzazione di attività pratica nella terza area professionalizzante;
- collaborazioni con enti ed istituzioni per corsi di formazione professionale ed aggiornamento (Associazioni Produttori, Organizzazioni Professionali, Associazioni Allevatori, Organizzazioni operanti nel settore promozionale dei prodotti ecc.)
- attività cursuali previsti su direttive del Fondo Sociale Europeo e del Piano di Sviluppo Rurale.

L'impianto per la lavorazione del latte, dal punto di vista tecnico, consiste in:

- n° 1 refrigerante per latte della capacità di 200 L;
- n° 1 elettropompa carrellata inox;
- n° 1 coagulatore monoblocco "malgamatic" originale Magnabosco a fuoco indiretto per lavorazione del latte da trasformare in formaggi e ricotta, secondo normative CE e brevettato, come meglio specificato nel preventivo;
- n° 1 tavolo di raccolta cagliata;
- n° 1 pressa per formaggi;
- n° 1 cella frigorifera in vetroresina coibentata certificata alimentare (con collaudo ed avviamento);
- n° 1 lavandino in acciaio inox lavamani;



- n° 1 livello lavattrezzi in acciaio inox;
- n° 10 griglie porta formaggi in acciaio inox;
- n° 1 carrello in acciaio inox;
- n° 1 serie di stampi per formaggi e ricotta;

Sono stati offerti per l'inaugurazione dalla Ditta Az. Agraria **Cravero Vittorino** di Levaldigi di Savigliano (CN) una Lira e una Fascera per formaggi di inizio '900, che sono state appese nel minicaseificio, che è intitolato alla memoria del Prof. Francesco Allasia.

Alle molte Autorità partecipanti, tutte idealmente rappresentate dal Sindaco di Fossano, alla famiglia Allasia, ai docenti e tecnici della scuola, al personale in pensione dell'Istituto, ed a tutti i convenuti il rinfresco è stato offerto dalla Ditta Magnabosco di Rugliano (VI), da cui sono stati acquistati gli impianti del Minicaseificio.

Agr. Prof. Mario Bonino

SI E' SVOLTA CON GRANDE SUCCESSO LA NONA EDIZIONE DEL PREMIO "ZINI GIOVANI PER L'AGRICOLTURA" PRESSO L'ISTITUTO AGRARIO DI PISTOIA.

Ancora una volta l'Istituto Professionale per l'Agricoltura e l'Ambiente "Barone Carlo de' Franceschi" è stato protagonista di una manifestazione che vuole premiare la passione e l'interesse autentico degli studenti verso i vari aspetti delle attività agricole che si svolgono nella Provincia. La IX edizione del "Premio **Renzo Zini**: giovani per l'agricoltura", istituito per ricordare la figura e l'opera del preside che con tanta passione ha diretto questa scuola fin dagli anni '60, valorizzandola e facendola crescere nel suo rapporto con le istituzioni e il mondo produttivo. Alla manifestazione, che si è svolta con il patrocinio del Comune e della Provincia di Pistoia, hanno partecipato, oltre alle varie rappresentanze della scuola, anche importanti uomini politici e amministratori degli enti locali, come l'On. **Renzo Innocenti**, l'assessore regionale

Agostino Fragai ed il Consigliere regionale **Caterina Bini**, che hanno sottolineato nei loro interventi l'importanza di questa realtà scolastica nella formazione di operatori tecnici dotati di competenze professionali avanzate e in grado di affrontare le sfide del mercato europeo. La giuria era composta da tecnici esperti del vivaismo come il Presidente del Collegio Provinciale degli Agrotecnici di Pistoia **Antonio Pagli**, il rappresentante dell'Unione Agricoltori **Renato Defant**, e da personale dell'Istituto ora a riposo, i professori **Liliana Corsini**, **Lido Palandri**, dall'ex preside Prof. **Arnaldo Teglia**, e da un membro della famiglia Zini, la prof. **Cristina Zini**, sindacalista della C.I.S.L. Scuola, e dalla segretaria del Premio, la prof. **Maria Laura Caciagli**.

Nell'assegnazione dei premi in denaro (500,00 Euro, 300,00 Euro e 200,00

*Euro rispettivamente al I, II e III qualificato) sono stati tenuti presenti alcuni criteri: le tesine dei diplomati del anno 2003-2004 dovevano essere frutto di una ricerca personale e trattare tematiche inerenti l'economia della provincia; inoltre dovevano prestare particolare attenzione all'equilibrio ambientale e mettere in luce aspetti caratteristici delle tradizioni agricole del territorio. Il primo premio è andato alla tesina svolta da **Federico Pierattini** che ha analizzato le peculiarità di alcuni alberi monumentali presenti nella nostra zona, prendendo spunto dal cedro secolare che si erge in un podere appartenente alla sua famiglia. I secondi premi ex aequo sono stati assegnati a Sandra Sconnamiglio, che ha presentato un progetto per la creazione di un giardino in un area adiacente al terreno scolastico, e a Lorenzo Strufaldi, che è andato alla riscoperta*



Carlo Vezzosi, preside dell'Istituto "Barone Carlo de Franceschi", al tavolo delle autorità e della giuria

dei prodotti tipici della montagna pistoiese e di alcune ricette ormai quasi perdute come i tortelli del Melo. Anche per il terzo premio c'è stato un ex aequo: a **Matteo Bertaccini** per un lavoro sull'agricoltura biologica e a **Monica Niccoli** che ha illustrato i metodi di coltivazione della rosa nelle aziende vivaistiche pistoiesi. Un premio speciale, consistente in due pregevoli pubblicazioni sull'arte pistoiese e 150,00 Euro, è stato attribuito a **Tommaso Vermigli** che ha raccontato l'origine e l'evoluzione della coltivazione di vitigni pregiati nella zona di Bolgheri da parte di famiglie aristocratiche e ha illustrato le peculiarità del famoso vino D.O.C. il "Grattamacco".



Foto di gruppo dei premiati

L'evento, che suscita sempre maggior interesse fra i rappresentanti del mondo produttivo e delle istituzioni, è stato reso possibile dal contributo generosamente offerto da alcuni sponsor come il Collegio Provinciale degli Agrotecnici di Pistoia, l'ASSOPROL, la Fondazione agraria "Barone Carlo de'

Franceschi", dalla C.I.S.L. Scuola, da alcune banche come la B.C.C. di Masiano, la B.C.C. di Vignole e la B.C.C. della Montagna Pistoiese, e infine da due aziende vivaistiche, "Innocenti e Mangoni" e "Evandro Vannacci".

AGRO Studio Tecnico
IMMOBILIARE
Collaboration

Speciale Romania lotti di terreno agricolo
di 400 Ha. in concessione a Euro 35 l'anno.
Vendesi lotti di terreno agricolo a 600 /Ha.

UN RUSTICO IN TOSCANA



RIF. 154



RIF. 101



RIF. 57



RIF. 139



RIF. 8



RIF. 124



RIF. 67



RIF. 34



RIF. 50

Sei un Agrotecnico !!! Incrementa la tua professionalità, aumenta le tue mansioni, collabora con Agroimmobiliare il nuovo portale Italiano per tutti i professionisti specializzati nel settore agrario. Diventa un collaboratore Agroimmobiliare e scoprirai che è possibile aumentare i tuoi introiti e la tua professionalità. Cerchiamo collaboratori in tutta Italia per costruire una rete di servizi agro-immobiliari. Collaborare con noi è facile e gratuito basta un klik sul sito www.agroimmobiliare.it e con solo 5 immobili potrai essere uno dei nostri.

AGRO
IMMOBILIARE



www.agroimmobiliare.it

Collaboration, Via Aurelia Nord 179, Viareggio, (LU) Italia, Tel/fax: +39 0564 51989 - Cel. +39 335 7209146, +39 335 34 97466 - e-mail: info@agroimmobiliare.it

LA FIERA DI BOLZANO GUARDA AL BIOLOGICO

Bolzano. L'agricoltura guarda al futuro e diventa sempre più biologica.

Nell'agricoltura biologica è vietato l'impiego di sostanze chimiche sintetiche e di organismi geneticamente modificati nonché dei loro derivati.

Biolife sarà la prima fiera specializzata altoatesina dedicata esclusivamente ai prodotti biologici di montagna: avrà luogo nel quartiere fieristico di Bolzano dal 25 al 27 novembre prossimi e sarà la prima sottoposta a formale certificazione da parte dell'ente indipendente AbCert nel rispetto delle procedure europee. I prodotti esposti dovranno essere tutti dotati di certificati „BIO“ e di certa produzione in zone di montagna. La prima edizione di *Biolife* ha avuto luogo nel 2004 ed è stata organizzata dalla cooperativa bolzanina C.S.U., registrando la presenza di 3.000 persone in visita a 71 espositori. Dopo l'ottimo esordio, la cooperativa ha optato per una collaborazione con Fiera Bolzano e per il trasferimento della sede di svolgimento della manifestazione nel quartiere fieristico della città-capoluogo. Il tema della rassegna rientra nella strategia di Fiera Bolzano, che negli ultimi anni si è concentrata nello studio e nello sviluppo di manifestazioni cosiddette di "nicchia", laddove la regione Trentino-Alto Adige vanta specifiche competenze. I visitatori di "Biolife" potranno contattare direttamente produttori ed espositori, che da quest'anno non verranno esclusivamente dalla provincia di Bolzano ma da Friuli, Belluno, Carinzia, Stiria e Slovenia coinvolgendo tutto il territorio montano che comprende sia le Alpi che l'Appennino. La manifestazione, che si pone come scopo principale la divulgazione della cultura del biologico ospiterà varie iniziative come:

Il progetto scuola, che con il sostegno della Sovrintendenza della provincia di Bolzano, in tre giorni vedrà il coinvolgimento di classi di ogni ordine e grado dall'asilo alle superiori con attività sia teoriche che pratiche.

ARSIA TOSCANA PER LE ENERGIE ALTERNATIVE

Arezzo. La Toscana si candida a portabandiera di un futuro un po' più sostenibile. E lo fa attraverso le energie rinnovabili di provenienza agricola e forestale, con l'obiettivo di sostituire, entro il 2010, il 5,75% dei carburanti fossili con biocarburanti, secondo le direttive dell'UE che, tra l'altro, si è proposta di raggiungere l'approvvigionamento di almeno il 12% di energia primaria attraverso l'uso di fonti rinnovabili. Si è svolta ad Arezzo, Agrienergie, la mostra-convegno sulle energie rinnovabili di origine agricola e forestale, organizzata dall'Arsia (*Agenzia regionale per lo sviluppo e l'innovazione nel settore agricolo-forestale*) in collaborazione con la Giunta Regionale ed il supporto tecnico di Aiel (*Associazione italiana di energia per legno*). Nella due giorni aretina 50 gli espositori, fra enti pubblici e privati, ed oltre 1500 presenze di addetti ai lavori provenienti da Italia ed estero. La manifestazione ha visto tre appuntamenti convegnistici, che hanno affrontato i temi delle diverse fonti energetiche rinnovabili provenienti dall'agricoltura: i combustibili solidi (*legno*), i combustibili liquidi (*biocarburanti*) e i combustibili gassosi (*biogas*). <<Tematiche che assumono un rilievo sempre più importante nella nostra società - ha sottolineato **Maria Grazia Mammuccini**, amministratrice Arsia - *Proprio la nuova Pac e la ratifica del protocollo di Kyoto per la riduzione delle emissioni di anidride carbonica in atmosfera danno nuovi e concreti incentivi allo sviluppo delle bioenergie. Campi, boschi e allevamenti possono infatti rappresentare una fonte ottimale di energia pulita, contribuendo a creare sviluppo economico locale, occupazione e miglioramento ambientale. Da studi effettuati risulta che, nelle tre filiere interessate (colture dedicate, residui agricoli e della lavorazione del legno e risorse forestali) l'80 % del territorio toscano è vocato alla produzione energetica da biomasse. Occorre dunque incentivare la filiera e adeguare le strutture*>>. <<La Regione Toscana - ha assicurato l'assessore regionale all'agricoltura e foreste **Susanna Cenni**, nel suo intervento a Agrienergie - *si impegnerà con forza nello sviluppo delle energie rinnovabili di origine agro-forestale, in particolare promuovendo tutte le azioni possibili nell'ambito della nuova programmazione sullo sviluppo rurale, già in fase di elaborazione*>>. Temi molto attuali anche in provincia di Arezzo, che con 170mila ettari è fra i territori più boschivi dell'intera regione. <<Per il futuro - ha sottolineato **Vincenzo Ceccarelli**, presidente della Provincia di Arezzo - *sarà importante non solo dibattere di fonti rinnovabili, ma realizzare un nuovo quadro normativo e fiscale per dare certezze all'imprenditore agricolo*>>. Fonti rinnovabili che per l'assessore all'ambiente del Comune di Arezzo **Abramo Guerra** sono fondamentali anche per un fattore fondamentale in un periodo attuale di caro-petrolio. <<Questo settore - ha aggiunto **Pietro Faralli**, presidente della Camera di Commercio di Arezzo - *è in grado di offrire importanti opportunità per il territorio aretino, ma c'è bisogno di creare figure professionali nuove*>>, mentre **Franco Bernardini**, direttore Mps Banca per l'impresa ha ricordato l'esperienza dell'istituto bancario nel settore delle fonti rinnovabili ed eoliche.

FERTILIZZANTI E RICERCA

Venezia. Sono stati conferiti i premi per le due migliori tesi di laurea sui fertilizzanti discusse nell'ultimo biennio. Il premio, promosso da ARVAN s.r.l., grazie anche al supporto di 18 qualificati produttori italiani di fertilizzanti, ha riscosso un notevole successo: sono infatti pervenute ben 16 tesi, da Atenei di tutta Italia, che hanno spaziato sui più diversi argomenti legati ai fertilizzanti. Ciò dimostra che l'attenzione del mondo scientifico alla fertilizzazione, sebbene molto ridotta rispetto a qualche decennio fa, non si è esaurita.

I premi, di 2000 euro ciascuno, sono stati assegnati a **Valeria Di Muzio Pasta** e **Francesco Tropea**, per due interessanti lavori, che hanno affrontato aspetti diversi dei fertilizzanti.

La tesi della dr.ssa Di Muzio Pasta, laureata in Scienze e Tecnologie Agrarie all'Università di Milano, aveva come titolo "Strategie di acidificazione della rizosfera di *Helianthus annuus L.*, finalizzate al miglioramento dell'efficienza della fitoestrazione di metalli pesanti" (relatrice la prof.ssa Patrizia Zaccheo) che ha efficacemente illustrato il ruolo dei fertilizzanti nella rizosfera.

La tesi del dr. Francesco Tropea, laureato in Scienze e Tecnologie Agrarie all'Università di Firenze, aveva come titolo "Effetto dell'impiego di due fertilizzanti organici sulla coltura del mais (*Zea mais L.*) in agricoltura biologica" (relatore la prof.ssa **Concetta Vazzana**) ed ha affrontato in maniera chiara il problema della concimazione di copertura dei cereali nel rispetto delle norme dell'agricoltura biologica.

I premi verranno assegnati durante il convegno "Fertilizzanti e ricerca", che si terrà a Padova il 16 settembre 2005 durante il Flormart/Miflor. Al convegno, oltre ai vincitori che presenteranno le loro tesi, intervengono i relatori che illustreranno le linee di ricerca dei rispettivi dipartimenti sui fertilizzanti.

Il convegno sarà quindi l'occasione per fare il punto sullo stato della ricerca italiana nel settore, confrontandolo con quelle che sono le esigenze del mondo agricolo e della tutela ambientale. Il premio ARVAN, infatti, non vuole essere solo un riconoscimento, ma anche uno stimolo ad occuparsi di questi argomenti.



A PIENI GIRI L'ORGANIZZAZIONE DI FIERAGRICOLA 2006

Verona. Fieragricola 2006 è in piena fase organizzativa e riscontra già l'adesione dei più importanti costruttori di trattori e macchine agricole, tra i quali John Deere, Antonio Carraro, Merlo e di produttori di mezzi tecnici per l'agricoltura come Basf, Bayer Cropscience e Syngenta. Molte le novità della prossima edizione, dopo il riposizionamento attuato nel 2004 (in primis, biennialità e suddivisione in tre saloni tematici dedicati ai fattori della produzione per l'impresa agricola) ed i conseguenti, positivi risultati ottenuti con la partecipazione di 1.148 espositori dei quali 211 da 28 Paesi, 138.561 visitatori di cui 13.462 da 75 nazioni ed una superficie netta impegnata di 63.060 metri quadri. La 107ma edizione della Fiera Internazionale biennale della meccanica, dei prodotti e dei servizi per l'agricoltura e la zootecnia (www.fieragricola.com), si svolge infatti dal 9 al 12 febbraio (*anziché a marzo*) per incontrare al meglio le esigenze di mercato delle case costruttrici di macchinari; accorcia la propria durata di un giorno (*da cinque a quattro*), in modo da razionalizzare maggiormente i costi di partecipazione per le aziende espositrici; propone un modello di fiera dinamica, per favorire la presentazione degli ultimi modelli di trattori e macchinari e per rendere il più spettacolare possibile la loro esposizione; lancia una nuova area tematica all'interno di Agriservice denominata Bioenergy World che promuove le energie alternative da biomasse vegetali e i biocarburanti; dedica un intero padiglione di 7000 mq al salone dei mezzi tecnici per l'agricoltura, Agripiazza. Il lay out espositivo di Fieragricola 2006 ricalca la suddivisione nei tre saloni tematici, già collaudata con successo nell'edizione dello scorso anno, Agrimeccanica (Pad. 1, 4, 5, 6, 7), Agriservice (Pad. 2, 3) e Zoosystem (Pad. 8, 9) ai quali si aggiunge l'ampia area C per le prove dinamiche. "La 107^a edizione di Fieragricola, dopo il consolidamento a livello nazionale del 2004 che ha registrato ottimi risultati anche sul fronte estero con più di 13 mila visitatori da 75 Paesi, guarda in modo marcato ai grandi paesi agricoli del Nord Europa ed a quelli dell'Est, anche attraverso campagne di promozione e comunicazione mirate", sottolinea **Giovanni Mantovani**, direttore generale di Veronafiere. Fieragricola beneficia del forte impulso fornito dal Piano di sviluppo industriale di Veronafiere (tra i primi organizzatori diretti di rassegne in Europa), varato alla fine del 2003, che ha quantificato (100 milioni di euro) e delineato i progetti infrastrutturali; il sistema operativo per unità di business; il consolidamento delle manifestazioni; l'ampliamento del portafoglio di rassegne (dirette e indirette); l'incremento del fatturato generato dai servizi. "Per quanto concerne le opere infrastrutturali, inoltre, si innesta l'ulteriore progetto della

CRESCE L'AGRICOLTURA CONSERVATIVA

Cremona. Il 6% del terreno agricolo in Italia è coltivato utilizzando le tecniche dell'agricoltura conservativa. Un modello innovativo, non ancora largamente diffuso nel nostro Paese, ma che si sta espandendo rapidamente perché i vantaggi e il risparmio per le aziende agricole sono notevoli.

Ma cosa significa "agricoltura conservativa"? In poche parole lo spiega Giuseppe Antonio Elias, presidente di Aigacos (Associazione Italiana per la Gestione Agronomica e Conservativa del Suolo): "Semina diretta e senza lavorazione, interrimento superficiale dei residui colturali, adozione di sistemi colturali di copertura annuale e/o perenne; questi percorsi produttivi permettono un uso del suolo più adeguato, che nel tempo può migliorare la fertilità agronomica e la capacità di ritenzione idrica." L'agricoltura conservativa risulta strategica soprattutto dal punto di vista dei costi. Questo modello di agricoltura, infatti, consente di risparmiare sulle attrezzature, sul carburante e sulle ore di lavoro. "La riduzione dei costi - continua Elias - è un elemento strategico per la sopravvivenza di molte aziende agricole, soprattutto in considerazione di una continua diminuzione dei prezzi dei prodotti agricoli. E per far fronte alla riduzione dei guadagni, è necessario adottare tecnologie semplificate, che consentano di avere comunque rese buone, ma risparmiando notevolmente." Seguendo la filosofia di una Manifestazione di contenuti e che offra un reale supporto alle aziende agricole, Vegetalia, in programma alla Fiera di Cremona dal 27 al 29 gennaio 2006, dedicherà un ampio spazio a questo innovativo modello di agricoltura. L'Italia è ancora un po' indietro rispetto al resto d'Europa per quanto riguarda l'agricoltura conservativa ma Vegetalia potrà essere un'ottima cassa di risonanza per queste tecniche di coltivazione. Anche grazie al Salone Nazionale del Contoterzismo, perché quello delle aziende agromeccaniche è un mondo che può e deve investire in alta tecnologia, che sarà sempre più importante per costruire l'agricoltura del domani.

	Superficie coltivata con agricoltura conservativa (ettari)	% di superficie agraria coltivata con agricoltura conservativa
ITALIA	560.000	6%
Belgio	140.000	10%
Irlanda	10.000	4%
Slovacchia	140.000	10%
Svizzera	120.000	40%
Francia	3.000.000	17%
Germania	2.375.000	20%
Portogallo	39.000	1,3%
Danimarca	230.000	8%
Gran Bretagna	1.440.000	30%
Spagna	2.000.000	14%
Ungheria	500.000	10%
TOTALE	10.054.000	

Città della Fiera, firmato dalla società tedesca GMP e approvato nel luglio scorso, che prevede un investimento di 140 milioni di Euro e tempi di realizzo entro il 2010 - dice **Luigi Castelletti**, presidente di Veronafiere. Questo, per affrontare meglio da un alto la rapidità con la quale evolve il mercato e, dall'altro, per consolidare la rassegna fieristiche in portafoglio e cogliere nuove opportunità."

L'ANARB HA UN NUOVO PRESIDENTE

Verona. Pietro Laterza è il nuovo presidente degli allevatori di bovini razza Bruna italiana. È stato eletto all'unanimità, per acclamazione, il 30 maggio scorso dai componenti il consiglio direttivo dell'Associazione nazionale Anarb.

Nato a Noci, in provincia di Bari, nel 1967, Pietro Laterza (38 anni) conduce l'azienda agricola paterna, una delle aziende storiche per la razza Bruna italiana, gestita in proprietà. Nel 1995 è entrato a far parte del Sistema allevatori assumendo la carica di consigliere dell'Associazione allevatori della provincia di Bari. Nel 1997 è stato eletto presidente della stessa Associazione. Consigliere comunale, tra le varie cariche ricoperte da Pietro Laterza sono da ricordare: vice presidente Coldiretti provinciale, assessore alle attività produttive presso il Comune di Noci, vice presidente del Consorzio incremento zootecnico (Ciz). Nell'accettare la carica di presidente nazionale Anarb, Laterza ha ringraziato i presenti per la fiducia accordata, assicurando che si impegnerà sin d'ora, seppure nel segno della continuità e con il supporto di tutto il consiglio, per una sempre maggiore valorizzazione della razza Bruna italiana in ambito nazionale e internazionale. Laterza ha espresso anche parole di profonda stima per la professionalità e la serietà di Vittorio Mutti, ricordando l'equilibrio del suo operato in 25 anni di presidenza Anarb. Su proposta dello stesso Laterza, il comitato direttivo ha nominato **Vittorio Mutti** presidente onorario dell'Associazione nazionale allevatori bovini razza Bruna. Vice presidenti Anarb sono infine stati eletti **Ennio Bonomi** (Brescia) e **Silvano Rauzi** (Trento).



NUOVO DIRETTORE ALLA COOPERATIVA CLAI (CARNI)

Imola (BO). Pietro D'Angeli, 43 anni, da diverso tempo Direttore di produzione all'interno della Cooperativa, è il nuovo direttore generale di Clai, realtà di punta nella produzione di carni e salumi aderente a Confcooperative; lo ha nominato nel giugno scorso il Consiglio di Amministrazione. La Clai, aderente a Confcooperative, è una realtà di punta nel settore delle carni trasformate; con circa 230 soci, quasi 400 dipendenti tra fissi e stagionali e un fatturato di oltre 120 milioni di euro, la cooperativa imolese conta due stabilimenti: uno a Sasso Morelli di Imola (Bo), dove si trova anche il Centro direzionale, e l'altro a San Silvestro di Faenza (Ra). Azienda fortemente legata al territorio, fondata nel 1962, Clai offre una gamma completa di carni (suine, bovine e avicole) e salumi, dei quali è tra i primi produttori in Italia. Al piacere del palato questi prodotti uniscono la garanzia di una qualità eccellente e controllata.

"Nei suoi stabilimenti, infatti, - sottolinea il presidente, Giovanni Bettini - la cooperativa gestisce direttamente la macellazione dei capi conferiti dai soci produttori e le successive fasi di trasformazione e commercializzazione, garantendo così un controllo sull'intera filiera".

"Una filiera - conclude Bettini - certificata SGS ISO 9001 (System Certification), ISO 14001 (Green Dove Award) e MI.02.P19 UNI 10939 (Certificazione di Prodotto): riconoscimenti che dimostrano come alla qualità dei prodotti si abbini anche la qualità dei processi produttivi per offrire le massime garanzie ai consumatori".

FINESTRA RAI SULLA ENOGASTRONOMIA

Chieti. In occasione della tappa di Miglianico (Chieti) del Wine Cup Tour Golf 2005 delle Città del Vino, si è svolto un importante convegno inerente all'agricoltura e all'enogastronomia sul piccolo schermo. Invitati a raccontare il loro lavoro due tra i giornalisti televisivi di settore più apprezzati: Bruno Gambacorta conduttore e autore del programma Eat Parade di Rai Due e Fabrizio Salce direttore e conduttore del settimanale privato Agrisapori. Bruno Gambacorta, con l'ausilio delle grafiche computerizzate, ha ripercorso la storia dei programmi agricoli ed enogastronomici della Tv di Stato dall'avvento del piccolo schermo sino ai giorni nostri. Fabrizio Salce ha invece esposto la sua esperienza lavorativa degli ultimi dieci anni con le strutture televisive private sino ad arrivare al ruolo di produttore del suo attuale programma. Il tutto accompagnato dalle splendide immagini preparate per l'occasione dal regista di Agrisapori Antonio Gavazza. L'incontro ha consentito ai presenti di comprendere quali siano le difficoltà che la stampa televisiva di

L'EFSA HA INAUGURATO LA SUA SEDE DI PARMA

Parma. Il 21 giugno scorso l'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA) ha inaugurato la sua sede ufficiale, presente il Presidente del Consiglio, On. Silvio Berlusconi, il Presidente della Commissione europea, José Manuel Barroso, il Presidente del consiglio di amministrazione dell'EFSA, Stuart Slorach, il Commissario europeo per la salute e la protezione dei consumatori, Markos Kyprianou, nonché esponenti ad alto livello europeo, nazionale e locale. L'allestimento della sede permanente dell'EFSA a Parma rappresenta una pietra miliare nel processo di costituzione di tale organismo dell'UE, il cui scopo è quello di fornire pareri scientifici indipendenti in materia di sicurezza degli alimenti e del mangime, al fine di proteggere ed offrire un migliore servizio al consumatore europeo. Il Presidente del Consiglio italiano, On. Berlusconi ha poi scoperto una targa speciale dell'EFSA collocata nel Palazzo Ducale, un simbolo importante dell'integrazione dell'Autorità in una comunità, una regione ed un Paese in cui la cultura culinaria occupa un posto di tale rilievo nella vita culturale e quotidiana. Costituita per mezzo di un regolamento CE nel gennaio 2002, l'EFSA ha avviato la sua attività presso gli uffici temporaneamente assegnateli a Bruxelles, fino al 13 dicembre 2003, quanto il Consiglio europeo ha deciso per Parma come città per ospitare la sua sede permanente. Da allora, l'EFSA ha lavorato assiduamente, con il sostegno delle autorità italiane, per trasferirsi a Parma, continuando allo stesso tempo ad espandersi, ad assumere personale ed a garantire l'emissione di pareri scientifici sulla sicurezza di alimenti e mangimi entro le scadenze fissate. Il direttore esecutivo è l'inglese, Geoffrey Podger (vedi anche il numero di giugno 2005 di questa rivista).



settore affronta nello sviluppo del proprio operato, ma anche l'importanza dell'individuare le voci che realmente lavorano al fine di dare al pubblico una corretta informazione. Tra le tematiche affrontate un ampio spazio è stato dedicato alla sottile linea che divide l'informazione dalla pubblicità.

CAMBIA LA GESTIONE DEI TERRENI A RIPOSO

Siena. Dagli interessi dell'agricoltore a quelli della collettività. Con la riforma della Politica Agricola Comune il sostegno al reddito degli agricoltori è stato disaccoppiato dalla produzione, ma è strettamente legato al rispetto della "condizionalità", ovvero un legame forte fra ambiente, sana alimentazione, salute degli animali. La riforma ha messo in risalto gli aspetti dell'agricoltura legati alla qualità ed alla rintracciabilità delle produzioni, alla multifunzionalità dell'attività agricola ed alla tutela dell'ambiente. Si delinea quindi un nuovo utente della Pac che vede nel cittadino l'ultimo beneficiario e nell'agricoltore un tramite.

"La "condizionalità" - spiega Andrea Pazzi, direttore di Coldiretti Siena - è uno dei cardini della riforma ed è basata su due fondamentali componenti: i criteri di gestione obbligatori (norme comunitarie in materia di ambiente, benessere degli animali, sicurezza alimentare e salute degli animali); e le buone condizioni agronomiche ed ambientali che riguardano norme di comportamento per affermare un metodo di agricoltura fondato sui principi della sostenibilità e della coesistenza integrata con l'ambiente e le risorse naturali". La normativa prevede che le superfici ritirate dalla produzione devono restare a riposo per un periodo minimo che va dal 15 gennaio al 31 agosto, anche se si può intervenire per le sole lavorazioni del terreno finalizzate alla produzione della successiva annata agraria, ma non prima del 15 luglio.

Una recente nota ministeriale dello scorso mese di giugno fa chiarezza sulla possibilità di eseguire le lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione specificando che, in deroga ai vincoli temporali previsti, è ammessa una lavorazione in caso sia necessario effettuare operazioni di affinamento sui terreni lavorati prima del 1 gennaio 2005. Questo intervento è ammesso per controllare l'eccessiva presenza di erbe infestanti che possono determinarne la propagazione arrecando danni alla coltivazione dell'anno successivo o ai terreni circostanti. In Toscana sono già state presentate circa 29mila domande di pagamento unico, di cui oltre 4.000 in provincia di Siena.

LA FIERA DI SANT'ALESSANDRO

Bergamo. La Fiera di Sant'Alessandro, rassegna millenaria della tradizione commerciale dell'agricoltura bergamasca, si svolgerà dal 2 al 4 settembre prossimo. La fiera,

ospitata lo scorso anno nella sede del nuovo quartiere espositivo di Bergamo, ha rappresentato l'offerta di 149 espositori che negli spazi a disposizione hanno accolto oltre 23.000 visitatori. L'interesse è stato tale da motivare l'utilizzo di tutto il complesso fieristico e raddoppiare le strutture per il bestiame in rassegna. È significativa la presenza di Enti che operano a fianco degli operatori agricoli nella tutela del territorio, nella rassegna verranno proposte attività e progetti per vivere e conoscere l'ambiente.

Per informazioni:
fieradisantalessandro@promoberg.it

PROGRAMMA DI COMUNICAZIONE ED EDUCAZIONE ALIMENTARE

Roma. All'insegna dello slogan "Cultura che nutre" il Programma di Comunicazione ed educazione alimentare, attraverso percorsi formativi/informativi che insegnano ai giovani come effettuare scelte alimentari consapevoli, parte dalla terra, cresce nelle scuole e avvicina il mondo scolastico a quello agricolo.

È questa l'idea di fondo del Progetto gestito da Ismea per conto del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali e delle Regioni e che, ad oggi, ha visto il coinvolgimento di 2.500.000 alunni e di 10.000 istituti di tutt'Italia.

Il Programma, infatti, è rivolto agli studenti delle scuole materne, elementari e medie con percorsi a vasto raggio che trattano il tema in tutte le sue valenze: agricole, storiche, sociali, merceologiche, economiche e giuridiche. Supportato da kit didattici, libro-gioco e supporti multimediali, il Progetto aiuta le nuove generazioni a creare e provare piacere nel rapporto con il cibo. Il programma vede anche il coinvolgimento di oltre 50.000 docenti che, opportunamente formati, oltre a trattare l'alimentazione come elemento di conoscenza e dunque di valorizzazione del sistema agroalimentare hanno organizzato numerose visite in fattorie didattiche, in agriturismi, in aziende agroalimentari, educando gli allievi al consumo consapevole. In tale contesto hanno realizzato Laboratori di educazione al gusto, teatrali, di manipolazione e di attività ludiche. Tutte iniziative volte a promuovere percorsi innovativi che rendano prima i docenti e poi gli alunni capaci di acquisire una coscienza critica preparandoli al ruolo di consumatori consapevoli. Tutte le informazioni relative al programma sono disponibili all'indirizzo web: www.culturachenutriti.it

A GOLDONI LA PRESIDENZA ENAMA

Roma. Il Consiglio Direttivo Enama (Ente Nazionale per la Meccanizzazione Agricola) ha proceduto al rinnovo dei propri vertici con la nomina di **Massimo Goldoni** alla Presidenza, e di **Aproniano**

CONVEGNO SUL "PROGETTO AQUATEC"

Napoli. Si svolgerà a dicembre 2005 il Convegno sul "Progetto AQUATEC", realizzato in collaborazione con il MIUR. Il Convegno intende affrontare gli attuali problemi di pianificazione e gestione delle acque con i soggetti pubblici e privati coinvolti nel settore, in particolare nella attuazione del servizio idrico integrato e nella gestione dei serbatoi e delle reti irrigue collettive. Durante il Convegno verranno presentati i prodotti ottenuti con le ricerche svolte nell'ambito della Linea 1 del Progetto Aquatec per migliorare il monitoraggio quantitativo e qualitativo dei corpi idrici, la stesura dei bilanci risorse-fabbisogni, la gestione integrata dei sistemi di approvvigionamento civile e irriguo, nonché la dissalazione di acqua marina a basso costo.

Segreteria organizzativa

Segreteria Tecnica Aquatec

e-mail: stefania.nascimben@andromeda.unina.it

Università degli Studi di Napoli Federico II

Dipartimento di Ingegneria Agraria e Agronomia del Territorio

e-mail: nunzio.romano@unina.it - e-mail: gchirico@unina.it

Tassinari alla Vice Presidenza per il triennio 2005/2008. Massimo Goldoni, che ha ricoperto varie posizioni di responsabilità all'interno dell'azienda di famiglia, il Gruppo Goldoni specializzato in macchine per l'agricoltura e il giardinaggio, è Presidente dell'UNACOMA (Unione Nazionale Costruttori Macchine Agricole).

Aproniano Tassinari, che nel corso della sua lunga carriera ha ricoperto prestigiosi incarichi all'interno del settore macchine agricole del Gruppo Fiat New Holland, rivestendo anche la Presidenza Unacoma, attualmente è Presidente dell'UNIMA (Unione Nazionale Imprese di Meccanizzazione Agricola).

Il Consiglio Direttivo dell'Ente, nell'augurare buon lavoro ai nuovi nominati, ha sentitamente ringraziato il Presidente uscente, **Marco Sitta**, per il lavoro svolto.

QUOTE LATTE: SOPPRESSO IL COMMA 551

Roma. "La soppressione del comma 551 è



Il progetto AQUATEC, a cui partecipano enti di ricerca e soggetti industriali, intende contribuire a superare le ricorrenti situazioni di emergenza idrica nel nostro paese, operando un radicale cambiamento nella metodologia di approccio, nella fase di pianificazione e di esercizio dei sistemi di approvvigionamento idrico e di tutela dall'inquinamento. Obiettivi specifici sono lo sviluppo di prodotti innovativi, tecnologici e gestionali, orientati ad attuare una gestione integrata e sostenibile delle acque, agendo sia sulle componenti del bilancio risorse/fabbisogni (in termini quantitativi e qualitativi), sia sulle diverse fasi del ciclo tecnologico del servizio idrico integrato. In particolare, nell'ambito del progetto AQUATEC, la Linea 1 affronta le problematiche relative alla messa a punto di sistemi integrati per l'utilizzazione delle acque e per la prevenzione dell'inquinamento, alla gestione delle domande ed al risparmio idrico, all'impiego di risorse idriche marginali in agricoltura e alla produzione di acqua potabile a basso costo. Il convegno intende presentare i risultati conseguiti con le ricerche svolte nell'ambito della Linea 1, avviando un proficuo dialogo con i soggetti pubblici e privati coinvolti nelle attività di pianificazione e di gestione delle acque, in particolare nel servizio idrico integrato e nella gestione dei serbatoi di regolazione e nella gestione delle reti irrigue collettive.

la conferma dell'impegno del Governo e dell'UDC per la chiarezza e la trasparenza nel settore delle quote latte".

Così commenta con soddisfazione il Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali, On.le **Teresio Delfino**, la norma approvata dal Senato che sopprime il comma 551 della Finanziaria 2005, riportando la giurisdizione del contenzioso in materia di quote latte ai TAR competenti:

La soppressione è un atto dovuto che armonizza la giurisdizione sulle quote latte alla sentenza della Corte di Giustizia Europea del 25 marzo 2004, adeguando l'ordinamento interno a quanto autorevolmente indicato anche dalla Corte di cassazione e dall'Avvocatura dello Stato.

"Le diffinitività di interpretazione manifestate dopo le così autorevoli affermazioni di giurisprudenza - conclude Delfino - rischiano solo di ingenerare una confusione inutile e dannosa in un settore che, grazie alla legge 119 del 2003, ha finalmente riacquisito certezza del diritto e fiducia nelle proprie potenzialità".

« La qualità nel settore agro-alimentare europeo »

LA QUALITÀ COME MOTORE DI SVILUPPO:
SE NE E' DISCUSO IN UN FORUM AD ORVIETO

Il concetto di qualità sta diventando una leva strategica molto interessante per l'intero settore agro-alimentare e per le aziende agricole che in esso operano. Dare una definizione chiara e precisa di ciò che si intende per qualità è, senza dubbio, alquanto difficile, poiché si rischierebbe di valutare alcuni parametri od aspetti a scapito di altri, con il rischio di ingenerare nel consumatore o nell'utente finale una posizione di attesa e di incertezza. Per cercare di capire le interazioni tra la qualità ed il settore agro-alimentare, la Fondazione Qualività, ha tenuto nei giorni 3 e 4 giugno scorsi ad Orvieto, presso il Palazzo del Capitano del Popolo, il *II° Forum Europeo sulla Qualità Alimentare*. La Fondazione Qualività, il cui presidente **Paolo De Castro**, ex-Ministro alle politiche agricole e forestali, coinvolge diversi soggetti pubblici (*Università, Amministrazioni provinciali, ecc.*) e non, operanti e coinvolti, a vario titolo, nel settore agro-alimentare, con lo scopo di svolgere attività scientifiche e culturali, atte a promuovere la conoscenza delle produzioni di qualità certificata quali i prodotti Dop e Igp.

Le finalità di questo *II° Forum* sono state quelle di coinvolgere e coordinare i vari attori delle filiere tipiche, i quali agiscono lungo tutta la filiera produttiva produttore-consumatore, su un concetto basilare e molto importante quale la qualità dei prodotti, smontato ed analizzato, dai vari gruppi di lavoro, suddivisi in quattro sessioni, per assicurarli una valenza più oggettiva e meno soggettiva. Dall'introduzione dei lavori, tenuta dal Presidente della Fondazione, è emersa l'importanza della qualità delle produzioni agricole, sia in ambito europeo sia in ambito internazionale per contrastare tutte quelle operazioni fraudolente in grado di danneggiare l'immagine delle produzioni di qualità

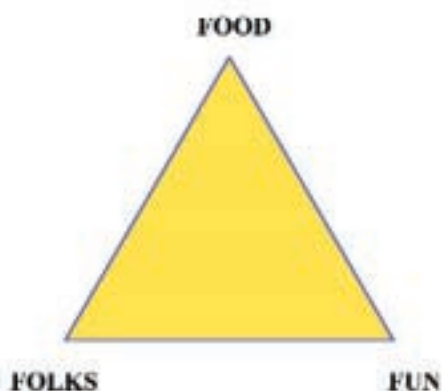
certificata, attraverso l'imitazione di quest'ultima, in altri paesi extraeuropei, dando luogo a quel pericoloso fenomeno definito come agropirateria. Dal vertice di Hong Kong, in programma alla fine dell'anno, dovrà emergere una posizione chiara dell'Unione europea nell'ambito del *World Trade Organization (WTO)* per tutelare, nelle sedi opportune, le produzioni di qualità. Il professor De Castro ha tenuto, inoltre, a sottolineare come la congiuntura economica sia al momento caratterizzata da una crescita del Pil abbastanza limitata, da una contrazione dei consumi dei prodotti agricoli e da una mutazione, da parte del consumatore, nell'eseguire le proprie scelte di acquisto, le quali non sono più incentrate sul fattore qualità ma sul fattore prezzo. A tal fine, per limitare queste criticità il settore primario delle produzioni di qualità dovrà ristrutturarsi capendo che, da un incremento delle esportazioni (*maggior competitività*) a livello mondiale delle produzioni di qualità, fatte salve le tutele e garanzie contro l'agropirateria e non solo, potranno derivare maggiori guadagni per le aziende agricole e gli operatori in esso occupati. Le produzioni tipiche, inoltre, rappresentano dei pezzi di storia e di cultura dei luoghi nei quali sono prodotti e, pertanto, abbastanza facile potrà essere la loro presa sul consumatore e sulla sua capacità di acquisto.

Nel corso del primo gruppo di lavoro che ha trattato la seguente tematica "*Il concetto di qualità nel settore agro-alimentare*", è emerso come l'individuazione e la definizione del concetto di qualità possa apparire abbastanza ostica e complessa. Molto spesso, infatti, il cliente identifica ed individua nella qualità la freschezza; tutto ciò può, di conseguenza, incidere, in maniera preponderante, sulle scelte del consumatore. Alla qualità il consumatore tende ad

identificare, subito dopo la freschezza, il gusto, con la capacità di "orientare" il consumatore nelle fasi di acquisto. Tutto questo dimostra come i cinque sensi siano direttamente coinvolti nella scelta del prodotto e nella ricerca della qualità nei prodotti agro-alimentari da parte del consumatore, oltre che garantire, necessariamente, la sicurezza di ciò che si mangia per avere un effetto positivo sulla salute dell'utilizzatore finale. La relazione del ricercatore del Gruppo Epipoli, **De Gaetano** ha evidenziato come la filiera agro-alimentare italiana sia poco coesa ed integrata al proprio interno, il che ha delle conseguenze che avvantaggiano i *competitors* stranieri, i quali hanno trovato in questa criticità del settore primario italiano, caratterizzato prevalentemente da *commodities*, una facile terra di conquista; nel settore delle produzioni di qualità, invece, l'Italia sembra difen-



Figura 1: la percezione vincente secondo Jurgen Knauss



Fonte: Heye Group

dersi egregiamente. Dall'analisi è emerso che la metà dei consumatori intervistati è in grado di premiare le produzioni di qualità con un *premium price* pari ad un +20% rispetto a prodotti non di qualità. La qualità, da un punto di vista normativo, è regolata dalla norma Uni-Iso 8402 e, da un punto di vista pratico, è vista dal consumatore come un qualcosa capace di soddisfare varie richieste (*edonistiche, salutistiche, di servizio, ecc.*). Molto spesso tra le diverse tipologie di qualità, costituenti e caratterizzanti, nella fase a monte della filiera, la qualità progettata e quella, in seguito, percepita dal consumatore esistono delle differenze che devono essere minimizzate per riuscire a fidelizzare il cliente nei successivi acquisti. Durante gli acquisti il consumatore valuta molteplici aspetti tra cui, al primo posto, va annoverato la marca (*brand*) la quale, a detta del ricercatore del Gruppo Epipoli, dovrà legarsi necessariamente alla qualità, in maniera tale che nelle fasi di acquisto successive, come avviene ad esempio con alcune produzioni di qualità certificate conosciute dal gran pubblico, quali il Parmigiano Reggiano, il Grana Padano ecc., ogni volta che si ripeterà l'operazione di acquisto di quel certo tipo di prodotto, il consumatore saprà già che ciò che si sceglierà, avrà un certo livello di qualità; tale processo dimostra come la certificazione potrà agire come elemento capace di implementare il binomio marca-qualità e, nel prosieguo l'impresa agro-alimentare dovrà sforzarsi di non banalizzarlo, rendendolo economicamente non significativo.

Jurgen Knauss, chief executive Heye & Partner, ha dimostrato nel corso del suo intervento, come la qualità sia uno strumento molto interessante per le strategie aziendali, tenendo conto che il consumatore da essa ricava l'elemento di contatto con l'impresa ed è dis-

ponibile a pagarla, soprattutto se associata a prodotti già preparati, diventando la chiave sulla quale l'impresa deve agire per creare un clima di fiducia e di collaborazione nelle fasi di acquisto. Il marketing, nel prossimo futuro, dovrà sempre più rapportarsi con la qualità,

intesa come elemento capace di incrementare il reddito, e con la capacità di stimolare con immagini e tradizioni un effetto attrattivo sul consumatore (*Figura 1*), purché l'impresa sia in grado di garantire l'innovazione continua, definita da Jurgen Knauss, *con-innovation* e la trasparenza nella comunicazione della qualità.

Manuel Garaizabal, presidente dell'Accademia Espanola de Gastronomía, ha evidenziato, nel corso del suo intervento, le caratteristiche delle cucine regionali dell'area del mediterraneo, connesse a produzioni legate alla stagionalità, alla semplicità ed alla freschezza, elementi in grado di far apprezzare la qualità, la quale permane strettamente legata alla storia ed alle tradizioni locali, ne definisce, inoltre, gli aspetti caratteristici e le richieste dei consumatori, i quali non vedono nel cibo un qualcosa finalizzato a soddisfare il loro bisogno primario ma, al momento attuale, al cibo associano e richiedono un qualcosa in più, infatti, i movimenti *Slow-food*, comparsi in questi ultimi anni, possono essere inquadrati come una risposta finalizzata alla tutela del patrimonio ecologico e della naturalità.

Nel corso del secondo gruppo di lavoro, incentrato sulla qualità nella filiera, è emersa dagli interventi dei vari relatori, coinvolti a vario titolo nei percorsi a monte ed a valle della filiera agro-alimentare, la necessità di non ingannare il consumatore con pubblicità fuorvianti e con etichette non sempre chiare nelle indicazioni che riescono a fornire al cliente finale, il quale, attualmente, sembra farsi meno condizionare nell'acquisto da alcuni aspetti, privilegiandone altri quali la qualità e la tipicità, dei quali sembrano avere idee chiare non influenzabili e/o condizionabili esogenamente. La crisi che il settore primario sta attraversando sembra agire in maniera significativa sulle atte-

se dei consumatori i quali, secondo il presidente di Coop Italia, chiedono alla grande distribuzione organizzata (GDO), al momento attuale, con quote molto rilevanti, nelle mani di grossi colossi stranieri, maggiore convenienza ed un migliore rapporto qualità-prezzo, con una chiara indicazione delle offerte disponibili e degli assortimenti nelle referenze commerciali, calibrate in funzione dei consumi, in maniera tale da ridurre eventuali sprechi di prodotto. Ai consumatori sono, inoltre, chieste le loro impressioni su ciò che si è acquistato per utilizzare i loro suggerimenti verso un miglioramento continuo della fase distributiva e produttiva. Le relazioni della parte coinvolta nel processo a monte della filiera agro-alimentare hanno dimostrato come la necessità di produrre alimenti rispondenti alle esigenze ed alle richieste dei clienti e della distribuzione moderna, quali prodotti di qualità, valutati prevalentemente attraverso i sensi (qualità visuale ed organolettica) ed ottenuti facendo un ridotto impiego di agrofarmaci, siano



presente anche in altre realtà europee. Il direttore della FNSEA, organizzazione sindacale francese delle aziende agricole, **Patrick Ferrere** ha ribadito la possibilità delle aziende agricole di offrire vari tipi di qualità come quella tecnologica, ossia una qualità della materia prima capace di rispondere alle esigenze delle industrie di trasformazione, e quella agronomica, detenuta nelle mani dell'agricoltore per produrre dei prodotti facendo ricorso a tecniche agronomiche accorte nella gestione del terreno ed agendo, positivamente, sulla qualità dei prodotti offerti. Nel processo di trasformazione, le imprese agro-alimentari coinvolte dovranno essere disponibili ad un dialogo costruttivo con la Gdo, la quale, per essere competitiva, richiede un prodotto con un buon rapporto qualità-prezzo ed una logistica capace di soddisfare un approvvigionamento continuo e costante lungo la filiera; altri parametri da non sottovalutare per garantire un maggiore successo nella fase distributiva, sono l'informazione sul prodotto che si acquista e la necessità di legare alla denominazione del prodotto l'immagine del territorio dal quale è ottenuto.

Il terzo gruppo di lavoro, incentrato attorno alla tematica "la percezione della qualità e l'educazione della qualità", ha relazionato su come è percepita e varia, tra i diversi Paesi europei, la qualità e quali diverse attribuzione i consumatori danno alla qualità ed in quale misura le tradizioni culturali e/o eventuali eventi elementi perturbativi (*Bse, ecc.*), dovuti a scandali alimentari, hanno avuto delle conseguenze ed implicazioni dirette sulle scelte di acquisto e sulla ricerca di qualità da parte dei consumatori. Molto interessante è stato lo studio presentato da due ricercatori dell'Università La Sapienza di Roma, con la finalità di osservare e mappare, quali aree del cervello umano sono stimolate e coinvolte nel processo organolettico di un alimento e quali reazioni conseguenti ne derivano. Il quarto panel, incentrato su "Le istituzioni per la qualità", ha fatto incentrare la propria discussione sulla necessità di promuovere la qualità da parte delle istituzioni coinvolte, a vari livelli, in ambito nazionale, comunitario ed internazionale, in maniera tale da garantire e valorizzare la qualità dei prodotti agro-alimentari, ognuno perseguendo i compiti e le funzioni assegnate per legge, capaci di garanti-



re lo sviluppo armonico dello spazio rurale e della multifunzionalità dell'agricoltura europea. Non va dimenticato, infatti, che in sede WTO, sia nel precedente incontro di Doha sia nel prossimo round di Hong Kong, l'Unione europea si è presentata compatta verso alcuni paesi, per riaffermare e contrastare i tentativi di *agropirateria*, basati su un uso improprio dei marchi DOP e IGP, per la tutela economica e la valorizzazione del settore agro-alimentare, oltre che per garantire una difesa delle tradizioni locali e dei luoghi di produzione, capaci di dare maggiore valore alle produzioni europee di qualità. In tal caso, l'Unione europea sembra intenzionata a far valere gli accordi di tutela della proprietà intellettuale, attribuite alle produzioni di qualità certificata, i quali sembrano essere l'unico strumento capace di reprimere i fenomeni relativi ad uno sfruttamento fraudolento delle produzioni DOP e IGP. Dalle relazioni presentate nel corso del Forum, è sembrato evidente la capacità del mercato di valorizzare economicamente il prodotto di qualità lungo

tutta la filiera produttiva. Tutti i soggetti coinvolti nella filiera dovranno, necessariamente, creare una struttura coesa capace di imporsi non soltanto sul mercato nazionale, ma su quello internazionale, nel quale i consumatori sono disponibili a valorizzare dei prodotti capaci di soddisfare le loro esigenze qualitative, i quali dovranno essere offerti non più in forma anonima o banalizzata, ma in grado di stimolare la percezione che l'acquirente attribuisce ai prodotti ed alla qualità. In conclusione, la qualità potrà aumentare la competitività del settore agro-alimentare solo se quest'ultimo saprà formare una struttura unitaria, capace di dialogare e soprattutto di capire le reali esigenze del consumatore, il quale dà per scontato la sicurezza e la qualità in ciò che acquista, ma che, attualmente, richiede delle caratteristiche aggiuntive, funzione di fattori contingenti, connessi alla società in cui vive ed alle sue esigenze (servizi aggiuntivi, preparazione, ecc.).

Dott. Agr. Nicola Galluzzo

CONTRATTO DIRIGENTI: RICONOSCIMENTO DI PROFESSIONALITÀ



Il rinnovo del Contratto collettivo nazionale del lavoro per i Dirigenti dell'Agricoltura va collocato nel contesto di una stagione contrattuale particolare, che oltre le naturali, insite difficoltà, opera in un ambito legislativo-politico-sindacale caratterizzato da una forte trasformazione e da grandi dichiarazioni sul valore della professionalità, innovazione, ricerca.

Il rinnovo è frutto di un attento e corretto confronto con una controparte che ha espresso, in questa occasione, un forte e rinnovato rispetto e riconoscimento della funzione che i dirigenti e le loro rappresentanze sindacali svolgono nel mondo produttivo agricolo. Dunque un rinnovo che la CONFEDERDIA ha convintamente sottoscritto, l'11 maggio scorso, comprensivo di prospettive concrete per il futuro, che affronta le disuguaglianze di genere, non solo professionali ma anche nel riconoscimento genitoriale e pone rinnovata attenzione alle prestazioni integrative pensionistiche e sanitarie e dà rilievo a temi quali l'aggiornamento professionale, con la volontà dichiarata, in tale occasione, di prediligere l'autonomo sistema, secondo la possibilità prevista dall'art. 118 della L. 23 dicembre 2000, n. 388 e successive modifiche e integrazioni. Dato certamente non secondario è l'incremento dello stipendio base mensile del 6,3% per il prossimo biennio, che dal punto di vista metodologico è importante perché determina incrementi certi, a differenza di ciò che accade in altri settori, per esempio l'industria, in cui le retribuzioni mensili non sono comparabili, ma che negli ultimi anni stanno registrando un eccesso di insicurezza perché sempre più legate ai risultati. Approccio questo non proponibile per il comparto agricolo che al rischio d'impresa unisce il peculiare quanto incisivo rischio meteoambientale di imprese all'aria aperta. Quindi questo rinnovo rappresenta il riconoscimento contrattuale della professionalità dei dirigenti agricoli come risorsa da sostenere e potenziare, per una agricoltura sempre più soggetto attivo per l'ambiente, il mercato, la competitività, lo sviluppo, sfide, attuali e future, che non possono essere disgiunte da quella sulla professionalità dei nostri dirigenti, che va concretamente sostenuta nell'impegno che gli è proprio.

*Luciano Bozzato
Presidente Confederdia*

questa della

L'AVICOLTURA ITALIANA VA ALLA CONQUISTA DEI MERCATI EMERGENTI PER LA RICERCA DI NUOVI BUSINESS

Fieravicola guarda ai mercati emergenti dell'Europa dell'Est e del Mediterraneo. L'appuntamento è dal **28 settembre al 1 ottobre** prossimo dove si incontreranno i protagonisti nazionali e internazionali del settore avicunicolo, in rappresentanza di tutte le componenti della filiera. Che si interogheranno sul mercato interno, sull'evoluzione dei consumi di carne bianca e sulla competitività della filiera avicola italiana nel contesto globale. Per una quattro giorni di incontri tra tutte le componenti della filiera, vetrina privilegiata dell'intero settore e del suo indotto: dagli allevatori ai produttori di mangimi e di tecnologia per l'incubazione, dalle aziende specializzate nelle attrezzature per la macellazione e il packaging, a quelle che si occupano di farmaceutica, impiantistica, trasporto e tutela ambientale, dalle maggiori realtà nel settore delle uova a quelle della conigliicoltura. A Fieravicola saranno presenti **300 aziende (15% straniere)**, in rappresentanza delle maggiori realtà produttive nazionali, con l'aggiunta di 150 espositori - allevatori di animali vivi di razza pura avicunicola. L'esposizione degli animali vivi durerà fino a domenica 2 ottobre. Secondo tradizione, uno dei punti di forza di Fieravicola sarà il ricco programma convegnistico che fornirà l'occasione per un attento esame della situazione del comparto avicunicolo, delle sue prospettive, delle problematiche economiche e sanitarie, dell'evoluzione dei consumi e delle novità legislative e normative. **Una Fiera internazionale.** Al

« Internazionalizzazione: la parola d'ordine prossima Fieravicola »

centro di questa edizione di Fieravicola, la prima a cadenza biennale (si svolgerà sempre negli anni dispari), ci saranno le azioni di "internazionalizzazione", nel progetto curato da Camera di Commercio di Forlì-Cesena, Fiera di Forlì Spa, Ice (Istituto per il Commercio con l'estero) e Regione Emilia-Romagna. L'iniziativa ha l'intento di affiancare le imprese del settore nella ricerca di ulteriori possibilità di business nei mercati esteri e nelle diverse realtà geo-economiche, così come la globalizzazione dei mercati impone. Il progetto, avviato cinque anni fa, ad oggi ha visto l'organizzazione di numerose missioni in entrata e in uscita, la partecipazione alle principali rassegne fieristiche specializzate in Europa e nel Mediterraneo, la realizzazione di workshop di filiera e l'organizzazione di business meeting fra aziende italiane e straniere. Il tutto con il coinvolgimento di circa 30 stati, tra Europa dell'Est, Nord Africa, Medio Oriente e Asia. In questa edizione di Fieravicola saranno presenti delegazioni dall'Est Europeo (Russia, Ucraina, Polonia, Ungheria, Romania e Serbia) e dal Mediterraneo. Sempre per l'area del Mediterraneo nei giorni scorsi è stato firmato un accordo tra la Camera di Commercio di Forlì-Cesena, Fiera di Forlì e Mediterranean Fruit Company per l'utilizzo di tre "desk" della Mediterranean F.Company stessa, in Tunisia, Turchia, Egitto. L'obiettivo è quello di promuovere Fieravicola, richiamando visitatori da quei Paesi, valorizzare le produzioni delle imprese operanti nella filiera avicola romagnola, e promuovere gli scambi commerciali con quegli stessi paesi. Il progetto di internazionalizzazione, infine, prevede anche la programmazione di un'edizione di Fieravicola nell'Est Europa, in Russia o Romania.



Il Presidente della Fiera di Forlì Spa, **Romeo Godoli**

“La 44a edizione di Fieravicola si presenta quale vetrina privilegiata per testimoniare l'altissimo livello raggiunto dall'avicoltura italiana – commenta il Presidente della Fiera di Forlì Spa, **Romeo Godoli** – Da tempo la Fiera di Forlì è riconosciuta quale punto di riferimento per il settore avicolo che vanta in Romagna uno dei poli di maggior peso a livello nazionale. Con questa edizione, la prima a cadenza biennale, Fieravicola vuole accentuare il suo carattere di evento professionale e internazionale, puntando a fare sistema

di rete con i protagonisti del settore. La collaborazione con la Camera di Commercio di Forlì-Cesena per il progetto di internazionalizzazione della filiera avicola, i ripetuti incontri con esponenti di enti e istituzioni, le numerose missioni all'estero per favorire contatti con i mercati emergenti, sono alcune tappe di questo impegno in favore dell'avicoltura italiana che vuole acquistare sempre maggiore peso sulla scala internazionale”.

Nostro Servizio

« Molte proteine e pochi grassi »

PRODOTTI AVICOLI IDEALI PER
UN' ALIMENTAZIONE CORRETTA ED EQUILIBRATA

Versatili in cucina, nutrienti, facili da cucinare, facilmente digeribili e poco costosi. Insomma: polli, tacchini, faraona, ma anche le uova, mietono pieno consenso tra gli italiani. Anche perché, dal punto di vista nutrizionale, possiedono ottime credenziali. **Sono ricchi di proteine di valore biologico, poveri di grassi, con un buon contenuto di vitamine, sali minerali (come ferro e zinco) e aminoacidi essenziali (come la lisina e l'istidina).** Finiscono per mettere tutti d'accordo e sono altamente indicati in un regime alimentare all'insegna del benessere contro il caldo estivo. "Grazie alle loro qualità nutrizionali – dichiara il **Professor Pietro Migliaccio, Libero Docente in Scienza dell'Alimentazione presso l'Università "La Sapienza" di Roma** – pollo, tacchino e uova ben si adattano alle nuove abitudini alimentari degli italiani. Ad esempio: **bisogna smettere di ritenere che il pollo sia una carne legata esclusivamente ad un regime di dieta ferrea.** Al contrario, proprio per il suo contenuto in proteine, sali minerali e vitamine, è un piatto che va consumato costantemente ed in ogni occasione, l'ideale per uno stile di vita sano."

Pollo e tacchino: ecco perché sono i benvenuti a tavola

Quali sono le virtù dal punto di vista nutrizionale dei prodotti avicoli di casa nostra? Partiamo dalle carni bianche. Pollo, faraona e tacchino hanno effetti positivi sulla bilancia, sulla salute e sul palato degli italiani, oltre che sul loro portafoglio: proteiche, sicure dal punto di vista igienico-sanitario, convenienti. **Il rapporto qualità/prezzo è decisamente vantaggioso per il consumatore.** Queste carni hanno un contenuto proteico medio pari a 23-24 grammi per 100 grammi di parte edibile, superiore a

quello delle altre carni. Non solo. **Sono carni magre: hanno quantità molto ridotte di grassi**, specialmente nei tagli più richiesti del pollo e tacchino e **una composizione in acidi grassi molto favorevole**, con prevalenza degli acidi grassi insaturi rispetto agli acidi grassi saturi: i primi sono infatti presenti in quantità 1,7 volte superiori ai secondi sia nel petto di pollo che nella fesa di tacchino. Lo stesso rapporto è di 1,58 o di 1,66 nel coscio di maiale e di 1,74 e 1,23 rispettivamente nei tagli di bovino adulto e nel filetto di vitello. Dal punto di vista calorico, poi, **sono carni veramente leggere, assolutamente consigliate durante le giornate calde dell'estate:** non appesantiscono l'organismo, ma forniscono la giusta dose d'energia. Entrando nel dettaglio si scopre che un petto di pollo cotto in padella (senza aggiunta di grassi) contiene 126 kcal, mentre il pollo intero cotto al forno con la pelle ne ha circa 200. Un etto di fesa di tacchino cotta in padella (sempre senza aggiunta di grassi) fornisce invece 131 kcal contro le circa 190 dei fusi di tacchino cotti al forno. Cambiano i pezzi, ma l'apporto calorico è minimo. Una persona adulta può

mangiarne 100-150 grammi al giorno. Variando anche la tipologia delle differenti parti del pollo o del tacchino da consumare.

"Non va mangiato solamente il petto delle carni bianche – spiega il Professor Pietro Migliaccio –, ma anche le altre parti sono assolutamente da consumarsi. Un esempio: la coscia. La pelle e il grasso che contiene non sono assolutamente un problema per chi sta bene o non ha gravi problemi di peso. Anzi, aggiunge qualcosa in più alla carne, donandogli un sapore diverso, che noi italiani stiamo purtroppo imparando a dimenticare." Ma le qualità delle carni bianche non finiscono qui. **Buona quantità di ferro, zinco e potassio, poco sodio e presenza di vitamina B12 e B2 sono le loro altre caratteristiche.** Senza dimenticare che sono facili da digerire e da masticare. Carni che vanno benissimo non solo per gli atleti professionisti, ma anche per tutti gli sportivi amatoriali e per coloro che svolgono un'attività fisica per stare in forma o per mostrare una linea perfetta in spiaggia. Un target costituito da milioni di persone che devono curare la propria alimentazione, ricorrendo frequentemente a cibi ed alimenti di elevato valore nutrizionale con basso apporto di grassi saturi.

Favoriscono, inoltre, la crescita dei bambini grazie alla presenza di particolari aminoacidi, quali lisina e l'istidina. **E non ingrassano**, proteggendo i più piccoli dal rischio obesità, verso cui tendono molti bambini di casa nostra (30%) per colpa di un'alimentazione eccessiva o squilibrata, oltre che per uno scarso dispendio energetico. Non basta. **Le carni avicole costituiscono un valido alleato per la terza età**, perché hanno pochi grassi e aiutano a combattere l'insidia del colesterolo grazie al loro contenuto di acido oleico e acido linoleico.



« Alimentare: in difficoltà l'avicoltura italiana »

PER LA RIPRESA SI PUNTA SULLA CARTA D'IDENTITÀ EUROPEA DEL POLLO.

La situazione dell'avicoltura italiana? È grigia. **Nel 2004 rimane l'unico settore zootecnico nazionale completamente autosufficiente**, capace di registrare un fatturato di circa **4,5 miliardi di euro. Ma i consumi e la produzione sono stagnanti.** Come nel resto d'Europa. E, in un mercato oramai globalizzato, la concorrenza dei Paesi terzi diventa sempre più agguerrita. È quanto emerge dall'**Assemblea dell'UNA (Unione Nazionale dell'Avicoltura)**, dal titolo "**Costruire il futuro dell'Avicoltura italiana**", tenutasi a Roma, che fa il punto della situazione sull'andamento del settore e delinea le prossime sfide di un comparto che dà lavoro a 180 mila persone. **"Valorizzazione: questa la parola d'ordine del futuro** – dichiara **Aldo Muraro, Presidente dell'UNA** – per superare le difficoltà di questi anni. Le imprese lo stanno già facendo, offrendo prodotti dagli elevati standard qualitativi, che si differenziano da quelli del resto del mondo. Devono continuare ad ampliare e diversificare ulteriormente l'offerta per soddisfare i nuovi stili di vita degli italiani, fornendo una informazione sempre più trasparente. È necessario, però, l'intervento delle istituzioni. **Le regioni, il governo e le autorità comunitarie si devono impegnare per promuovere la qualità dei prodotti italiani ed europei.** In questo compito i nutrizionisti e i rappresentanti della gastronomia possono fare la loro parte."

Calo generalizzato nel settore delle carni. Stabile il comparto delle uova. Export in crisi. Questo è lo scenario italiano

Nel 2004 l'andamento del settore delle carni avicole ha registrato una serie di flessioni, anche se di lieve entità. **La produzione è stata di 1 milione e 134 mila tonnellate (-1,4%),** mentre il

consumo è stato di 1 milione e 68 mila tonnellate (-1,7% rispetto al 2003). **A testa ogni italiano ha mangiato 18,4 chili di pollo, tacchino e faraona.** Se si allarga l'orizzonte temporale, però, il calo diventa più significativo: **nel 2001 si consumavano 20,4 chili a testa di carne bianca, mentre la produzione era di oltre 1 milione e 248 mila tonnellate. Altre note stonate per il settore provengono dal fronte prezzi.** Il divario tra i prezzi al consumo e i prezzi alla produzione è evidente. Secondo le stime dell'Unione Nazionale Avicoltura, dal 2001 al 2004 i prezzi al dettaglio di pollo e tacchino sono cresciuti del 7,2%, mentre quelli alla produzione sono saliti solo del 3,3%. E ancora. **Il saldo dell'intercambio commerciale rimane positivo (+ 66 mila tonnellate),** ma negli ultimi anni ha subito un andamento decrescente: nel 2002 era di 113 mila tonnellate. Nello stesso periodo **le esportazioni di pollame sono calate, passando da 153 mila tonnellate a 127 mila tonnellate (-20%).** **Situazione leggermente migliore per il settore delle uova sul fronte dei consumi. L'anno scorso gli italiani hanno consumato 222 uova a testa (14 chili):** 218 nel 2003 (13,7), 223 nel 2002 (14,1). Nel 2004 la produzione, invece, è aumentata e ha superato la quota di 13 miliardi di uova, pari a 822 mila tonnellate contro le 808 mila del 2003 e le 806 mila del 2003. **Dal punto di vista dei prezzi, però, la situazione del comparto non è delle migliori.** Dal 2001 al 2004 il

prezzo alla produzione è salito solamente dell'0,5%, toccando il minimo storico. Un andamento che sta continuando anche nei primi mesi del 2005 e che non dà nessun beneficio ai consumatori. Infatti, nello stesso periodo, il prezzo al dettaglio delle uova è incrementato addirittura del 9,3%, rendendo ancor più ampio il divario tra i prezzi al consumo e alla produzione.

"Sono molteplici – sottolinea Aldo Muraro – le cause della stagnazione nel settore avicolo. **Bisogna ricordare la riduzione dei consumi dei generi alimentari,** conseguenza di una difficile condizione economica del paese. **Effetti negativi sull'andamento del settore hanno avuto anche gli allarmi sull'influenza aviaria in Estremo Oriente,** lanciati dai principali organismi sanitari e raccolti ed amplificati da alcuni rappresentanti politici di casa nostra. **Il clima creatosi ha spaventato i consumatori e li ha scoraggiati dall'acquistare le nostre carni.** Senza dimenticare la politica dei prezzi, esercitata dalla distribuzione, a tutto svantaggio dei prodotti avicoli e dei consumatori."

In Europa costi di produzione sempre più elevati. Crescita vertiginosa delle importazioni di



pollame dai Paesi terzi (+ 262% in otto anni)

La situazione è analoga nel resto d'Europa. Rispetto al 2003 i consumi di carne bianca sono calati: da 22,7 chili a 22,3 chili pro capite. La riduzione è ancora più evidente, se si va a ritroso nel tempo: nel 2001 gli europei ne mangiavano circa 24 chili. La produzione rimane stazionaria, pari 9 milioni e 98 mila tonnellate (+ 0,8% rispetto al 2003), ma nel 2001 era di circa di 9 milioni e 400 mila tonnellate. Più equilibrata la situazione delle uova, anche se i consumi pro capite sono scesi da 14,73 chili a 14,64 chili.

Ma è dall'analisi dell'andamento dell'interscambio commerciale che emergono i segnali più preoccupanti per il settore delle carni avicole. Se nel 1995 le importazioni dai Paesi extracomunitari erano state pari a 184 mila tonnellate, nel 2003 arrivavano 667 mila (+ 262%). Solo l'anno scorso sono scese a 426 mila tonnellate, perché sono state bandite le carni avicole orientali e perché le quantità dei nuovi 10 Paesi della UE figurano ora negli scambi comunitari. **Il principale Paese esportatore è il Brasile con 276 mila tonnellate di prodotti**, seguito dalla Thailandia con 98 mila tonnellate. Ad amare le carni extracomunitarie è soprattutto la Germania, che importa il 31% del totale, precedendo l'Olanda con il 30% e la Gran Bretagna con il 25%. Due esempi possono rendere ancor più evidente la crescita esponenziale delle importazioni dai Paesi terzi. **Dal 2001 al 2004 l'import di carni di pollo cotte nella UE è cresciuto del 136%**, da 50 mila tonnellate a 118 mila tonnellate. **Stesso discorso per le importazioni di carni di tacchino "insaporite"** (a cui è stato aggiunto pepe), che sono passate da 37 mila tonnellate a 72 mila tonnellate (+ 94%). Si tratta di un fenomeno che non riguarda da vicino l'Italia ma, all'interno di questo quadro, **le prospettive per l'export di casa nostra diventano negative**. La ragione di tale trend è chiara: **le carni avicole europee sono meno convenienti di quelle provenienti dai Paesi terzi**, prodotte con manodopera a bassissimo costo. Tanto è vero che il prezzo del petto di pollo cotto proveniente dai Paesi terzi, destinato quasi totalmente alla gran Bretagna, si aggira intorno ai 3,2/3,3 euro al chilo, mentre in Europa costa il

doppio (5,3/5,8 euro al chilo). Non basta: la fesa di tacchino "extracomunitaria" insaporita con pepe ha un prezzo di 2,1/2,3 euro al chilo contro i 3,6/3,9 euro praticati dai prodotti UE. **Ma cosa c'è dietro questa differenza di costi?** Le materie prime cerealicole in Europa sono molto più "care". Il rispetto delle rigorose norme igienico-sanitarie a difesa dei consumatori, da parte solamente delle aziende europee, comportano ulteriori spese. Lo stesso discorso vale per la regolamentazione sulla tutela del benessere animale, totalmente ignorata nel resto del mondo. **I costi complessivi di produzione di carni e uova europei sono più elevati del 40% circa** e si ripercuotono necessariamente sul livello dei prezzi.

Le conseguenze dell'attuale congiuntura economica: si riduce lo spazio dei nostri prodotti all'interno della UE, ma l'Italia rimane ancora al sicuro dall'invasione di prodotti extracomunitari.

Le importazioni dai Paesi terzi sottraggono quote di mercato ai prodotti italiani (dal 2002, - 20 mila tonnellate di carni bianche) e rappresentano quindi un danno per la nostra economia, soprattutto in quei Paesi che compravano tradizionalmente il Made in Italy, come la Germania. Il risultato? **Avere un'eccedenza dell'offerta, che può essere eliminata riducendo la produzione e abbassando nuovamente i prezzi. A rischio, quindi, i posti di lavoro del settore e dell'indotto e l'acquisto di grano e mais italiani.** Senza trascurare l'eventualità di una crescita di prodotti extracomunitari nel nostro Paese. **"Il pericolo di un'invasione in Italia di prodotti dai Paesi terzi - aggiunge il Presidente dell'UNA - è scongiurato.** Almeno per ora. I consumatori riconoscono ancora al pollame e alle uova italiane plus in termini qualitativi, nutrizionali ed igienico-sanitari. La situazione in Europa è più grave: **oramai oltre il 10% dei consumi comunitari si basa su carni non europee**, mentre in Italia è solamente dell'1,9%. Ad ogni modo, il rischio è evidente: **tra qualche anno l'Italia potrà trovarsi nella stessa condizione del resto della UE.** Va ricordato che, per garantire la massima qualità e sicurezza alle carni, i produttori di casa nostra affrontano costi di produzione tra i più alti d'Europa. Nel lungo perio-

do questa situazione diventerà sempre più difficile da sostenere."

Carta d'identità europea del pollame, regole uguali per tutti, promozione dei prodotti avicoli: ecco cosa chiedono gli imprenditori al governo e all'Europa

Gli imprenditori nazionali scendono in campo puntando a **valorizzare ulteriormente la qualità delle carni avicole italiane**, prima garanzia per la salute del consumatore. In che modo? **Sostenendo l'indicazione d'origine delle carni avicole, valida in tutta l'Europa. "Bisogna rendere obbligatoria, a livello comunitario, l'etichetta sulla provenienza di pollo e tacchino - dichiara il Presidente UNA.** Non possiamo limitarci solamente all'Italia, perché le norme sull'alimentazione sono decise a Bruxelles e si creerebbe una disparità di regole e di relativi costi tra l'Italia e gli altri Paesi europeo con danni sulla competitività delle nostre aziende. Ecco perché **chiediamo al governo italiano di sostenere la nostra iniziativa presso l'UE.** Come è stato fatto con il codice per le uova che è stato apprezzato dall'opinione pubblica e ha dato buoni risultati, visto che i consumi hanno tenuto." E ancora. **Regole uguali per tutti:** ecco un'altra proposta del settore per garantire maggior sicurezza al consumatore. **"La difesa della salute dei cittadini - conclude il Presidente UNA - è il primo obiettivo dell'Unione Europea.** E noi imprenditori siamo in prima linea in questa battaglia. Proprio per questa ragione **chiediamo regole rigorose uguali per tutte: la disparità di trattamento non solo distorce il mercato ma danneggia gli stessi cittadini,** che vanno ad acquistare prodotti che non possiedono le stesse garanzie dei prodotti comunitari e nazionali. Le istituzioni devono pretendere che la produzione nei Paesi extracomunitari rispetti le stesse norme stabilite in Europa." **A livello nazionale, la valorizzazione passa anche per la promozione.** Le imprese chiedono fondi al governo per campagne che mettano in luce le caratteristiche qualitative, organolettiche ed economiche dei prodotti avicoli nazionali.

Francesco Carbonari
INC - Istituto Nazionale per la
Comunicazione

del CAA degli agrotecnici »

LA RIFORMA DELLA PAC AL SUO PRIMO ANNO DI ATTUAZIONE

Gli adempimenti amministrativi che hanno caratterizzato la Riforma della PAC, si sono conclusi lo scorso mese di maggio.

L'AGEA, ha partire dal mese dal mese di marzo aveva provveduto a comunicare ai produttori interessati, i titoli provvisori calcolati a seguito della ricognizione preventiva. A sua volta i produttori tramite i CAA, entro il 15 Maggio dovevano fissare i titoli e contemporaneamente presentare la domanda unica per l'annata agraria 2005.

Nella domanda unica, che doveva essere presentata entro il 15 maggio 2005, il produttore poteva richiedere:

1. il pagamento unico basato sui titoli;
2. il pagamento supplementare per tipi specifici di agricoltura e per le produzioni di qualità;
3. gli aiuti specifici previsti dal titolo IV del regolamento;
4. l'assegnazione dei titoli dalla riserva nazionale.

Per richiedere il premio l'agricoltore doveva abbinare i titoli ordinari e di ritiro a un numero pari di ettari ammissibili. A titoli ordinari erano ammissibili le superfici destinate a seminativi, pascolo permanente, alcune colture pluriennali. Erano escluse le superfici destinate a colture permanenti, colture forestali, usi non agricoli, le patate, gli ortofrutticoli. Tuttavia, questi ultimi sono permessi in secondo raccolto, se si tratta di produzioni secondarie e per un periodo di occupazione del terreno non superiore ai 3 mesi.

I titoli di ritiro possono essere abbinati a superfici che erano destinate a seminativi, fatta eccezione per le superfici che a partire dal 15 maggio 2003 erano destinate a colture permanenti, foreste, usi non agricoli, pascoli permanenti.

In aggiunta al ritiro dalla produzione secondo le tecniche indicate dalle disposizioni comunitarie e nazionali sono ammissibili anche le seguenti tipologie di superfici messe a riposo:

- superfici ritirate dalla produzione ai

sensi degli articoli 22 - 24 del reg. (CE) n. 1257/1999;

- superfici rimboscate a norma dell'articolo 31 del reg. (CE) n. 1257/1999.

Non sono soggetti agli obblighi di ritiro gli agricoltori che conducono l'azienda interamente con metodi di produzione biologica e i produttori che destinano i prodotti ottenuti per fornire materiale per la trasformazione (no food).

Le condizioni per la concessione dei

premi pagamento supplementare per tipi specifici di agricoltura e per le produzioni di qualità, ai sensi dell'art. 69 del reg. CE n. 1782/2003, sono disciplinate dal D.M. 2026 del 24 settembre e successive integrazioni.

Come si ricorda, la PAC costituisce una delle più importanti politiche dell'Ue. In base all'art. 33 del Trattato di Roma, che definisce gli obiettivi generali della politica agraria comune, la PAC punta ad assicurare prezzi



Roma. L'edificio che ospita il centro di assistenza agricola degli Agrotecnici.

*L'Agr. Dott. MARCO GIANNI
attivo dirigente di CANAPA.*



ragionevoli ai consumatori europei e una remunerazione equa agli agricoltori, grazie all'organizzazione comune dei mercati agricoli e al rispetto dei principi dell'unicità dei prezzi, della solidarietà finanziaria e alla preferenza comunitaria.

Il sostegno all'agricoltura è oggi sempre più legato al riconoscimento del suo ruolo multifunzionale, cioè alla sua capacità di dare risposte alle diverse esigenze dei cittadini, consumatori europei.

Ne consegue, che un elemento essenziale è la CONDIZIONALITÀ, che rappresenta una delle principali novità introdotte a seguito della riforma della PAC. Essa coinvolge tutti gli agricoltori che dal 1° gennaio 2005 intendono beneficiare dei finanziamenti messi a disposizione dall'Unione Europea attraverso la stessa PAC; a partire da tale data, infatti, tutti gli agricoltori sono tenuti ad assicurare il rispetto di una serie di impegni:

- corretta gestione agronomica dei terreni;
- salvaguardia dell'ambiente;
- salute pubblica e degli animali;
- benessere degli animali.

La non conformità a tali impegni comporta l'attivazione di un meccanismo di riduzione dell'insieme dei pagamenti diretti a cui ciascun agricoltore avrebbe diritto.

Tutti gli agricoltori che beneficiano di pagamenti diretti sono tenuti al rispetto degli impegni relativi ai criteri di Gestione Obbligatoria e a mantenere i

terreni in Buone Condizioni agronomiche e Ambientali. Al rispetto della condizionalità sono dunque interessati gli agricoltori beneficiari di Uno o più dei seguenti regimi di sostegno:

- a) pagamento unico (disaccoppiato);
- b) altre forme di pagamento diretto per superficie, animale o produzione:
 - aiuto supplementare ad ettaro per il frumento duro;
 - premio per le colture proteiche;
 - aiuto per il riso;
 - aiuto per la frutta a guscio;
 - aiuto specifico per colture energetiche;
 - aiuto alla produzione di patata da fecola;
 - premio per i prodotti lattiero-caseari e pagamenti supplementari;
 - aiuto alla produzione di sementi;
 - aiuto supplementare per specifici tipi di colture e di produzioni di qualità (articolo 69 del Reg. CE 1782/03);

- aiuto alla produzione di tabacco;
- aiuto per luppolo, uve secche e bachi da seta.

Gli impegni di condizionalità devono essere rispettati su qualsiasi superficie agricola all'azienda beneficiaria di pagamenti diretti, inclusi i terreni in relazione ai quali non si percepisce alcun aiuto.

Questo è il primo anno di applicazione della riforma della politica agricola comunitaria, che modifica profondamente il modo in cui l'Unione europea sostiene il settore agricolo, e punta a semplificare le misure di sostegno del Mercato e degli aiuti diretti, a rafforzare lo sviluppo rurale e a introdurre un efficace meccanismo di disciplina finanziaria.

*Arcangelo Petta
Vice Presidente Nazionale
CAA-CANAPA*

L'OSSERVATORIO DELL'ASSOCIAZIONE ERACLE

Gli adempimenti amministrativi, cioè fissazione dei titoli, domanda unica, in questi giorni hanno movimentato gli sportelli dei CAA. Gli operatori dei CAA, hanno dovuto seguire attentamente procedure importanti e delicati, aggiornandosi giornalmente e frequentemente, una distrazione minima o un piccolo errore, avrebbe potuto penalizzare il produttore agricolo non solo per l'annata agraria in corso, ma anche per i prossimi anni.

Per tutti i procedimenti prima burocratici ed allo stesso tempo tecnici, hanno rivestito un ruolo fondamentale e lo rivestiranno nel proseguo, gli Agrotecnici.

Gli Agrotecnici titolari di uno sportello Eracle - CANAPA hanno messo in campo diverse funzioni, e cioè:

1. servizi più veloci, più efficienti, più qualificati;
2. capacità tecniche;
3. innovazioni;
4. assistenza nei piani colturali facendo rispettare le rotazioni colturali.
5. informazioni di caratteri normativo.

La prima fase, si è conclusa da qualche giorno, con tanti interrogativi uno tra tanti, quando i produttori agricoli prenderanno i finanziamenti, l'applicazione della stessa riforma sul territorio della Ue, il rispetto delle norme.

Se andiamo nello specifico a cogliere ciò che la riforma vuole cogliere è: l'innovazione e la condizionalità.

Su questo ERACLE, l'associazione promossa dagli Agrotecnici, è pienamente d'accordo, in quanto si mettono in campo tutte le procedure della buona pratica agronomica (rispetto dell'ambiente, rispetto della rotazione colturale, ecc.). Manager di questi fattori sono ora più che mai gli Agrotecnici, che possono tramite il CAA CANAPA applicare tutte le norme dettata dalla riforma ed allo stesso tempo essere i protagonisti a fianco del produttore agricolo per l'applicazione di tutti gli aspetti tecnici e gestionali dell'azienda agricola.

BAYER CROPSCIENCE PRESENTA SCATTER

Milano. Il catalogo insetticidi di Bayer CropScience si arricchisce con Scatter, innovativa formulazione in microemulsione acquosa contenente 158 g/litro di etofenprox. Etofenprox è una sostanza attiva caratterizzata dall'essere costituita esclusivamente da atomi di carbonio, idrogeno ed ossigeno. La totale assenza nella molecola di alogeni, metalli pesanti ed altri gruppi chimici, la bassissima tossicità acuta, unitamente alla speciale formulazione in microemulsione acquosa, hanno consentito una favorevole classificazione tossicologica (Xi). La microemulsione è una particolare formulazione in cui la fase oleosa è dispersa in forma di microgocce nella fase acquosa. L'innovativa formulazione di Scatter contiene quantità minime di coadiuvanti specifici non tossici ed è totalmente esente da solventi aromatici derivati dal petrolio. Il diametro delle microgoccioline (circa 1 µm) è molto inferiore a quello delle tradizionali emulsioni olio-acqua e, dopo la diluizione in acqua, la miscela appare limpida o leggermente opalescente e non lattiginosa come con le normali formulazioni EW. La maggior micronizzazione delle goccioline consente una superiore uniformità di distribuzione sulla vegetazione con conseguente miglioramento dell'efficacia, nonché maggiore stabilità della miscela dopo la diluizione in acqua. Scatter agisce per contatto ed ingestione su un ampio numero di insetti e risulta particolarmente efficace su larve di cidia molesta, anarsia, cidia pomonella, grafolita funebrana, miridi e cimici del pesco, degli agrumi e delle principali colture orticole; assicura la massima efficacia nel controllo delle cicaline della vite (compreso *Scaphoideus titanus*, vettore della flavescenza dorata) e rappresenta una valida alternativa agli esteri fosforici per il controllo della mosca della frutta (agrumi, pesco, ...) e delle ciliegie (impiegato in una strategia adulticida) nonché per strategie di controllo dei tripidi del pesco. Il breve intervallo di sicurezza (da tre a sette giorni sulle principali colture) rende Scatter particolarmente idoneo ai trattamenti di chiusura sia in frutticoltura (cidia del pesco, carpocapsa e cidia su pomacee) che sulle colture orticole. Scatter è registrato su un numero di colture particolarmente ampio (ben 77), comprese molte colture orticole minori e di frutta a guscio per la difesa delle quali attualmente sono disponibili pochissimi prodotti. Il prodotto è poi inserito nei principali disciplinari di produzione integrata di svariate colture. Con queste caratteristiche Scatter

LA PROTEZIONE DELLA PATATA

È da poco disponibile il manuale "La protezione della patata", una pubblicazione realizzata da Syngenta per promuovere una maggior conoscenza delle avversità della patata e presentare le avanzate soluzioni di difesa che mette oggi a disposizione degli orticoltori e degli operatori del settore. L'adeguata conoscenza delle avversità e delle più moderne strategie di difesa è, infatti, una delle condizioni necessarie per garantire produzioni di qualità, tali da offrire ai consumatori alimenti sani e sicuri e garantire al contempo un'adeguata redditività agli agricoltori. Per una consultazione più pratica, la pubblicazione è articolata in schede tecniche sintetiche, ciascuna relativa ad una problematica (patogeno, insetto, virus, ecc). In ogni scheda vengono descritti i caratteri principali dell'avversità, il programma di difesa consigliato e gli accorgimenti per il miglior impiego delle specialità Syngenta. Inoltre,



al fine di rendere più immediato il riconoscimento della problematica stessa, ogni scheda è corredata da una ricca documentazione fotografica. La "Protezione della Patata", come tutte le pubblicazioni Syngenta, è improntata a principi di trasparenza, credibilità e collaborazione nei confronti di tutti gli operatori della filiera agroalimentare, coerentemente con la "filosofia Syngenta" che, grazie ad una ricerca e tecnologie innovative, è rivolta ad un modello di agricoltura sostenibile, con un impegno chiaro e trasparente nei confronti degli operatori di settore, dei suoi dipendenti e della comunità più in generale. "La protezione della patata" è disponibile al sito www.syngenta.it (sezione: Crop Protection -> Servizi -> Pubblicazioni) Per ricevere gratuitamente la pubblicazione in formato cartaceo (fino ad esaurimento delle copie disponibili), è possibile scrivere a ServizioUtenti.Italia@syngenta.com oppure a: Syngenta Crop Protection S.p.A., Marketing Services, Via Gallarate, 139 - 20151 Milano, fax 02 33406112.

costituisce un valido completamento della già vasta gamma di insetticidi Bayer CropScience che offre sempre aggiornate soluzioni tecniche per una difesa efficace e razionale di tutte le colture. Per informazioni Bayer CropScience Srl - viale Certosa 130, 20156 Milano

IL GRUPPO SAME DEUTZ-FAHR CAMBIA PRESIDENTE

Treviglio (BG). Dal mese di giugno scorso SAME DEUTZ-FAHR DEUTSCHLAND GmbH ha un nuovo Presidente: **Francesco Carozza**, primogenito di **Vittorio Carozza** che presiede il Gruppo SAME DEUTZ-FAHR. La nuova organizzazione prevede, inoltre, come Amministratori Delegati **Renzo Gaudenzi** per la parte industriale e **Andrea Bedosti** per la parte commerciale. Entrambi sono già responsabili delle stesse funzioni a livello corporate. Le altre posizioni chiave sono confermate e in particolare, nell'area commerciale, **Rainer Morgenstern** alle Vendite e Marketing coadiuvato da **Alexander Leopold** per le attività di Marketing e **Wolfgang Jung** al Service. Il motivo della riorganizzazione del management è dovuta alla crescente importanza della società tedesca all'interno del Gruppo e all'uscita del CEO **Gero Schulze Isfort**. Con Francesco Carozza, che ha studiato ingegneria meccanica al Politecnico di Zurigo e si è laureato in economia aziendale alla Libera Università Carlo Cattaneo, la terza generazione assume una posizione importante nell'impresa. Francesco Carozza, trentunenne, vanta esperienze internazionali, avendo diretto le attività di marketing della filiale nordamericana del Gruppo. Negli ultimi mesi si è focalizzato sui progetti di sviluppo strategico di SDF. "Negli ultimi anni importanti cambiamenti sono stati effettuati non soltanto a livello di Gruppo, ma anche nella sede di Lauingen. Gero Schulze Isfort ha dato un significativo contributo sia al rafforzamento di DEUTZ-FAHR sul mercato tedesco, che al miglioramento della performance della fabbrica. Con la nuova organizzazione siamo convinti di ottenere ulteriori successi" ha affermato **Massimo Bordi**, Amministratore Delegato di SAME DEUTZ-FAHR.

SAME, LAMBORGHINI E DEUTZ-FAHR IN CAMPO

Agira (EN). Nello scorso mese di giugno, presso l'azienda agricola S.

Nicolella dei F.lli Pecorino, si è svolta una grande manifestazione in campo che ha visto protagonisti 30 trattori di alta potenza SAME, LAMBORGHINI e DEUTZ-FAHR insieme alle mietitrebbie autolivellanti e al nuovo caricatore telescopico DEUTZ-FAHR.

Oltre 5000 visitatori provenienti da Sicilia e Calabria hanno partecipato all'evento sin dal primo mattino.

Un grande successo frutto della stretta collaborazione ed intesa tra l'Azienda e i suoi Concessionari della Sicilia, capaci di garantire al Gruppo una quota di mercato superiore al 33%. Per la prima volta è stata organizzata un'eccezionale asta di tutti i trattori in prova. L'iniziativa ha avuto un importante riscontro con la maggior parte dei trattori venduti.

Tali ottimo risultato ha confermato le aspettative del Gruppo nell'esplorazione di nuovi strumenti di vendita, al punto che l'asta è già stata riconfermata per le prossime manifestazioni, durante le quali verranno messe a disposizione per la vendita anche macchine usate dei Concessionari.

Il programma di lavoro ha previsto le seguenti attività:

- Dimostrazioni di aratura a 50 cm, erpicatura, ripuntatura e semina, eseguite con i trattori dei marchi SAME, LAMBORGHINI e DEUTZ-FAHR, nonché di trebbiatura con le mietitrebbie 5485 HT Climber e Farmliner DEUTZ-FAHR.

- Test drive: 6 trattori e un telescopico DEUTZ-FAHR Agrovector 30.7 sono stati messi a disposizione dei visitatori per poter provare i modelli caratterizzati dalle novità tecniche introdotte nel 2005. Citiamo ad esempio il trattore SAME Dorado 86 equipaggiato con inversore idraulico sottocarico, sistema Stop&Go e caricatore frontale SAME L10 H.

Oltre 500 agricoltori e specialisti del settore hanno colto l'occasione di provare e apprezzare le performance e la qualità dei prodotti del Gruppo.

L'importanza e il valore della manifestazione sono stati sottolineati dall'intervento del dott. **Vittorio Carozza**, presidente di SAME DEUTZ-FAHR, e dal top management aziendale.

SAME DEUTZ-FAHR scenderà nuovamente in campo il 24 luglio a Castiglione d'Orcia (SI) e a settembre nei pressi di Mantova.

FRUTTA SICURA (SECONDO AGROFARMA)

Milano. Quasi 97 campioni su cento regolari e solo 3 su cento con residui di agrofarmaci oltre i limiti di legge, ma sempre a dosi molto più basse di quelle potenzialmente in grado di creare problemi per la salute dei consumatori.

LA 100.000esima MACCHINA DELLA MURATORI

Castelnuovo Rangone (MO). Dalle linee di montaggio della Muratori S.P.A. la centomillesima macchina realizzata dalla prestigiosa azienda modenese, da anni punto di riferimento nella produzione di macchine destinate ai settori del giardinaggio professionale, della cura del verde e del paesaggio, dell'agricoltura specializzata.

Sono centomila macchine prodotte e immatricolate dal 1985, anno in cui l'azienda inizia ad imporre un numero di matricola alle proprie macchine per garantirne la tracciabilità in funzione di un più efficiente servizio post-vendita.

In realtà le macchine prodotte dalla Muratori, che vanta più di cinquant'anni di storia, sono molte di più (da una stima prudenziale si possono quantificare in circa 150.000).

Tale quantità è, nel settore di riferimento, di tutto rispetto e rappresenta per l'azienda un traguardo che inorgoglisce sia il gruppo dirigente che le maestranze ed i collaboratori e li stimola, per il futuro, a porsi nuovi più ambiziosi obiettivi.

Dietro ai numeri che, come si sa, sono sempre relativi, esiste una realtà seria ed affidabile che ha saputo, in questi anni, consolidare il mercato italiano e conquistare anche molti mercati stranieri con prodotti di qualità e dai prezzi contenuti.

Il tipo di macchina che porta il n° 100.000 è una fresatrice interrassassi, un modello di punta della Muratori. E' una zappatrice con rotazione contraria per terreni sassosi ed erbosi. Il suo principio di funzionamento consente, in un unico passaggio e con scarso assorbimento di potenza, di seppellire, sotto uno strato di 8/10 cm di terreno pulito, sia l'erba che i sassi.

Viene utilizzata principalmente per la preparazione del terreno di campi sportivi, parchi pubblici, ecc. ma anche in agricoltura.

In questa occasione Muratori si sente anche in dovere di ringraziare le maestranze e tutti i clienti ed i fornitori che si sono dimostrati dei partner affidabili e collaborativi, senza i quali l'azienda non potrebbe festeggiare oggi questo evento e non potrebbe guardare al futuro con fiducia ed ottimismo.



Questi i dati preliminari 2004 provenienti dall'Osservatorio Nazionale Residui, che dal 2002 affianca il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali e il Ministero della Salute nell'attività di monitoraggio del livello di residui di agrofarmaci negli alimenti.

*"Dall'indagine emerge un quadro ampiamente rassicurante, che conferma una tendenza positiva in atto già da molti anni -afferma **Gian Piero Molinari**, Professore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza e coordinatore dell'Osservatorio-, nonostante l'attenzione dei controllori si sia progressivamente spostata verso le sostanze che tendono a lasciare più tracce negli alimenti."* Dei quasi 13.000 campioni presi a caso su tutto il territorio nazionale, sui quali sono stati eseguiti più di 1.825.000 controlli, il 637% è risultato completamente privo di residui e il 33,2% con una quantità di residui al di sotto dei limiti di legge. *"I controlli -commenta Giorgio Basile, Presidente di Agrofarma- dimostrano di essere assai efficaci e le normative in vigore, basate su principi di sicurezza estremamente cautelativi, hanno indirizzato nel tempo gli sforzi dell'industria verso la ricerca di prodotti sempre più sicuri per i consumatori e l'ambiente. I risultati sono rassicuranti, ma non dobbiamo abbassare la guardia. L'industria, in stretta collaborazione con gli agricoltori, sarà sempre impegnata a migliorare la qualità del cibo italiano che, in termine di presenza di residui di agrofarmaci, è il più sicuro in Europa come lo dimostra il rapporto annuale della Commissione Europea".* *"La direzione -ha concluso Molinari- è confortante: una sempre maggiore tutela del consumatore. Anche il nuovo regolamento europeo in materia di residui di agrofarmaci si muove decisamente in questo senso, armonizzando le diverse direttive nazionali, tutelando in modo esplicito i gruppi sociali più a rischio e approntando metodi di calcolo in grado di tener conto di eventuali effetti cumulativi di diversi agrofarmaci che possono trovarsi nello stesso prodotto alimentare."* Altre informazioni al sito <http://agrofarma.federchimica.it>

MACCHINE AGRICOLE: IN CRESCITA L'EXPORT MA FRENA IL MERCATO INTERNO

Bologna. Indici positivi per l'industria italiana delle macchine per l'agricoltura e il movimento terra, che chiude il 2004 con incrementi di produzione e fatturato, e che registra un buon andamento delle immatricolazioni di trattori anche nei primi cinque mesi dell'anno in corso. La produzione totale di trattori e mac-

chine agricole ammonta nel 2004 a 926.800 tonnellate, per un valore di 6,8 miliardi di euro, con incrementi del 4% in peso e del 6% in valore. In termini di unità, le trattrici prodotte assommano a 82.573. Le macchine per le costruzioni e i cantieri segnano una produzione di 563.000 tonnellate, per un valore di 3,1 miliardi di euro, con incrementi del 12,8% in peso e del 16,8% in valore. I dati, presentati a fine giugno nel capoluogo emiliano nel corso dell'Assemblea dell'UNACOMA, l'Associazione della Confindustria che rappresenta le aziende del settore, confermano l'Italia come uno fra i maggiori produttori mondiali in questo comparto della meccanica, ma rivelano anche elementi critici. "Pure in presenza di una buona produzione - ha infatti spiegato il Presidente degli industriali Massimo Goldoni - i risultati economici delle nostre imprese si sono ridotti, a causa soprattutto del costo delle materie prime ferrose che ha subito una crescita molto consistente". Bilancio in chiaroscuro per quanto riguarda il mercato interno, nel quale, a fronte di una crescita complessiva delle vendite di trattrici dell'1,4%, l'industria nazionale registra una flessione dello 0,7%. Il mercato interno risulta dunque alimentato soprattutto dalle macchine d'importazione, che crescono del 5,3%. Buoni riscontri sul fronte delle esportazioni, alle quali si deve la crescita dei volumi prodotti e del fatturato. Nel 2004 l'industria italiana ha collocato sui mercati esteri un totale di 600.000 tonnellate di macchinario agricolo (+4,3% rispetto al 2003) per un valore di oltre 3,5 miliardi di euro (+5,6%), e 511.000

tonnellate di macchine movimento terra (+13,5%) pari ad un valore di quasi 1,8 miliardi di euro (+16,5%). Interessante l'analisi delle esportazioni per aree geografiche: mentre cresce l'export di macchine italiane negli Stati Uniti (+9,3% di trattrici), si registra una flessione nell'Europa occidentale (-1,2%), con cali più vistosi in Francia e Regno Unito. Flessioni anche nell'area PECO, in controtendenza rispetto all'andamento positivo degli ultimi anni. Per quanto riguarda il 2005, l'andamento delle immatricolazioni sul mercato nazionale indica, nei primi cinque mesi dell'anno, incrementi dell'8,2% per le trattrici e del 4,6% per le motoagricole, mentre in calo risultano le mietitrebbiatrici e i rimorchi. Le previsioni indicano per fine anno incrementi complessivi dell'1,8% per le trattrici e dell'1,7 per le altre tipologie di macchine. Nel presentare il bilancio delle attività dell'Associazione, il Presidente Goldoni si è soffermato sulle novità riguardanti gli eventi espositivi di EIMA ed EIMA Show promossi dall'Associazione e gestiti dalla Società di servizi UNACOMA Service surl. A partire dal 2006 la rassegna internazionale dell'EIMA si terrà a Bologna con cadenza biennale, in alternanza con la fiera Agritechnica di Hannover; mentre negli anni dispari l'Associazione dei costruttori italiani svilupperà una partnership con FieraVerona per quanto riguarda la filiera della meccanizzazione nell'ambito di Fieragricola. Positivo anche il bilancio di EIMA Show, la rassegna di macchine agricole sul campo, che ha tenuto dal 17 al 19 giugno la sua prima edizione a Ferrara: "La formula

e l'organizzazione hanno funzionato bene - ha detto il Presidente di UNACOMA Service Guglielmo Gandino - e la partecipazione del pubblico non è mancata, anche se ci aspettavamo numeri più consistenti. I 15.000 intervenuti sono una buona partenza, vedremo se replicare nel 2007 nella stessa area del ferrarese o se puntare su altre località".

CAMBIO ALLA DIREZIONE DEL CONSORZIO AGRARIO

Sarà il P.a. Adamo Zoffoli il nuovo Direttore generale del Consorzio Agrario di Forlì-Cesena; nell'accettare l'incarico ai massimi vertici della maggior cooperativa di servizi in agricoltura delle due province romagnole, il neo direttore ha dichiarato che sarà suo impegno, con la collaborazione della Presidenza, degli Amministratori e di tutta la struttura, far sì che il Consorzio Agrario costituisca sempre un avanzato e sicuro punto di riferimento per il mondo agricolo. Obiettivo che assume un'importanza più strategica in questa fase di pesante stagnazione dell'economia nazionale e di quella agricola che, a livello locale, da sempre è settore trainante anche per l'indotto che muove. "Cercherò di affrontare il nuovo incarico -ha detto il neo direttore Zoffoli- consapevole della responsabilità di guidare una struttura ben radicata sul territorio e che vanta una storia ultracentenaria, ma anche di poter contare su una squadra di collaboratori molto preparata".



IL TESTO DEI VOSTRI ANNUNCI

Desiderate vendere qualcosa? Cercate soci per intraprendere iniziative? Fate un annuncio sulla rivista: "L'AGROTECNICO OGGI". Ritagliate il coupon, scrivete il Vs. annuncio e speditelo al seguente indirizzo:
Società Editoriale Nepenthes
"L'AGROTECNICO OGGI" - Mercatino
Poste Succursale n. 1 - 47100 FORLÌ

- annuncio non commerciale di abbonato
- annuncio commerciale evidenziato
- annuncio commerciale
(barrare la casella che interessa)

Testo

Nome e Cognome

Indirizzo

Tel.

AGROTECNICI: FATEVI CONOSCERE!

La Redazione di questa rivista invita tutti i lettori ad inviare contributi scritti che raccontino la professione di Agrotecnico da loro, o da altri, svolta in settori particolarmente significativi.

Lo scopo della rubrica è far conoscere la figura professionale dell'Agrotecnico, sia nei settori tradizionali di impiego che in quelli innovativi.

I contributi scritti debbono sempre essere accompagnati da foto o diapositive a colori (da inviarsi postalmente). I testi debbono, di norma, essere inviati per e-mail o su floppy disk, solo eccezionalmente dattiloscritti. Il materiale può essere inviato a:

"L'AGROTECNICO OGGI"

Poste Succursale n. 1 - 47100 FORLÌ

E-mail: info@agro-oggi.it

Fax 0543/795.263 - Tel. 0543/723.771

La vostra via verso il successo...

SOP (Solfato di Potassio)
dal maggiore produttore
mondiale

Sopoma s.r.l. Società Potassio e Magnesio

Via Giberti, 7 - 37122 VERONA

Tel. 045 597977 Fax 045 597508 E-mail: sopoma@tin.it

Member of **SOPIB** 



k+s